



VIII LEGISLATURA

VI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 25 ottobre 2005
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto n. 1	
Approvazione processi verbali precedenti sedute	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto n. 2	
Comunicazioni del presidente del consiglio regionale	pag. 2
Presidente	pag. 2
Oggetto n. 3	
Piano regionale per lo spettacolo 2005/2007	pag. 3
Presidente	pag. 3, 4, 9, 12, 14, 16, 18 22, 24, 26



Rossi Gianluca	29, 30
Zaffini	pag. 3
	pag. 4, 22, 26,
	27, 29, 30
Bocci	pag. 9
Modena	pag. 12
Girolamini	pag. 14
Vinti	pag. 16
Assessore Rometti	pag. 18, 27
Spadoni Urbani	pag. 22
Ronca	pag. 24
Bracco	pag. 29

Oggetto n. 6

**Art. 9 della L.R. 17/01/84, n. 1 – norme in materia di usi civici
e sull'uso produttivo delle terre pubbliche –
programma di ripartizione dei contributi per l'anno 2005**

Presidente	pag. 30
Masci	pag. 30, 32
	pag. 30

Oggetto n. 5

**Programma di attività del Comitato Regionale
per le Comunicazioni (CO.RE.COM) per l'anno 2005**

Presidente	pag. 32
Dottorini	pag. 32, 33
Modena	pag. 33
Spadoni Urbani	pag. 33
Laffranco	pag. 35
	pag. 36

Oggetto n. 4

**Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2005 - art. 30
della L.R. 26/10/94, n. 35**

Presidente	pag. 36
	pag. 36, 37
	39, 42
Bocci	pag. 36, 37
Laffranco	pag. 37
Zaffini	pag. 38
Tommasoni	pag. 38
De Sio	pag. 39



VIII LEGISLATURA

VI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 25 ottobre 2005
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 4

**Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2005 - art. 30
della L.R. 26/10/94, n. 35**

Presidente
Spadoni Urbani

pag. 43
pag. 43, 44
pag. 43

Oggetto n. 92

**Art. 45 e art. 82 – comma sesto – della L.R. di contabilità
28/02/2000, n. 13 – assestamento del bilancio
di previsione dell'esercizio finanziario 2005 e reiscrizione
di somme stanziare a fronte di entrate a destinazione**



**vincolata non utilizzate entro l'esercizio 2004 – modificazioni
ed integrazioni delle LL. RR. 16/02/2005, n. 6 e 16/02/2005, n. 7**

Presidente

pag. 45

pag. 45, 47, 51,
54, 56, 64,
67, 68, 70,
73, 74

Dottorini

pag. 45

Lignani Marchesani

pag. 47

Modena

pag. 51

Zaffini

pag. 54, 68

Assessore Riommi

pag. 56

Spadoni Urbani

pag. 70

Bracco

pag. 73

Oggetto n. 93

Piano regionale degli asili nido – anno scolastico 2004/2005

Presidente

pag. 75

pag. 75, 77, 79,
80, 81, 82

Rossi Gianluca

pag. 75

Tracchegiani

pag. 77

Modena

pag. 79

Zaffini

pag. 80

Oggetto n. 94

Tagli al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali

Presidente

pag. 82

pag. 82, 85
87, 94

Rossi Gianluca

pag. 83

Modena

pag. 85

Assessore Stufara

pag. 88



VIII LEGISLATURA **VI SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.20.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Il primo appello non ha dato esito, secondo appello alle 10.40, colleghi.

Si sospende la seduta alle ore 10.22.

Si riprende la seduta alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto per cortesia.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, per cortesia. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la segreteria del Consiglio a norma dell'art. 35 del Regolamento interno del processo verbale dell'11 ottobre 2005. Se non vi sono osservazioni detti verbali si intendono approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza per motivi istituto del consigliere Cintioli. Ricordo a tutti i Consiglieri che il Consiglio è aperto. Consigliere Zaffini, prego.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'art. 69 – comma terzo – del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 95

“ATTEGGIAMENTI ED INIZIATIVE CON RIFERIMENTO ALLE POLITICHE SOCIALI NAZIONALI – REVISIONE DELLE NORME E DEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALI IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI”.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Modena, Melasecche Germini, Nevi, Zaffini, Sebastiani, Laffranco, Spadoni Urbani, Tracchegiani, Lignani, Marchesani, De Sio e Rossi Luciano

Atto Numero: 190

PRESIDENTE. Poi vedremo come unificare la discussione, in quanto la materia è la stessa della risoluzione della III Commissione, argomento già iscritto all'ordine del giorno.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'art. 69 – comma terzo – del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazione di aver emanato i seguenti decreti:

- N .269 DEL 7/10/2005, concernente: “Commissione per la Radioprotezione (art. 3 L.R. 25/02). Sostituzione componente U.T.G. (Prefettura) TR.”
- N. 271 del 13/10/2005, concernente “Reg. CE nn. 2200/96 e 103/2004, D.M. 25/05.2004. Regime degli interventi e dei ritiri dal mercato nel settore degli ortofrutticoli. Istituzione e nomina della Commissione Regionale”.
- N. 272 del 13/10/2005, concernente: “Nomina Commissario Straordinario dell'Azienda

Ospedaliera S. Maria di Terni ex art. 12, comma 8, L.R. 20 gennaio 1998, n. 3”
Bene, colleghi iniziamo la discussione.

OGGETTO N. 3

PIANO REGIONALE PER LO SPETTACOLO 2005/2007

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Rossi Gianluca

Tipo Atto: Proposta di Atto Amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1340 del 07/09/2005

Atti Numero: 121 e 121/bis

PRESIDENTE. Relatore per la III Commissione il Consigliere Rossi Gianluca. Prego Presidente.

ROSSI GIANLUCA. Grazie, signor Presidente. La III Commissione consiliare nella seduta del 27 settembre scorso ha esaminato il Piano Regionale per lo spettacolo 2005 - 2007. Ricordo che la Regione, con la Legge 6 agosto 2004 n. 17, è intervenuta per regolamentare il settore dello spettacolo con una nuova legge più rispondente al mutato contesto nazionale che si è venuto a delineare a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, che ha ridefinito funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali. Per l'attuazione della Legge sopra citata, nell'agosto scorso è stato adottato il Regolamento Regionale n. 4 con il quale sono state definite le modalità e le procedure per la concessione dei contributi di cui all'art. 8. Si tratta del primo Piano Regionale per lo spettacolo, che avrà una durata triennale e con il quale sono stabilite le finalità generali dell'intervento regionale nel settore, nonché le priorità da riconoscere ai diversi tipi di iniziative, attività e progetti. Si presenta come un atto di indirizzo piuttosto snello, che definisce alcune linee strategiche da realizzare all'interno della filiera tutela e valorizzazione della risorsa Umbria, che vede appunto nelle politiche dello spettacolo un elemento fondamentale della promozione culturale e dello sviluppo economico; sviluppo inteso proprio in riferimento alle politiche di valorizzazione dei territori e delle loro risorse ambientali e culturali secondo il metodo della programmazione integrata, che va attuata promuovendo tutte le possibili sinergie e complementarietà tra turismo, ambiente e

cultura.

L'art. 7 della più volte citata Legge Regionale n. 17 prevede che il piano triennale venga attuato mediante il programma annuale per lo spettacolo, approvato dalla Giunta Regionale, avendo cura di salvaguardare la qualità e l'equilibrio territoriale e proprio nel rispetto di quest'ultima disposizione nel corso del dibattito svolto in Commissione è sembrato opportuno riequilibrare i dati riportati nel Piano, aggiungendone alcuni riguardanti specificatamente il territorio della Provincia di Terni. Secondo le procedure previste per l'adozione del Piano in oggetto, si fa notare che la delibera di preadozione è stata sottoposta al tavolo tematico nella seduta del 22 luglio scorso, nel corso del quale sono stati espressi dei giudizi sostanzialmente favorevoli e successivamente nella seduta del 3 agosto è stato acquisito il parere favorevole del Consiglio delle autonomie locali dell'Umbria. Alcuni dei punti qualificanti il Piano sono quelli che portano a privilegiare una programmazione a favore degli spettacoli di qualità, di sostenere e valorizzare le produzioni umbre e che impiegano personale umbro e di attivare le politiche necessarie a tutelare le manifestazioni di eccellenza. Una parte del piano fornisce una serie di dati che danno un quadro della situazione dello spettacolo della nostra Regione che offre dati per alcuni aspetti confortanti, e danno la sensazione di un settore sano, dove si cerca sempre di privilegiare la qualità non solo nelle città capoluogo, ma a livello diffuso in tutta la Regione, anche nei piccoli Comuni. Ciò premesso, la Commissione ha licenziato l'atto all'unanimità con voti favorevoli del sottoscritto e del Vice Presidente Tracchegiani e dei consiglieri Brega in sostituzione di Bocci, Carpinelli, Girolamini e Ronca, incaricando il sottoscritto di riferire oralmente in aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossi. Si apre la discussione, siamo in discussione generale. Prego, il consigliere Zaffini ha chiesto la parola.

ZAFFINI. Sì, Presidente, grazie. Questo è l'atto che la volta scorsa nel Consiglio regionale, nei due o tre Consigli regionali fa, dal Consiglio regionale non fu approvata l'urgenza e l'iscrizione all'ordine del giorno. Noi in quell'occasione in Commissione obiettammo una serie di considerazioni che però ci sembra di poter dire che il tempo trascorso non è servito, insomma, nel senso che si sarebbe potuto, immagino, utilizzare il tempo trascorso da quel Consiglio regionale ad oggi per tentare di migliorare il Piano e



renderlo soprattutto più consono al dettato della Legge. Ora, una prima osservazione, Presidente, è che la Legge, norme in materia di spettacolo, all'art. 12 prevede la presentazione del Piano, di cui stiamo parlando, entro il 31 dicembre 2004. Noi stiamo ragionando evidentemente, com'è evidente, di questo Piano oggi 25 ottobre 2005.

Al di là di una banale considerazione di ritardo, vi è a monte di questa vicenda appunto un problema rappresentato dalla certezza dei riferimenti normativi per tutti quei soggetti che accedono alle provvigioni messe a disposizione dal Piano e quindi un elemento di incertezza in un settore particolarmente delicato della nostra economia, qual è quello appunto delle attività culturali, che certamente non giova e non fa bene. Altra obiezione che sollevavamo, e al di là di questo non ci pare che il Piano sia stato migliorato, è che la Legge regionale 17 di riferimento per questo Piano, per l'elaborazione del Piano, prevede alcuni passaggi, all'Art. 6 in particolare prevede che, in coerenza ed in armonia con la programmazione regionale del settore, il Consiglio regionale approvi il Piano regionale dello spettacolo su proposta della Giunta. Il Piano ha durata triennale e stabilisce in particolare le finalità generali dell'intervento regionale nel settore e le priorità tra i diversi tipi di iniziative, attività e progetti.

Ci sembra di poter dire, Presidente, nella lettura del Piano sottoposto alla Giunta, che non ci sono priorità tra diversi progetti, cioè nel momento in cui la legge dice che il Piano detta le priorità, evidentemente stabilisce un principio cardine – sul quale peraltro noi abbiamo sempre insistito in questa materia – cioè sulla necessità che la Giunta dovesse selezionare una serie di progetti, reputati strategici, reputati particolarmente di valore e su quelli investire delle risorse che non sono infinite né sconfinite, anzi, sono assolutamente esigue e insufficienti, per cui andava selezionato con uno spirito naturalmente riferito alla economicità, ma dove per economicità evidentemente non si fa riferimento alla economicità finanziaria, questo tipo di attività non hanno nessuna economicità finanziaria, ma per economicità si intende il senso lato del termine, quindi produttività per l'impianto culturale, l'offerta culturale complessiva della Regione dell'Umbria su quelle cinque, sei, sette iniziative, investire le modeste risorse messe a disposizione. Di tutto questo non c'è traccia.

Altra cosa che il Piano avrebbe dovuto precisare, e questa volta l'avrebbe dovuto fare con certezza, le modalità operative con cui gli Enti Locali, gli operatori e i soggetti dello spettacolo, secondo il principio della sussidiarietà, citato espressamente nella legge,

interagiscono all'interno del sistema regionale dello spettacolo. Ecco, non c'è un solo accenno alle modalità operative con cui gli Enti devono perseguire la sussidiarietà. Ricordo, Presidente, che su questa vicenda della sussidiarietà peraltro si innesta tutto un dibattito che nei prossimi tempi vedrà impegnato questo Consiglio regionale e che fa riferimento anche, ad esempio, all'art. 15 del nuovo Statuto regionale, cioè in questa vicenda, in questo momento, abbiamo la certezza, vorrei dire, matematica che per la Giunta regionale il concetto di sussidiarietà è un qualcosa di assolutamente originale e soggettivo, cioè non esiste.

L'altro punto a cui, infine, facciamo riferimento è il problema delle risorse finanziarie. Qui, Presidente, siamo proprio, vorrei dire, al paradosso. Quello che è accaduto praticamente è evidente: che nel momento in cui uno fa un Piano triennale, che fa? Teoricamente dice quello che intende fare, teoricamente dice chi lo fa e teoricamente dice con quali soldi. Allora, abbiamo detto adesso che quello che intende fare non lo dice, abbiamo detto adesso che chi lo fa, abbiamo parlato di sussidiarietà, non lo dice, adesso vi dico che non dice neanche con quali soldi perché non ci sono i soldi su questo Piano, ci sono i vecchi soldi della Legge 7, se non vado errato, cioè il vecchio miliardino risicato, "struncicato" che mettevamo a disposizione e poi dice un discorso bellissimo e cioè: "Amici miei - perché non si parla di un atto istituzionale a questo livello, si parla di amici miei, discorsi da bar - Amici miei, siccome noi nel 2004, nel 2003 e nel 2002 in qualche modo, a tozzi e bocconi, siamo riusciti a mettere insieme 2 milioni di euro per cui, presi un po' qua, un po' là, DOCUP, di disponibilità della Presidente – perché è anche di questo – disponibilità della Presidente..., insomma, abbiamo rastrellato più o meno un paio di milioni di euro. Beh, allora vi diciamo..", non è che dice: "Attenzione, pensiamo di poter fare la stessa cosa anche per i tre anni a venire", no, nemmeno lo dice, garbatamente voglio dire, perché giustamente si cerca anche di essere un attimino previdenti e prudentiali. Dice: "Noi, rispetto alle risorse finanziarie, segnaliamo che nei tre anni trascorsi in qualche modo siamo riusciti a rastrellare due milioni di euro", punto, punto.

Allora, credo colleghi, se questo si può definire in qualche modo come una programmazione finanziaria di un Piano triennale di attività culturali, beh, io con tutta la buona volontà spero che qualcuno riesca a dimostrarcelo.

Una cosa in particolare, Presidente, e con questo chiudo... chiedo scusa Presidente, ma sto rileggendo gli appunti.



Una cosa sulla quale voglio chiudere, e che ricordo bene, è che quando, Presidente, io proposi in apertura di Legislatura scorsa, io da buon spoletino, animato da tante buone speranze, vengo nell'Aula del Consiglio regionale, immagino di avere in qualche modo la possibilità di cambiare le sorti, lo dico anche ai colleghi neo-eletti perché, insomma, come dire, non vi illudiate, immaginavo di poter cambiare qualche cosa di quello che succedeva nella mia città e allora che cos'è che - ricordo - proposi? Proposi una legge di finanziamento delle attività dello spettacolo di Spoleto, le due attività per eccellenza dello spettacolo di Spoleto, che erano e sono, con qualche problemuccio, il Festival dei Due Mondi e il Lirico Sperimentale. Il ragionamento era molto semplice e banale: c'è una Legge regionale che finanzia Umbria Jazz, c'è una legge regionale che finanzia il Teatro Stabile dell'Umbria, assolutamente condividiamo il fatto che queste due eccellenze siano finanziate con Legge regionale, lo condividiamo; ci sembra logico finanziare con analogo provvedimento, a prescindere dalle risorse che metteremo a disposizione, un polo d'eccellenza sulle attività culturali rappresentato dalla città di Spoleto, che nel tempo, quarant'anni, cinquant'anni, ha maturato un'eccellenza autonoma, a prescindere, esistente, sulla quale la Regione dovrebbe semplicemente apporre il proprio riconoscimento.

Ci sembrava un ragionamento logico, passabile: facciamo una legge regionale di finanziamento, la terza legge regionale sullo spettacolo, di finanziamento del polo dell'eccellenza che è rappresentato dalla città di Spoleto, ma soprattutto dalle due attività, dalle due manifestazioni principali. Ricordo che a livello corredammo questa proposta con una statistica sugli spettatori paganti. È evidente che in mancanza di altri parametri di giudizio e di riferimento, un parametro oggettivo di valutazione delle attività dello spettacolo può essere, con tutta l'approssimazione, l'incompletezza del caso, gli spettatori paganti, perché è evidente, Presidente, che se qualcuno paga per vedere qualcosa, quel qualcosa un elemento di interesse lo avrà pure, a prescindere dai critici, a prescindere dal teatro di ricerca e a prescindere da mille altre cose. Se qualcuno paga per vedere uno spettacolo si può considerare che quello spettacolo sia interessante.

Bene, facemmo una statistica degli spettatori paganti e circa le due manifestazioni spoletine, ricordo che all'epoca assorbivano circa il 70% degli spettatori paganti del complesso delle manifestazioni, parlo evidentemente di manifestazioni specifiche, quindi lirica e festival, di tutte le manifestazioni regionali. Quando, scusate la breve storia e

digressione, che non è una digressione perché fa riferimento a cose specifiche che io dico anche per memoria dell'Assessore, che evidentemente all'epoca era impegnato in altro incarico istituzionale e quindi..., ricordo perfettamente che in aula la Presidente disse: "Ma non serve una legge..." e dispiace, Presidente, che oggi facciamo il Consiglio regionale senza la presenza né della Presidente né del Vice Presidente, voglio sperare che almeno uno dei due venga in aula. Lo segnalo, così, semplicemente. Ricordo esattamente che la Presidente disse: "Non serve una legge regionale per finanziare questa attività, basta una delibera". Benissimo, allora ci sorprendemmo di questa affermazione, però conoscendo la praticità della Presidente, la sua pragmaticità non ci siamo più di tanto preoccupati. A seguito di quell'affermazione però oggi constatiamo due cose: uno, che quella famosa delibera non c'è mai stata, le due attività della città di Spoleto sono rimaste a stecchetto sempre; la seconda considerazione è che in effetti questa banale affermazione oggi, Presidente, grazie all'impianto legislativo che ci viene sottoposto, diventa legge perché una fonte di finanziamento importante, come ho prima semplicemente accennato, del futuro Piano triennale delle attività culturali è la dotazione personale della Presidente per la promozione e il finanziamento delle attività di promozione. Questo, come dire, ci fa un po' ridere.

Chiudo con un banalissimo accenno. È evidente che nel momento in cui... abbiamo detto che cosa deve contenere un piano, le tre cose, ma la quarta cosa, e questo lo dice l'ABC della politica, dovrebbe essere che alla fine qualcuno dà un'occhiata ai risultati conseguiti, no? Allora Assessore, mi rivolgo a lei in questo caso, un'ultima sottolineatura: non c'è un passaggio in tutto il Piano che colleghi in qualunque modo risultati ottenuti-risorse erogate. Allora siamo, come sempre, davanti all'ennesima manifestazione di finanziamento a pioggia; se c'è, e io non l'ho visto, sono felice. Siamo, saremmo - col condizionale, perché aspettiamo la replica dell'Assessore - saremmo davanti all'ennesimo piano di finanziamento a pioggia di poche risorse però distribuite come lo zucchero a velo sulla crostata così, a semplice copertura di totale ampia discrezionalità, in modo da permettere di dare i soldi a chi ci pare, e lo ripeto, a chi ci pare, a chi ci è simpatico, a chi produce spettacolo, come vogliamo dire, equo e solidale, potremmo definirlo. Questo è il Piano che ci viene sottoposto.

Rispetto a questo, l'opposizione manifesta non poche preoccupazioni, e con una battuta vorrei dire, con una battuta, anche riferito, ovviamente riguarda personalmente l'attuale



Assessore, anche perché è talmente poco tempo che è in carica sulla delega specifica che sarebbe sciocco e irriverente imputare a lui tutto un percorso che invece viene da lontano, però viene da dire su questa materia: “Era meglio quando era peggio”, e in questi giorni la polemica sui giornali, riferita all’assessore Marioli, mi sembra che caschi proprio a fagiolo: “Era meglio quando era peggio”. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Bocci, prego.

BOCCI. La ringrazio signor Presidente, colleghi Consiglieri. Io, a differenza del collega Zaffini, che vede tutto nero, invece, nell’atto che viene sottoposto oggi all’attenzione di quest’aula vedo alcune cose buone, non ultimo il fatto che siamo quasi a regime con la nuova Legge regionale e su un settore che spesso ha dovuto fare i conti con la precarietà, sia del quadro normativo sia dell’organizzazione nel suo complesso, e il fatto che ci si avvia adesso una situazione organica normata rappresenta per il Gruppo della Margherita un elemento sicuramente da salutare positivamente. Certo, questo è un settore così importante che merita non soltanto un dibattito sul Piano triennale, meriterebbe a mio parere una vera e propria Conferenza regionale sullo spettacolo. Vede, Assessore, l’ultima volta, la prima e l’ultima volta che abbiamo fatto una Conferenza regionale sullo spettacolo, correva credo l’anno 1999, ed eravamo ancora in tempi dove c’era una discussione molto articolata su questa materia. Ricordo che in quella circostanza, quel dibattito che facemmo alla Rocca di Spoleto, i diversi soggetti che sono protagonisti delle vicende, delle scelte e delle politiche sullo spettacolo in questa Regione avviarono un dibattito molto interessante. Ricordo bene che, anche in quella circostanza alcune valutazioni diverse ci furono, penso a chi rappresentò l’esigenza di avviare una programmazione più forte sul piano dei grandi eventi, chi invece rivendicava un ruolo più forte per un circuito che soprattutto metteva a regime i teatri, i piccoli teatri e le piccole città di questa Regione. Però ricordo che già allora si disse che bisognava andare verso un nuovo strumento normativo ed un nuovo tipo di programmazione per capire se l’Umbria, nel suo insieme, poteva alla fine tirar fuori un risultato capace di tutelare gli uni e gli altri. In questo Piano io trovo questo sforzo, do atto alla Giunta regionale, do atto all’Assessore regionale al ramo di aver fatto un tentativo serio; credo che però noi dobbiamo passare da un atto che, giustamente dà indirizzi, traccia linee ed esprime

raccomandazioni, al sistema nel suo complesso, anche ad atti successivi che trasformano in qualche modo questi indirizzi, queste raccomandazioni, in doveri per chi sta dentro al sistema di questa Regione.

Allora vado a stringere, signor Presidente e colleghi Consiglieri, dicendo che la nuova Legge regionale all'art. 2 sancisce un principio che è forte, quando sostiene che la Regione favorisce in una logica di sistema la collaborazione tra Enti soggetti pubblici ed operatori e soggetti privati. Allora questo principio bisogna realizzarlo, metterlo in pratica e su questo credo che abbia ragione il collega Zaffini quando ricordava che, accanto ad una giusta programmazione, bisogna realizzare un sistema dei controlli capaci di verificare poi il risultato. E lo dico non soltanto, come purtroppo è abitudine anche in questa Regione, di valutare i risultati solo sul versante della giusta e corretta rendicontazione; i risultati che io credo invece sia giusto e doveroso mettere a controllo ed a verifica sono quelli di merito; capire se questa ricchezza che la Regione e che gli altri soggetti mettono dentro il circuito regionale ha prodotto un profilo più alto, più maturo del sistema dello spettacolo nel suo complesso e se, accanto allo sforzo degli Enti pubblici e dei soggetti pubblici, c'è anche un forte sforzo da parte dei soggetti privati, che sono protagonisti, insieme a quelli pubblici, della logica che veniva appunto prima richiamata all'art. 2.

E allora, quando alla lettera F dell'art. 3 viene richiamata la funzione dell'osservatorio, viva Dio, per la prima volta una Legge regionale non prevede l'ennesimo osservatorio, perché questa è una Regione che sugli osservatori credo che ne abbiamo fatti, io non ricordo più quanti, ma onestamente su ogni cosa abbiamo fatto un osservatorio. Il problema di questo strumento, invece, è un elemento serio, che sta dentro a quel rapporto che prima veniva ricordato e che io condivido, ed averlo inserito, il ruolo dell'osservatorio, invece all'interno della struttura regionale, senza pensare ad una cosa diversa, ma dà il compito alla struttura regionale di verificare nel merito l'efficacia dell'intervento, credo che sia stata un'intuizione giusta che però adesso bisogna dotare degli strumenti necessari per metterla in campo, perché a tutt'oggi a me risulta che, al di là della previsione, non c'è stato uno sforzo da parte del Governo regionale per dare gli strumenti e le risorse umane necessarie per realizzare un'efficace politica dei controlli.

La seconda raccomandazione che faccio a me stesso e alla Giunta regionale, quando si parla di logica di sistema, questo impone a tutti di stare dentro a questa logica e allora il rapporto tra Regione ed Enti locali non può essere caratterizzato soltanto da una

domanda e da una risposta alla domanda, cioè non può essere soltanto caratterizzato da una domanda degli Enti locali alla Regione e di una risposta più o meno positiva della Regione a questa domanda, ma ci deve essere il concorso degli Enti locali insieme alla Regione. Le risorse degli Enti locali e le risorse della Regione insieme, devono avere l'ambizione di costruire la stessa offerta pubblica, e ci deve essere un concorso per lo stesso obiettivo finale e quindi quella necessità di fare sistema, di una logica di sistema, non sta soltanto come richiamo nel rapporto tra pubblico e privato, tra soggetti pubblici e soggetti operatori del mondo privato, ma c'è anche nel rapporto tra Regione ed Enti locali, non più in una logica appunto di domanda e di risposta ma in una logica dove tutti concorrono per conseguire degli obiettivi e dei traguardi ed insieme anche a costruire lo sforzo finanziario per raggiungere quegli obiettivi e quel traguardo.

Ultima considerazione: ha ragione chi ricordava e sottolineava la necessità di investire di più su questa materia. Guardate, noi non possiamo continuare nei documenti a sottolineare l'importanza della cultura e dello spettacolo e dei beni culturali come filiera importante e strategica per lo sviluppo di questa Regione e poi destinare a questa attività poche risorse. Questa considerazione la faccio alla vigilia della nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007 – 2013. Allora, approfittiamo di un anno che abbiamo ancora a disposizione per ritagliare a questo settore della vita della comunità regionale uno spazio che sia congruo rispetto all'ambizione di questa Regione e facciamo che, accanto ad interventi materiali che fino ad oggi spesso hanno in qualche modo catturato la maggior parte delle risorse, questa volta ci siano più risorse per interventi non materiali, cioè per interventi che in qualche modo vadano a consolidare il laboratorio degli eventi e delle iniziative. Noi abbiamo recuperato spazi, luoghi, abbiamo recuperato molto in questa Regione in questi anni, un po' per le risorse straordinarie del terremoto, un po' per le risorse dei fondi comunitari; questa volta, a mio parere, dobbiamo cambiare impostazione, dalle cose materiali e dagli spazi fisici bisogna destinare risorse ed investimenti alle cose che rappresentano per l'Umbria grandi eventi e grandi manifestazioni. È per questo che penso che sia necessario anche rivedere la politica della promozione di questa Regione, non più legata a filoni tradizionali così come spesso siamo stati abituati a fare, ma legare la promozione e l'immagine dell'Umbria a grandi eventi culturali dello spettacolo e della filiera beni culturali e ambiente. Credo che questa novità in una programmazione diversa degli eventi, delle cose che riguardano appunto non solo



lo spettacolo ma tutto il filone della cultura può diventare un elemento trainante delle politiche dello sviluppo dei prossimi anni, ma per esserlo e per diventarlo occorre che accanto all'enunciazione, accanto ai buoni propositi che troviamo spesso nei tanti documenti anche di questa Regione, ci sia uno sforzo finanziario importante, adeguato appunto all'ambizione che più volte abbiamo ricordato di mettere a monte dei nostri ragionamenti e delle nostre scelte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di parlare la consigliera Modena, prego Consigliere Modena.

MODENA. Questo atto, proprio perché arriva dopo lunghe discussioni che ci sono state nella precedente legislatura con riferimento alla riforma del sistema, è un atto importante ed è anche un atto però, a nostro avviso, che io più che dire, come diceva il consigliere Bocci, che magari l'opposizione vede tutto nero, l'opposizione crede che questo piano sia un'occasione mancata. Questo forse è il messaggio che vorremmo dare all'Assessore che oggi si occupa per la prima volta di questo tipo di materia, perché? Perché quando fu rifatta la legge, dopo un'iniziativa che proveniva anche dai Gruppi della minoranza, alcuni concetti nella legge erano stati espressi con chiarezza. Allora, innanzitutto, nel Piano era necessario individuare le priorità tra le diverse iniziative e questo è un obbligo di legge e noi francamente saremmo, per carità, forse limitati nella conoscenza, però non individuiamo questo punto con chiarezza.

L'altro punto per noi poco chiaro, perché ha ragione chi dice che è necessario trovare un modo di interagire diverso fra Enti pubblici, operatori privati, etc., ma anche questo è uno dei punti che nella Legge 17 è previsto come contenuto del Piano, con particolare riferimento proprio alle modalità operative con cui gli Enti locali, da una parte, e gli operatori dall'altra, secondo il principio di sussidiarietà, interagiscono. Terza questione: qualcuno dice che sono poche, qualcuno dice che non sono indicate le risorse perché è ovvio che, se ognuno di noi è d'accordo, può essere d'accordo sul fatto che bisogna trovare un punto di equilibrio tra un circuito museale minore, da un lato, e i grandi eventi dall'altro, ma il punto vero della scelta, io lo individuo nel momento in cui vado a fare le definizioni con le risorse nello specifico ed è evidente che io di questa cosa non trovo traccia nel Piano, che fa una ricostruzione approfondita, sicuramente migliore rispetto a



quella che era stata fatta negli anni passati, ma che non risolve questo tipo di punto. Infatti noi ci chiediamo, tra l'altro, che tipo di considerazioni abbia prodotto questo Piano quando è andato al tavolo del patto per la concertazione che era prevista, perché a questo proposito ci siamo chiesti se non ci fosse stata almeno una richiesta di una maggiore definizione.

Allora, noi cogliamo l'occasione per sottolineare che quando la minoranza fece una propria proposta di legge sulla materia, aveva in mente alcuni obiettivi semplici che rimettiamo alla riflessione generale dell'Aula. Innanzitutto, noi avevamo in mente un sistema di alta qualità, perché si può anche promuovere - leggo l'emendamento fatto dal Capogruppo di Rifondazione - la realizzazione di un circuito teatrale volto a diffondere il teatro nei piccoli Comuni e nelle fasce dell'utenza marginale dell'Umbria. Ma se voi, e io l'ho fatto, andate a vedere gli spettacoli nei tantissimi teatri che sono stati ristrutturati, penso a quello della Pieve, Montecastello di Vibio, quello di Trevi, sono tutti quanti dei bellissimi teatri ma c'è un problema proprio di qualità degli spettacoli che vengono fatti, perché, comunque sia, sarà banale dirlo, ma è chiaro che delle belle strutture da sole, forse può attirare Montecastello di Vibio, ma insomma, da sole non riescono poi a fare pubblico e quindi anche a fare questo circuito teatrale per il teatro nei piccoli Comuni. Dicevamo, quindi, noi avevamo in mente un sistema da questo punto di vista basato sull'alta qualità, un sistema che investisse nelle imprese dei giovani. A questo riguardo, per esempio, noi l'abbiamo letto che riprendete il concetto e che parlate anche di archivio addirittura, perché questo è previsto nella legge, noi avevamo previsto dei criteri di finanziamento al riguardo per sostenere le imprese giovanili, immaginando anche, sia degli interventi sul lato della formazione sia degli interventi sotto il profilo del consorzio Fidi. A nostro avviso c'è appunto un impegno descrittivo notevole, che però poi non va a stringere in quelle che sono, come dicevamo, le scelte di fondo. Ci sono degli accenni, abbiamo trovato traccia anche della legge delle bande musicali, in questo Piano dello spettacolo però manca, come dicevamo, un quadro generale relativo alla volontà specifica di creare un sistema di qualità che, da un lato abbia ben presenti quali sono i punti di eccellenza su cui è necessario investire in Umbria, e dall'altro utilizzi quelli che sono i vari circuiti che esistono in un rapporto corretto e produttivo fra Enti locali ed operatori. Questo è il sistema che noi immaginiamo.

Secondo noi si poteva fare un passo in avanti in più, con riferimento al Piano, ecco perché

ho detto: “È un’occasione mancata” e crediamo, a questo riguardo, che la Legge dovrebbe, da questo punto di vista, avere un’interpretazione maggiormente incisiva per quello che riguarda l’attuazione del Piano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il consigliere Girolamini, ne ha facoltà.

GIROLAMINI. Quest’atto è stato, devo dire, anche ampiamente discusso in Commissione e abbiamo tenuto conto di due questioni: la prima è che ovviamente ci troviamo all’inizio della nuova Legislatura, quindi ci sono anche scadenze, Piano 2005 – 2007, ci sono delle scadenze urgenti, un bando in corso, quindi c’era la necessità di dare anche certezza in questo momento in un quadro di lavoro. Ma abbiamo colto l’occasione, e quindi la discussione la facciamo anche qui in Consiglio regionale in termini un po’ più ampi, per ragionare intorno alle questioni della cultura, alle questioni della promozione, alle questioni del sistema Umbria. Io intanto credo che si stia facendo realmente strada una visione nuova della cultura, della cultura come necessità, come presupposto per qualunque cambiamento, per qualunque crescita, come necessità di investimento sul futuro, e questo debbo dire che è già un passo avanti, una maturazione di carattere proprio culturale. L’altro elemento è che si deve costruire sempre di più il sistema Umbria, lo ricordava prima sia il consigliere Bocci che il consigliere Modena, ma costruire il sistema Umbria significa anche che non è il risultato solo di leggi, di regolamenti e di delibere che sicuramente sono gli strumenti fondamentali, ma significa fare uno sforzo di fantasia, significa anche essere convinti che bisogna lavorare di più insieme. Ad esempio, io ho letto anche i pareri che sono stati dati intorno al tavolo del Patto, il parere del Consiglio delle Autonomie locali. Se posso dire, c’è bisogno di chiedere agli Enti locali non solo un parere così striminzito, insomma, seppur favorevole ovviamente all’atto, ma c’è bisogno di avere, anche da parte loro, qualche proposta, qualche richiesta di stare attorno al tavolo, di discutere, di decidere e quindi di fare effettivamente sistema, anche perché, lo dobbiamo ricordare, le risorse sono sempre di meno e abbiamo tutti il dovere, dico tutti, appunto di renderle sempre di più produttive.

Giustamente qui non c’è chi domanda e chi deve dare. La Regione, come qualche volta è stato detto qua dentro, che è il soggetto della borsa che apre, ai contributi, alle richieste



che vengono fatte dai territori, c'è bisogno di programmare insieme e di mettere insieme a disposizione anche proprie risorse, anche da parte degli Enti locali per un progetto che sicuramente poi, dal punto di vista dell'investimento, è più produttivo. Ma questo stesso ragionamento va fatto anche con i soggetti privati, va fatto anche con le fondazioni. Oggi le fondazioni sono il soggetto che ha più risorse disponibili nella loro missione, questo, ma sono anche i soggetti che hanno maggiori disponibilità finanziarie e che vanno quindi richiamate o con le quali va instaurato un rapporto di programmazione annuale, di programmazione triennale o pluriennale comunque su progetti importanti per il sistema della nostra Regione. Allora, è una logica che deve continuare a cambiare, e sulla quale noi, sul piano politico, perché questo è il terreno politico, culturale e sul piano istituzionale, dobbiamo spingere e dobbiamo lavorare maggiormente.

Io penso che la Conferenza che ricordava prima, che ha proposto prima il consigliere Bocci, sia un dato importante quando diventa non la passerella ma veramente la piattaforma di lavoro, di presa di impegni, di fissazione delle priorità, degli obiettivi; credo che sia molto importante, come pure io ritengo che possa essere importante... ragazzi, scusatemi, ma qui non si riesce a parlare, tra fuori e dentro diventa una difficoltà...

PRESIDENTE. Ha ragione.

GIROLAMINI. Allora, scusatemi, dicevo, anche rispetto ad un'altra questione va ricostruita una rete e un sistema, ed è la questione dei grandi eventi, appunto della cultura che diventa ambasciatrice, soggetto di promozione dell'Umbria nel mondo. Io cito soltanto un'esperienza, di quella che abbiamo fatto non da soli ma in una forma integrata con l'Assessorato alla cultura e al turismo, l'altra volta, con altri soggetti del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. La settimana - dieci giorni di promozione dell'Umbria attraverso il Teatro Lirico Sperimentale a Spoleto ha consentito poi, attraverso questo canale culturale, di poter presentare le eccellenze dell'Umbria.

Allora noi abbiamo parlato di promozione integrata, forse vale la pena di rifare un qualche approfondimento anche in sede di Consiglio regionale di questa integrazione delle varie sfaccettature, delle varie eccellenze della nostra Regione, perché questo deve diventare il sistema sempre più forte. Però per i grandi eventi forse dobbiamo andare a fare un provvedimento quadro, che significa anche una scelta, che significa anche stabilire delle



priorità. D'altronde, credo che noi siamo chiamati a governare, siamo chiamati anche a fare questo, quindi dei grandi eventi, delle grandi manifestazioni che possono essere promozione all'estero, ma delle grandi manifestazioni che possono essere e sono già attrazione di turisti nella nostra Regione.

Quest'anno abbiamo avuto, io ritengo, per opinione diffusa, una grande ripresa della Sagra Musicale Umbra: grande evento, grande partecipazione, grande livello, e dobbiamo dire con investimenti che poi non sono stati così grandi, così eccessivi come invece noi abbiamo per altre manifestazioni. Allora vuol dire che, se si lavora bene, se si sceglie la qualità, se si fa una selezione, se si coinvolgono fin dall'inizio della programmazione soggetti pubblici e privati si raggiungono dei grandi risultati. Io volevo soprattutto sottolineare questi elementi, dicendo che ovviamente, da parte del mio Gruppo, non può che esserci una valutazione positiva rispetto alla proposta dell'atto, ma cogliendo l'occasione per dire: "Ritorniamo nel tempo in cui riterrà anche la Giunta, insieme con i Gruppi consiliari, a ragionare su questo tema che è un tema strategico per il futuro della nostra Regione". Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MESALECCHES GERMINI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Vinti.

VINTI. Grazie, Presidente Melasecche. L'atto in cui oggi siamo chiamati ad esprimere un voto da parte del Consiglio regionale è un atto non secondario dentro la strategia dello sviluppo regionale. La riforma del 2004 ha indicato un percorso innovativo che indica come sia sempre necessario da parte delle politiche e delle istituzioni cercare di adeguare gli strumenti perché le modifiche strutturali nello spettacolo e nella cultura ormai sono così profonde che la riproposizione di politiche, di metodi, ma anche di ammontare dei finanziamenti, risultano inefficaci perché una politica di questo genere lasci un segno ed indichi un percorso innovativo. Pertanto noi siamo dell'idea che questo Piano triennale, che è definito dentro la riforma del 2004, debba essere messo a verifica, verificarne gli effetti, studiarli attentamente e capire se gli intenti di quella riforma sono in grado di cogliere i mutamenti che sono in corso. È indiscutibile, però, che noi abbiamo, come piccola Regione, il merito di definire dei grandi eventi che non parlano solo alla nostra



Regione ma all'intero Paese ed in alcuni casi non solo all'intero Paese. Io credo che questa sia stata un'intuizione forte della Regione, non solo della promozione di eventi innovativi nei modi e nelle forme, ma sia anche un modo intelligente, efficace, di promozione della nostra Regione nel suo insieme. Non credo che ci siano altri strumenti così efficaci come alcune manifestazioni per promuovere l'Umbria e per promuovere l'Umbria che ci piace, l'Umbria della cultura, dello spettacolo, l'Umbria che è diciamo l'Umbria soft, che coglie anche l'abbinamento tra il suo paesaggio, le sue città e la sua gente, con interventi di qualità. Certo, la qualità non è mai ferma, non è mai standardizzata e su questo occorre un'attenzione particolare delle istituzioni perché i nostri grandi eventi siano sorretti, sostenuti e promossi, e non ci sfugge la preoccupazione che alcuni eventi, ormai da qualche tempo, sono più alla ribalta della cronaca e della critica per le polemiche interne più che per la produzione culturale degli spettacoli che offrono. Su questo noi pensiamo che occorra un'inversione di tendenza, perché anche alcune produzioni storiche siano invece ricalibrate rispetto al loro percorso storico, che è stato importantissimo, innovativo, ma che va riaggiornato.

Quello che però noi vogliamo qui evidenziare è che la nostra Regione non può definire una politica dello spettacolo prevalentemente imperniata sui grandi eventi e bisogna cogliere l'articolazione così profonda e radicata e così particolare dell'Umbria, ricordandoci sempre che l'Umbria è composta da 92 Comuni e che, se è giusto che esistano i punti di eccellenza per lo spettacolo e la cultura, è altrettanto giusto che un bacino d'utenza potenziale venga ravvivato, rassodato, invogliato, promosso, educato, orientato alla fruizione degli spettacoli di qualità, e noi intravediamo nell'utenza dei piccoli Comuni, in particolare, la necessità di un intervento profondo, di uno sforzo ulteriore, di un indirizzo che non sia solo occasionale e di facciata, ma che invece produca degli effetti concreti, anche utilizzando le esperienze che si sono maturate in questi anni, che hanno abbinato una vicenda molto interessante, perché hanno portato il teatro in tantissimi Comuni che non sono dotati di un teatro e perché hanno avvicinato alla prosa, al teatro delle utenze che altrimenti ne sarebbero state escluse, utilizzando o privilegiando esclusivamente i grandi circuiti. Allora noi pensiamo che questa esperienza...

PRESIDENTE. Un attimo, Consiglieri, per cortesia.

VINTI. Noi pensiamo che queste esperienze vadano salvaguardate e pensiamo che l'Umbria, di cui sono parte integrante fortunatamente le piccole realtà, da Montone, ad Alviano, a Castel Ritaldi, a Lugnano in Teverina, etc., etc., debbano essere anche loro luoghi di particolare attenzione. È per questo che noi riteniamo che il piano triennale dello spettacolo non possa non prevedere da parte della Regione la promozione e la realizzazione di un circuito teatrale per diffondere il teatro nei piccoli Comuni e che sia lo strumento per avvicinare al teatro fasce di utenza che sono oggi marginali ma che invece potrebbero essere un bacino forte e importante per lo spettacolo ed il teatro nella nostra Regione. È per questo che abbiamo proposto un orientamento ulteriore al Piano e su questo crediamo che vada fatto uno sforzo da parte del decisorio politico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere. La parola all'Assessore Rometti, grazie.

ASSESSORE ROMETTI. Io innanzitutto ringrazio chi è intervenuto. Noi in questi mesi si è cercato di completare l'iter di questa Legge che era stata approvata nella precedente Amministrazione e che cerca di dare alla Regione un assetto organizzativo di metodo e di obiettivi per gestire al meglio questo versante dell'Amministrazione regionale, che tutti mi sembra negli interventi hanno evidenziato essere una parte importante per lo sviluppo della nostra Regione, soprattutto in questa fase storica dove appunto la cultura e gli eventi culturali ed un'altra serie di risorse che noi abbiamo, debbono essere messe a sistema in una logica di maggior attrattività turistica e di sviluppo locale. Quindi è una legge che parte adesso, se ci sarà bisogno di fare aggiustamenti per quel che riguarda gli atti attuativi, il Piano triennale in questo caso, lo vedremo magari dopo un po' di esperienza e io prendo atto del dibattito e dei contributi che sono venuti dal Consiglio regionale.

Tutti siamo d'accordo nel dire che è un grande patrimonio, anche io mi sono reso conto in questi mesi che, come diceva Vinti, la qualità è un qualcosa in divenire, che sicuramente ci sono aspetti su cui si può intervenire per qualificare questo patrimonio che la Regione ha e da questo punto di vista già ci sono in una logica non di chi chiede e di chi risponde, ma in una logica più collaborativa: ho già avviato in questi mesi, c'è stato anche di recente un incontro con gli Assessori alla cultura dei Comuni e con le Province per far sì che il sistema istituzionale ragioni insieme su come affrontare meglio questa sfida, cercare di apportare un contributo da parte di tutti, cercare di utilizzare al meglio le risorse in una



logica programmata, anche in una logica in cui la programmazione regionale forse qualche passo avanti lo possa fare, sia da un punto di vista dei tempi e del calendario, ma anche da un punto di vista dei contenuti di queste manifestazioni, dove molto spesso secondo me si può incidere per guadagnare una maggior specificità.

Ho sentito, nei vari interventi, alcune sottolineature secondo me molto importanti che andranno riprese e sulle quali, a mio parere, dovremmo lavorare ed io per primo mi impegno a lavorare. Innanzitutto i tempi; quest'anno ci troviamo di fronte a questi tempi non tanto per negligenza o per disattenzione. Come accennavo prima, la Legge sta andando a regime, c'è stata l'esigenza di approvare il Regolamento e il Piano triennale che ha approvato questa Amministrazione e quindi siamo arrivati alla fine dell'anno. L'anno prossimo il bando verrà fatto presumibilmente nei primi mesi dell'anno, quindi anche i soggetti che faranno richiesta, che in qualche modo partecipano alle risorse che l'Amministrazione mette a disposizione, potranno farlo sulla base di certezze maggiori anche da un punto di vista dei tempi. Poi ho sentito parlare di questa mancanza di priorità all'interno del Piano, innanzitutto non l'ho sentita nella discussione, c'è una prima priorità che non è prevista dal Piano ma dalla Legge: la Legge in buona sostanza fa una sorta di scissione tra manifestazioni che vengono realizzate in ambito regionale con carattere di professionalità, di continuità, che hanno il ruolo di promuovere l'Umbria in un palcoscenico più largo appunto della nostra Regione, quindi nazionale ed internazionale, e queste sono quelle a cui è destinato questo Piano triennale e a cui si rivolge la legge del settore. Altre manifestazioni, in una logica in cui, come diceva giustamente Vinti, la Regione dell'Umbria deve tenere insieme questo grande patrimonio di manifestazioni di grande qualità ma anche un carattere diffusivo che hanno queste iniziative nel territorio, basta vedere quello che è successo nella recente stagione estiva e quello che succede e credo era successo anche negli anni precedenti, quindi in una logica dove è necessario tenere insieme questo patrimonio sia da un punto di vista di punti di eccellenza - le manifestazioni di maggior rilievo - ma anche di tutta una serie di iniziative che qualificano l'offerta, la qualità culturale, ma anche la qualità della vita della nostra Regione, questo secondo compito è stato demandato dalla legge alle Province, quindi ci sarà una parte attuativa della legge che non sarà più compito della Regione ma che sarà compito delle Province, alle quali verranno destinate una parte delle risorse disponibili. Quindi su questo punto in particolare si realizza anche questo concetto che veniva detto, di una collaborazione forte fra



Comuni, Province, per far sì che il sistema si qualifichi ulteriormente.

Ho sentito, poi riprendo un concetto legato alle risorse, sarebbe troppo facile nel rispondere a Zaffini, che io conosco bene e con il quale ho un rapporto anche amichevole, troppo facile quando si chiede certezza all'Amministrazione regionale circa la programmazione degli anni futuri, sarebbe troppo facile citare la Finanziaria e quali certezze dalla Finanziaria a questo settore in particolare, tagliando il flusso, tagliando il 50% del sostegno per eventi e mostre, tagliando e imponendo un -4% rispetto al bilancio del 2004, quindi quando tu chiedi certezze per gli anni futuri è chiaro che poi noi ci troviamo nel contesto normativo, però anch'io raccolgo l'invito nel tuo intervento che era quello innanzitutto di: "che succede negli anni prossimi?". Noi abbiamo preferito non scrivere cifre nel Piano triennale ed abbiamo però preso un impegno a valorizzare questo patrimonio; i dati storici dicono che tra il 2003 e il 2004 le risorse che la Regione ha messo a disposizione su questo settore sono aumentate del 4% e dal 2004 al 2005 sono aumentate addirittura dell'11%. Io spero, certo la finanziaria non ci aiuterà, che noi dovremo continuare su questo trend per garantire gli obiettivi che dicevamo.

Poi alcune manifestazioni hanno una legge dedicata e altre no, quindi cerco di rispondere in modo puntuale anche alle sollecitazioni che sono arrivate, e veniva citato il Festival dei Due Mondi rispetto ad esempio ad Umbria Jazz che ha un capitolo dedicato sul bilancio regionale. Allora, il Festival dei Due Mondi, qui ha fatto bene la Regione a tenerne conto, è l'unica manifestazione di questa Regione che gode di una previsione nel bilancio dello Stato, peraltro una previsione anche consistente perché parliamo di un milione di euro, cosa che non avviene per le altre e quindi nel concetto di utilizzo ottimale delle risorse, di collaborazione tra più soggetti, credo che dobbiamo inserire questo tipo di concetto: se un Ente sostiene e contribuisce in modo rilevante, è chiaro che si può alleggerire il sostegno degli altri soggetti che concorrono, quindi il Festival dei Due Mondi ha un contributo che io giudico importante nel bilancio della Regione, non ha un capitolo dedicato che invece è previsto appunto nel bilancio dello Stato con questo sostegno. Credo anch'io molto in una logica di programmazione triennale: con questo Piano è un tentativo molto concreto e certo, anche perché, come veniva accennato, noi dovremo rafforzare sempre di più la capacità di collaborazione con i privati e con le Fondazioni. Anche le Fondazioni oramai operano su una logica di programmazione triennale, lo abbiamo visto anche ieri mattina in un incontro con la Fondazione Cassa di Risparmio, quindi è chiaro che per poter ottenere



attenzione e finanziamenti da parte delle Fondazioni bisogna presentarci con una programmazione che sia almeno di medio periodo e quindi credo che anche questo tipo di metodo sia in qualche modo in linea con questa esigenza. È logico anche, credo, da questo punto di vista si cercherà di fare ogni sforzo ed io credo di avere un po'... insomma, ho molto presente questo tipo di esigenza, di dare concretezza, cercare di far sì che poi queste risorse diano risultati effettivi. Lo citava Bocci, la Regione si è dotata di uno strumento di verifica interna per verificare se le ricadute sono quelle che noi ci attendiamo, sapendo che peraltro oggi esistono anche strumenti di una qualche oggettività, diciamo che ci riescono anche a dire quali sono le ricadute economiche in un territorio quando si fa un certo investimento in cultura. Ma un altro strumento che è previsto nel Piano è quello che non c'è una distribuzione a pioggia in base a richieste che non sono supportate da progetti di qualità. La verifica dei progetti che vengono presentati viene fatta da un Comitato scientifico: sono stati nominati, peraltro in modo assolutamente gratuito, cinque esperti del settore, che valuteranno insieme ai nostri uffici la qualità dei progetti che viene proposta e quindi sapranno esaminare nel merito i progetti appunto che ogni anno la Regione cercherà di sostenere.

Per quel che riguarda altre proposte, anch'io credo che sia da riprendere, non sapevo che cinque-sei anni fa c'era stata una Conferenza sullo spettacolo in questa Regione; io credo che, al di là dei contatti che ci sono stati in questi mesi e che cerchiamo di rafforzare, ritengo anch'io che forse sarebbe opportuno in avvio di legislatura fare un punto della situazione, visto che abbiamo la legge, visto che abbiamo il nuovo regolamento e il piano triennale per una discussione a tutto campo con i soggetti che poi sono quelli che organizzano questi eventi, che debbono collaborare con la Regione su obiettivi comuni. Quindi da questo punto di vista credo che sia una proposta sicuramente da accogliere, come accetto la proposta che è stata fatta di migliorare l'attenzione e però nel piano è prevista, rispetto alle promozioni regionali e giovanili, e ricordo a tutti, ricordo al Consiglio regionale, che nelle settimane scorse è stato approvato un accordo tra Umbria, Marche, Toscana ed Emilia Romagna proprio per dei bandi con sostegno a giovani artisti che andranno a realizzare produzioni locali nel settore della prosa. È un settore che dovremo sostenere, ovviamente c'è sempre da verificare la compatibilità con le risorse a disposizione.

Quindi, insieme alla Legge e al Regolamento, con questo Piano si cerca di dare le gambe



ad una logica di sistema, come ho sentito, in questo settore della politica regionale, settore che si deve inserire in altre iniziative che in questo ambito della cultura e del turismo vengono fatte. Io credo che ci siano tutti gli strumenti perché questo possa conseguire gli obiettivi prefissati. Anch'io ritengo che poi tutte le cose hanno bisogno di verifica, credo anche che fra un po' di tempo potremmo verificare insieme se questo lavoro, se questo metodo di lavoro ci farà conseguire gli obiettivi attesi. Ho detto in Commissione, e lo faremo anche con i Comuni, che il Piano annuale che noi prevederemo verrà sicuramente partecipato e verrà discusso anche con questi soggetti, quindi non in una logica di concessione o di controparte con le Amministrazioni locali ma in una logica più concertata e credo che questo si sia visto già nel parere che sia il tavolo tematico specifico che il Consiglio delle autonomie locali hanno dato un parere favorevole unanime, hanno dato su questo Piano.

Rispetto all'emendamento che è stato presentato dal consigliere Vinti, io non ho nessuna difficoltà ad accoglierlo nel Piano, visto che questo concetto in qualche modo è già previsto nell'art. 3 comma 2 della Legge stessa e quindi lo recepiamo nel Piano triennale, però è un concetto, è un contenuto in qualche modo sul quale ovviamente siamo assolutamente d'accordo, visto che è previsto all'interno della Legge. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, assessore Rometti. Colleghi, visto che il relatore non ritiene opportuno effettuare la sua replica, invito tutti i colleghi a prendere posto perché dovremmo votare l'emendamento. Sull'emendamento? Un attimo.

ZAFFINI. Per dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi siamo sull'emendamento, dopo la dichiarazione dell'Assessore Rometti ha chiesto la parola la consigliera Spadoni Urbani. Prego, consigliera Spadoni.

SPADONI URBANI. Io ho chiesto la parola per le dichiarazioni di voto, se c'abbiamo... ecco. Assessore, io parlo solo in quest'occasione perché il Presidente ha dato subito la voce a lei per la replica e non ha fatto prima, non sono stata evidente io nel desiderio di



intervenire, però posso... no, Presidente, la scuso perfettamente, però intendevo partecipare un attimo al dibattito ed approfitto di farlo in questa occasione per dire appunto due cose: la prima, dare atto che abbiamo finito come negli anni scorsi di distribuire le poche risorse a pioggia, come facevamo prima, cercando di accontentare tutti ed acquisire attraverso questo Piano triennale, come ha concluso lei, una logica di sistema. Credo quindi che le intenzioni siano buone e che poi non sia ancora la Legge entrata a regime, lo vediamo, anche perché, mi scusino i colleghi se ieri ho solo dato una lettura veloce all'atto, ieri sera, poi oggi ho sentito gli interventi, però mi sono... e anche dalle affermazioni dell'Assessore ho capito che non è entrato ancora perfettamente a regime, e si vede. Anche perché, se vogliamo seguire una logica di sistema, e io credo che sia una logica da portare avanti secondo cui la cultura insieme al turismo servono allo sviluppo economico di questa nostra Regione, dobbiamo tenere conto tra gli eventi principali proprio di quelli che promuovono non solo in Italia ma anche fuori spettacoli di questa Regione. Qui c'è uno spettacolo che non è stato nominato per nulla, lo Sperimentale di Spoleto. Non lo dico perché io sono di Spoleto, ma perché io amo l'opera e so che in questo momento sta a Tokyo ed è già la seconda stagione che fa a Tokyo, dove ha una miriade di spettatori, perché qui da noi i teatri ancora non sono pieni, ma in quella terra, invece, i teatri che sono di migliaia di posti sono tutti pieni, come del resto lo è il Lirica ad Assisi quando le opere che rappresentano hanno spessore, e questo per fortuna capita molto spesso.

Vede, Assessore, è vero che le risorse sono poche, lo sono sempre state, la Finanziaria invita gli Enti locali a fare una politica della spesa, non taglia sui servizi e qui sul piano dello spettacolo indubbiamente taglia, ma noi sappiamo che questo Governo dà delle possibilità di finanziamento per la cultura e anche per lo spettacolo. Io mi sto riferendo ad ARCUS che è uno strumento creato da questo Governo perché finanzia progetti, anche a fondo perduto, realizzati da Enti pubblici e da privati proprio perché abbiano il duplice scopo di promuovere regionalmente ma anche in maniera nazionale ed internazionale. Allora, con questo Piano triennale, si è colta un attimo la possibilità di presentare qualcosa di più conciso e di più articolato, perché si avessero già le basi per un progetto da presentare a finanziamento, perché queste grandi opportunità che ci sono, non devono essere usate solamente dai grossi gruppi e dai grossi enti dello spettacolo, ma devono essere usate anche da quelle Regioni che culturalmente sono note in tutta Italia e anche



nel mondo, perché è il caso dello Sperimentale di Spoleto, che è importante perché ha forgiato tra i migliori cantanti lirici che ci sono stati, e ha fatto già grossi passi perché da evento spoletino è passato ad evento regionale, e poi da evento regionale a evento nazionale, e addirittura internazionale, perché hanno progetti di andare anche in altri posti, non solamente in Giappone, con immenso successo. I giapponesi vengono da noi, vengono a Spoleto, vengono a teatro, amano l'opera, e non sono solamente i giapponesi che amano questo, ci sono tutti gli Stati Uniti, ci sono tante altre parti del mondo dove questo si può fare.

Quindi invito l'Assessore ad informarsi bene su quali sono le modalità e le possibilità di poter presentare progetti articolati, progetti in cui ci sono più interessi, quello culturale, quello della promozione del territorio, dello sviluppo del territorio, e il modo di poter accedere a questi finanziamenti, perché siamo ancora nei tempi, per esempio, nel corso di quest'anno, ma questo siccome è un piano triennale abbiamo cinque anni avanti a noi; potremmo veramente fare dello spettacolo umbro anche un buon volano dello sviluppo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Urbani. Per dichiarazioni di voto, il consigliere Ronca. Prego, consigliere Ronca.

RONCA. Presidente, rapidamente. La discussione che si è sviluppata in Commissione e quindi anche in questo consesso, è sicuramente importante. Noi stiamo ragionando di una legge giovane: come veniva ricordato, è un atto, il primo, diciamo, di programmazione triennale, di presentazione del Piano triennale, dove appunto però già si coglie, lo ricordava anche l'Assessore, lo spirito in cui la Legge ha messo le condizioni di presentare questo Piano triennale che è stato appunto discusso in Commissione. Voglio evidenziare, per esprimere quindi – è quello del Gruppo dei Democratici di Sinistra – il mio voto favorevole e quello del Gruppo. Voglio evidenziare quelle che sono state alcune questioni importanti che si rilevano anche e che si dà corso ad alcune questioni importanti che stanno all'interno della Legge. Quando si parla del rapporto virtuoso di filiera tra turismo, ambiente e cultura, noi sappiamo che un pezzo fondamentale appunto che riguarda lo spettacolo, gli spettacoli, gli eventi che vengono riproposti sul nostro territorio regionale, diventa un punto di riferimento significativo per tutta l'Umbria, per tutta la Regione e



produce anche quegli effetti positivi che, diciamo, vanno ad interferire anche con quelli che sono i processi economici di una Regione, perché quando un evento, che si traduce per alcuni giorni e sposta le attenzioni di molti turisti, ma turisti, di molti fruitori di cultura che trovano in questa nostra Regione e arrivano, sicuramente è un risultato positivo per tutta la Regione. Ma altre questioni significative che stanno dentro a questo ragionamento, e quindi che già si individuano poi nel Piano triennale alcuni interventi significativi, sono la valorizzazione di alcune esperienze artistiche umbre da valorizzare e da proporre, diciamo così, anche nel mercato nazionale ed internazionale, così come appunto anche la collega Girolamini ricordava, è possibile anche portare l'Umbria, la nostra cultura, le nostre tradizioni che si traducono appunto in esperienze artistiche, trasferirle anche in altri contesti. Queste situazioni, queste cose che in particolar modo riguardano anche quei pezzi più difficili, diciamo, artistici: la danza, la musica, talvolta anche la prosa, sono sicuramente indicazioni ed individuazioni significative che già la Legge dà un percorso e quindi si traduce poi nel Piano presentato anche con risorse e finanziamenti.

Un'ultima considerazione anche su questo ragionamento dei grandi eventi, come si diceva. La Legge già individua quelli che sono eventi a carattere regionale che hanno queste caratteristiche e poi, dice, ci sono altri eventi che i piccoli Comuni e le associazioni dei Comuni poi tra loro, insieme agli altri livelli, possono, e anche lì la Regione comunque c'è non è che è fuori, però chiaramente fa una scelta importante così come la Legge dice. Ecco, io dico che qui sempre di più e voglio valorizzare anche questo fatto, mi sembra che però questi eventi di questa rilevanza poi cominciano ad avere in maniera importante una spalmatura su tutto il territorio regionale: Umbria Jazz è un classico esempio, non si caratterizza più centralizzato nel capoluogo ma ha esperienza ad Orvieto, ha esperienza nel Trasimeno, insomma, per dire che quando si dice "la valorizzazione del grande evento", non è che si centralizza; un grande evento può avere queste caratteristiche e interessare l'intera Regione e quindi produrre anche ulteriormente quegli effetti.

Due battute finali, e ho finito veramente. Intanto la questione delle risorse: in prospettiva noi lo vediamo su quello che sta succedendo nel versante nazionale, poi quando si taglia si comincia a tagliare dal welfare, la cultura è uno dei primi settori. Proprio se vogliamo, perché io penso che invece in prospettiva per noi, per l'Umbria, diventa un grande strumento che va al di là per quelle considerazioni che dicevamo, anche che interessa quella filiera fondamentale che abbiamo individuato in turismo, ambiente e cultura. Io

penso che una delle considerazioni della collega Girolamini sul tavolo, diciamo, territoriale che affronta questi temi, la questione delle Fondazioni non è un discorso da non prendere in considerazione, perché lì ci sono risorse delle banche, etc., che proprio hanno tra le altre cose questa finalità. Quindi sarà fondamentale appunto sfidare su quel terreno per avere la disponibilità di ulteriori risorse che guardano, ci fanno guardare in prospettiva con un po' più di serenità, perché se poi invece guardiamo quello che succede nel versante nazionale, molta serenità sul nostro piano non è che la potremmo avere.

Finisco con una considerazione sull'emendamento presentato dal collega Vinti. Io penso, a nome del Gruppo, di accogliere l'emendamento che è stato presentato e quindi di essere favorevole e di accoglierne anche il punto, appunto, la questione, lo spirito fondamentale che è quello di portare e di diffondere anche nei piccoli Comuni il teatro, quest'esperienza importante, che poi desta sempre molta attenzione anche nelle piccole realtà, specialmente quelle più marginali dell'Umbria, quindi lo spirito è giusto, penso che noi siamo d'accordo nell'accogliere l'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per dichiarazione di voto ha chiesto la parola il consigliere Zaffini. Prego, consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Solo per in un certo senso concludere il ragionamento, una volta ascoltata la replica dell'Assessore. Anch'io naturalmente osservo lo sforzo di elaborazione nel momento in cui l'Assessore si è trovato a prendere in mano un settore che per troppo tempo aveva visto l'approssimazione e l'urgenza quotidiana come unico elemento di metodo di lavoro. Però, Assessore, è evidente che non basta in questo caso la sua attenzione, la sua premura; è vero che è una Legge giovane, come diceva il collega Ronca, ma è pur vero che questo è il primo atto serio di programmazione e noi riteniamo sostanzialmente che "la montagna abbia partorito il classico topolino". Priorità, beh, lei dice: "Ci sono le priorità", noi abbiamo detto che questa Legge fa riferimento a manifestazioni che escono dall'ambito prettamente cittadino o localistico. È una megascelta, che però non incide in realtà su tutti i problemi aperti, non incide sul problema della sovrapposizione dei calendari, non incide sul problema dell'investimento sulle manifestazioni che hanno una caratteristica che va oltre la Regione dell'Umbria, in buona sostanza non ci dice, il Piano, quali sono le manifestazioni dell'eccellenza regionale.



Questo è, nel nostro piccolissimo, un progetto di legge fatto nella scorsa Legislatura insieme alla collega Modena, nel nostro piccolissimo, e nessuno ce lo “chiedeva”, noi ci siamo fatti carico di dire: “Ci sono cinque manifestazioni che rappresentano l'eccellenza regionale” ed abbiamo anche elencato quali erano, era il Festival delle Nazioni, era evidentemente Umbria Jazz, il Teatro Stabile dell'Umbria, il Lirico Sperimentale e il Festival dei Due Mondi. Ci siamo fatti carico di qualcosa che tutto sommato neanche ci competeva, però abbiamo stabilito un livello che era quello della manifestazione di risonanza ultraregionale e che andasse oltre i confini regionali. Questo non c'è nel suo Piano. Capisco tutti i problemi connessi, però evidentemente un settore che abbisogna anche di scelte coraggiose in questo passaggio difetta. Poi lei mi dice, Assessore: “Sarebbe troppo facile per me far riferimento alla Finanziaria”. Bene, però, mi perdoni, in questo caso si dà un po' la zappa sui piedi, perché invece la Legge Finanziaria le scelte le fa, forse deprecabili dal vostro punto di vista, forse sbagliate dal punto di vista della massa, delle critiche che sono emerse ma la Legge Finanziaria tutto si può dire tranne che non sceglie. Dice molto chiaramente quello che farà. Taglia, benissimo, taglia, io personalmente sono d'accordo e possiamo su questo parlarne, però lo fa, dice, anche a costo di trovarsi i vari Benigni & company in piazza tutti i giorni, Celentano, i barzellettieri d'Italia, però dice: “Io mi prendo le mie belle responsabilità, devo farlo perché questo me lo chiede e me lo impone la politica, l'elettorato, decido e dico apertamente che cosa farò”. Questo Piano non lo fa, non lo dice, rimane nel politichese, rimane nel limbo, dice: “Beh, sì, insomma”. Questo è del tutto evidente, Assessore, quando parliamo di risorse. Ma sia chiaro, io mi riferisco all'Assessore, come ho detto, “per aiutarlo”, nel senso dargli almeno dall'opposizione una mano, una spinta, perché è evidente, fin troppo evidente che questa delega, questo Assessore è un vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro che ballonzolano e o lo schiacciano o lo rompono. È troppo evidente. Questo settore è Cenerentola nelle scelte della Regione, perché come si può dire che è un settore degno di merito e di nota quando ci si mette un miliardo di vecchie lire? Perché questa è la verità. Le uniche risorse certe...

ASSESSORE ROMETTI. Nel complesso la Regione spende (*fuori microfono*)...

ZAFFINI. Alt, le sto dicendo, le uniche risorse certe sono un miliardo di vecchie lire. Il



resto lei, o meglio, il Piano ci dice che siccome negli ultimi tre anni è stato speso quello, allora è ragionevole supporre, ma neanche lo dite, dite solo che negli ultimi tre anni è stato speso quello, per cui chi legge può verosimilmente e ragionevolmente pensare che anche per i prossimi tre anni sarà speso quello ma – ripeto – un Piano triennale non può fare riferimento a questo di risorse, perché lo stesso Assessore dice: “abbiamo preferito non indicare”, testuali parole, prendo a testimone la registrazione. L'Assessore dice: “Abbiamo preferito non indicare le risorse”. Ma, Assessore, allora che Piano è se non abbiamo preferito non indicare le risorse?

Chiudo, riguardo alla legge Festival e Sperimentale. Innanzitutto la legge di cui parlavamo era una legge che faceva riferimento al polo d'eccellenza rappresentato da Spoleto, quindi Festival e Sperimentale insieme. Secondo: non è un'argomentazione - mi perdoni Assessore - dire: “Siccome lo Stato ci mette i soldi, noi non ce li mettiamo”, perché non mi pare un'argomentazione logica, perché se lo Stato ci mette i soldi e lo fa con una Legge Nazionale risalente peraltro a - credo - una quindicina di anni fa, lo fa: uno) non per merito della Regione dell'Umbria comunque, perché lo fa per merito del Parlamento nazionale; due) lo fa riconoscendo in quella manifestazione una risorsa nazionale e, se è una risorsa nazionale, figuriamoci se non lo è per la nostra Regione.

Chiudo riallacciandomi al discorso di trovare norme chiare che aggancino gli investimenti, perché in questo caso e in questo senso debbono essere interpretate le spese, le risorse spese, agganciare gli investimenti ai risultati e su questo, Assessore, dobbiamo uscire dal limbo: non basta anche qui la buona volontà che le riconosciamo e sulla quale non abbiamo ad oggi motivo di dubitare, vedremo nel futuro dall'operato, però servono scelte chiare, nette, precise, parametri oggettivi di riferimento. Io ho dato queste risorse, voglio vedere che succede in termini di, per esempio, spettatori paganti, per esempio durata della manifestazione, per esempio qualità delle.., e qui attenzione, perché se andiamo a valutare come parametri la qualità, c'è dentro di tutto e di più, però per esempio anche qualità del.., mi viene in mente il palinsesto, perché siamo tutti teledipendenti, del programma, del manifesto, del cartellone.

Chiudo veramente, Presidente, manifestando intenzione di voto quindi evidentemente contrario rispetto al Piano e contrario pure rispetto all'emendamento del collega Vinti, non perché non lo si condivide nel merito ma perché, come detto anche dall'Assessore, è forse una delle poche cose che nel Piano c'è, collega Vinti, è forse una veramente delle

pochissime cose che nel Piano c'è e quindi mi pare assolutamente inutile indicarlo nell'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, prendiamo posto che votiamo. Metto in votazione l'emendamento all'atto 121 bis a pagina 30, così come illustrato e presentato, di cui avete già cognizione per copia. Colleghi, votiamo l'emendamento a firma Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto amministrativo così emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ZAFFINI. Presidente, sull'ordine dei lavori per favore.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Zaffini.

ZAFFINI. A nome dei colleghi dell'opposizione chiediamo la sospensione del Consiglio perché non c'è presenza né del Presidente né del Vice Presidente della Giunta e questa cosa ci sembra francamente deprecabile.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, consigliere Bracco.

BRACCO. Io ritengo che sia, siccome la Giunta è rappresentata da ben tre Assessori, quindi io ritengo che la Giunta sia rappresentata in questo Consiglio, quindi non ritengo giustificata la sospensione.

PRESIDENTE. Va bene, va bene.

BRACCO. Il Presidente del Consiglio non ci va mai in Parlamento, e allora?

PRESIDENTE. Non c'è nessuna norma, colleghi, non c'è nessuna norma né statutaria né regolamentare che impone le presenze se non quelle legate al proprio dovere, senso civico e politico. La proposta di sospendere il Consiglio, tenendo conto anche dell'intervento del consigliere Bracco, la metto in votazione con questa specificazione, colleghi, che non esiste nessuna norma regolamentare o statutaria che sostiene la richiesta di sospensione del consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Esiste il decoro dell'Aula.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Al quale la richiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

OGGETTO N. 6

ART. 9 DELLA L.R. 17/01/84, N. 1 – NORME IN MATERIA DI USI CIVICI E SULL'USO PRODUTTIVO DELLE TERRE PUBBLICHE – PROGRAMMA DI RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI PER L'ANNO 2005

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Masci

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1173 del 19/07/2005

Atti numero: 85 e 85/bis

PRESIDENTE. Il consigliere Masci, prego consigliere Masci.

MASCI. Trattasi di un atto amministrativo che va ad attuare l'art. 9 comma 1 della Legge 17 dell'84 n. 1, che detta norme in materia di Enti pubblici e sull'uso plurimo delle terre pubbliche. È un atto che propone la Giunta di riparto del contributo a valere per l'esercizio



finanziario 2005. La ripartizione del fondo che è pari a 12.911 euro, quindi una somma modesta, viene effettuata a favore di due consorzi di comunanze agrarie, il Consorzio Unico delle Comunanze Agrarie di Norcia, il Consorzio Unico delle Comunanze di Cascia. Se non interessa l'argomento, posso anche risparmiare il commento o l'illustrazione dell'atto.

PRESIDENTE. Colleghi...

MASCI. Dicevo che... sarò laconico, ma fatemi illustrare l'atto. Dicevo che riguarda, considera questo riparto di questo modesto fondo a valere per l'esercizio 2005 soltanto i due Consorzi delle Comunanze Agrarie, una di Norcia e l'altra di Cascia. Va chiarito che ci sono state soltanto queste due richieste, non ci sono, da quello che risulta dal documento istruttorio dell'atto, altre richieste di contributo ai sensi appunto del citato comma 7 dell'art. 9 della citata sempre Legge 17. Non avendo la legge, anzi, non stabilendo dei criteri di riparto in fase istruttoria, la Giunta ha proposto che questo riparto fosse effettuato percentualmente in base alle spese rendicontate dalla stessa Regione, dalla stessa Giunta regionale, a valere sempre per l'esercizio 2004, quindi parliamo di consuntivi, anche perché c'è una difformità, c'è una forbice tra le richieste dei due Consorzi e la disponibilità delle somme messe a disposizione. Il criterio adottato dalla Giunta è stato quello di rapportare percentualmente il riparto stesso alle spese effettuate e derivanti dai consuntivi del 2004. In conclusione, vengono assegnati euro 10.966 al Consorzio delle Comunanze Agrarie di Norcia e rispetto, che rappresenta il 16,2%, questo perché? Perché nel bilancio del Comune, del Consorzio, risultano spese quantificate in 67.309 euro, mentre al Consorzio delle Comunanze Agrarie di Cascia viene stabilito e proposto di assegnare una somma pari a 1.945 euro, che rispetto alle spese quantificate in ordine al consuntivo del 2004 di 11.940 euro rappresentano comunque sempre il 16,2%.

Questa è la proposta della Giunta regionale, proposta che è stata sottoposta alla Commissione, alla Seconda Commissione consiliare permanente, la quale dopo un approfondimento ha espresso il proprio parere positivo all'unanimità. Atteso che l'atto deve essere sottoposto sempre in ragione delle norme contenute nella citata e più volte richiamata Legge 17, alla votazione del Consiglio regionale, io pongo l'atto, pongo al Presidente proceduralmente...



PRESIDENTE. Va bene, grazie Consigliere per l'esauriente illustrazione. Credo che ragionevolmente possiamo sospendere dieci minuti il Consiglio regionale. Sospendiamo dieci minuti.

Si sospende la seduta alle ore 12.30.

Si riprende la seduta alle ore 12.50.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, c'è il numero legale? Va bene, allora riprendiamo la seduta. Siamo in discussione dell'atto oggetto n. 6. Colleghi, per favore, se facciamo un po' di attenzione possiamo anche disbrigare questi due oggetti che abbiamo da definire in mattinata. Il numero legale c'è, siamo in discussione dell'oggetto n. 6. C'è qualcuno che interviene?, altrimenti lo metto in votazione. Va bene, allora metto in votazione l'atto n. 85 oggetto n. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Controlliamo, controlliamo il numero legale. 16. Grazie, l'atto è approvato.

OGGETTO N. 5

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM) PER L'ANNO 2005

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: Proposta ex art. 27 della L.R. 11/01/2000, N. 3 (Istituzione del Comitato Regionale per le comunicazioni – CO.RE.COM)

Atti numero: 80 e 80/bis

PRESIDENTE. Relatore il Presidente della I Commissione, Dottorini.



DOTTORINI. Presidente, colleghi, ai sensi dell'art. 27 comma I della Legge Regionale dell'11 gennaio 2000, n. 3, è sottoposto all'esame del Consiglio regionale per la sua approvazione il programma di attività del CO.RE.COM per l'anno 2005, con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario previsto nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2005. Il programma concerne le attività per l'esercizio delle funzioni conferite al CO.RE.COM dalla legislazione nazionale e regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, la richiamo all'ordine per il linguaggio scorretto in Aula. È richiamato per la prima volta all'ordine. Prego, Presidente.

DOTTORINI. Il programma concernente le attività per l'esercizio delle funzioni conferite al CO.RE.COM dalla legislazione nazionale e regionale, nonché le funzioni espressamente delegate dall'autorità. La I Commissione, nella seduta del 21 settembre 2005, esaminato tale atto, ha espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole sull'atto stesso, dando incarico di riferire al sottoscritto.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Dottorini. Chi interviene? Ha chiesto la parola?

MODENA. Se si può, se la dà, se ancora la dà la parola, visto che giustamente il collega le ha fatto notare prima che siccome siamo... ha saltato...

PRESIDENTE. Si attenga all'oggetto, per cortesia.

MODENA. L'intervento è questo, Presidente, anzi se l'ascolta può darsi che le interessi anche. Per graziosa concessione possiamo parlare?

PRESIDENTE. Per diritto parla lei, consigliera Modena.

MODENA. Grazie. Questa questione del CO.RE.COM è rilevante, con particolare riferimento ad un aspetto che riguarda la questione relativa al monitoraggio e credo che interessi l'intero Consiglio regionale perché il Piano, così com'è stato illustrato già dal Presidente della I Commissione, non ha avuto momenti di confronto, diciamo,



contrapposizione in I Commissione, però tra le varie attività che il CO.RE.COM svolge c'è anche appunto quella relativa al monitoraggio. Anzi, in modo particolare, sono tre le questioni, una riguarda nell'ambito del programma gli stagisti, è un programma che sta portando avanti in virtù di una convenzione fatta con l'Università, un altro aspetto riguarda i minori, e tutto quello che è il controllo che il CO.RE.COM fa sugli stessi e poi c'è questa vicenda del monitoraggio. Io presumo che ai colleghi sia arrivato il testo.

Il testo di questo monitoraggio, che è fatto dal CO.RE.COM, mette in luce alcune questioni, la prima è il fatto che nella parte che riguarda le presenze, come presenza pura e semplice, diciamo, dei soggetti istituzionali, come cosiddetto tempo di antenna e cosiddetto tempo di parola, la presenza del Consiglio regionale è la più bassa in assoluto rispetto alla presenza della Giunta, rispetto alla presenza dei Comuni di Perugia e di Terni, rispetto alla Provincia di Terni e di Perugia e credo che su questo, siccome il monitoraggio riguarda il servizio pubblico e, in modo particolare, il TG3, a nostro avviso debba essere fatta un'azione dagli organi espressione del Consiglio regionale e quindi ovviamente mi riferisco a Presidenza e Ufficio di Presidenza, in ordine al fatto che si possa in qualche modo risalire da una percentuale che ci vede al 5,7% rispetto ad una Giunta regionale che ha, tanto per fare un esempio, il 21%, oppure i Comuni umbri che hanno anche loro il 21%. Questo è un quadro che, tra l'altro, si accentua sia con riferimento a quello che è il tempo di antenna dove siamo al 24 e al 20 rispettivamente per i Comuni umbri e sempre per la Giunta regionale e poi anche per quello che riguarda il tempo di parola, dove addirittura il Consiglio cala all'1,6 rispetto ad un 26,7 della Giunta. È chiaro? E questo è un primo dato che secondo noi fa ben comprendere. Ora, il monitoraggio lo spiega dicendo: "Ci sono state le elezioni di mezzo", ma è evidente che questo valeva e vale anche per la Giunta regionale, invece secondo noi c'è proprio un problema di rapporto tra l'organo e il TG.

A fianco di questo, sempre secondo il nostro parere, vanno rivisti i criteri con cui comunque viene fatta - e questo tra l'altro era anche stato chiesto in passato - un'azione relativa al modo con cui è effettuato il monitoraggio quando si va a fare il calcolo via via dei posti che attengono il centrodestra e il centrosinistra perché è ovvio che, dividendo in soggetti istituzionali da una parte, quota del centrodestra e quota del centrosinistra, in una situazione di questo tipo, noi ci troviamo di fronte ad un quadro che è ovviamente falsato rispetto a quello che è il dato reale, soprattutto nel confronto tra quelle che sono le due

coalizioni e, a nostro avviso, andrebbe rivista la metodologia con la quale viene fatto il monitoraggio.

Detto questo, e tenendo anche conto del fatto che poi sarà oggetto di ulteriori azioni che verranno poi via via fatte dai Gruppi consiliari, riteniamo invece che, per quanto concerne il programma nella sua ampiezza, è sicuramente positivo il fatto che il fabbisogno di spesa rispetto al 2004 rimane invariato. Questo è il dato che indubbiamente ha poi portato ad un giudizio positivo, con anche delle diminuzioni di spesa per quello che concerne la struttura specifica di supporto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri? Consigliera Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Grazie Presidente, colleghi, sarò breve. A quanto ha detto la collega, vorrei dire che in effetti, perché mi ricollego anche agli interventi precedenti di quando abbiamo presentato il programma che doveva essere presentato solamente non per essere votato ma per comunicazione del CO.RE.COM, il programma svolto, le azioni svolte dal CO.RE.COM nell'anno precedente. Io allora chiesi, posi un punto di domanda, cioè se l'attività del CO.RE.COM soddisfaceva alle azioni per il quale era stato creato, per il quale aveva anche appena stipulato una convenzione poi. Io dico che è vero, da un punto di vista di contenimento delle spese è bene che non siano aumentate, però poiché restano i due terzi delle spese del CO.RE.COM per le spese correnti e un terzo per svolgere il risultato, l'azione per il quale è stato istituito, io dico che nella politica delle spese questo Consiglio regionale deve dotare quegli organismi che ha e che reputa siano indispensabili di risorse necessarie per svolgere il loro funzionamento. Quindi mi conforta da una parte che non spendiamo di più, ma nello stesso tempo mi continua a rimanere il punto di domanda se lo spendere poco significa spendere bene. Ecco, questa è una cosa che mi rimane, perché se noi non mettiamo il CO.RE.COM nelle condizioni di svolgere le funzioni che deve avere per assicurare anche il pluralismo, come ha detto la collega Modena, di informazione e per svolgere tutte quelle altre azioni che sono anche importanti, allora noi rischiamo in questa ristrettezza di risorse di non spendere per niente bene, ma di spendere solamente poco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Altri? Allora, se non vi sono altri interventi, il relatore

controreplica? Va bene, a questo punto metto in votazione l'atto, colleghi, per alzata di mano.

LAFFRANCO. Perché per alzata di mano?

PRESIDENTE. È giusto, è giusto. Controlliamo i posti vuoti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Allora colleghi, per chiarezza e per cercare di comprenderci tutti, l'atto n. 4 che si riferiva al programma di attività della A.R.U.S.I.A. è stato momentaneamente sospeso perché in assenza del relatore della Commissione stavamo valutando con il Presidente di Commissione come esporlo o se comunicare al Consiglio di non farlo. Vista la disponibilità del Presidente Tomassoni, chiamo l'atto numero 4, oggetto numero 4.

OGGETTO N. 4

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELL'A.R.U.S.I.A. PER L'ANNO 2005 - ART. 30 DELLA L.R. 26/10/94, N. 35

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli

Relatore di minoranza: Consr. De Sio

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 752 del 18/05/2005

Atti numero: 44 e 44/bis

PRESIDENTE. Il Presidente Tomassoni sostituisce nella relazione il relatore Cintioli. Relatore di maggioranza, prego Presidente.

BOCCI. Per l'organizzazione dei lavori, è possibile, siccome credo che sull'atto qualche intervento ci sarà di discussione oltre che... se facciamo le relazioni di maggioranza e di minoranza e poi riprendiamo al pomeriggio.

PRESIDENTE. Se il Consiglio sarà d'accordo, vediamo anche l'impostazione della discussione.

BOCCI. Io lo dico per correttezza nei confronti dei colleghi.

PRESIDENTE. Colleghi, a me va bene. È importante però che tutti ci responsabilizziamo su un fatto, colleghi, che oggi pomeriggio eventualmente avremo quest'atto, la risoluzione della Terza Commissione e la mozione della minoranza che abbiamo inserito nell'ordine del giorno questa mattina, ancorché unificata la discussione, comunque ci porterà via del tempo, e l'assestamento di bilancio. Per la delicatezza degli atti è fondamentale che qualsiasi spostamento sull'orario poi divenga anche comunque presenza nel pomeriggio per la continuazione degli atti in discussione, cioè sospendiamo però garantendo che poi al pomeriggio la presenza per continuare anche gli altri atti.

BOCCI. Fermo restando Presidente, chiedo scusa, che non facciamo alcuna cosa diversa da quelle che facciamo di solito, perché alle ore 13.00 formalmente dovrebbe terminare la seduta, la prima parte della seduta, oggi arriviamo alle 13.30, quindi arriviamo puntualmente, dopo di che siccome il Consiglio regionale è una cosa alquanto seria riprende puntualmente come da ordine del giorno e da orario.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Allora c'è una proposta del consigliere Bocci di fare le due relazioni, maggioranza e minoranza e riprende nel pomeriggio alle 15.30. Su questa proposta?

LAFFRANCO. Presidente, io volevo capire, anche sulla base della proposta del collega Bocci, qual è l'ordine del giorno, nel senso quali sono gli argomenti che si intendono dibattere nel pomeriggio, perché visto che ora un atto scivola, uno viene recuperato, uno viene sospeso e quant'altro, vorrei capire che cosa... perché tutto si può fare, si può fare come dice il collega Bocci solo le relazioni, però volevo comprendere questo.

PRESIDENTE. Vede Consigliere, io ho scampanellato anche se su questo il collega

Zaffini non è molto d'accordo, ma l'ho detto proprio 30 secondi fa, ho detto proprio quale sarà la scansione dell'ordine del giorno. La ripeto, la ripeto. C'è quest'atto che stiamo discutendo che dovrà iniziare con le relazioni di maggioranza e di minoranza del programma di attività della A.R.U.S.I.A., abbiamo la risoluzione della III Commissione e la mozione dello stesso argomento che abbiamo inserito stamattina a trattazione urgente, subito dopo vi è la discussione dell'assestamento di bilancio con l'Assessore, abbiamo concordato le presenze Consigliere, per cui il programma è pieno, con pomeriggio pieno, colleghi.

ZAFFINI. Gli asili, che era un altro argomento importante all'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Gli asili certo, l'assessore Poli è presente oggi? Certo. Va bene colleghi, va bene, l'ordine è quello dell'ordine del giorno perché chiude con l'assestamento di bilancio. Non c'è orario di chiusura, il Consiglio deciderà. C'è qualcuno che interviene sulla proposta del consigliere Bocci o la diamo per acquisita: le due relazioni, maggioranza e minoranza e alle 15.00 riprendiamo. Alle 15.00, guadagniamo mezz'ora sull'intervallo. Prego, Presidente Tomassoni.

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Io sostituisco il relatore che era stato indicato dalla Commissione di maggioranza, che era appunto il collega Cintioli. La proposta di atto amministrativo che viene sottoposta all'attenzione del Consiglio riguarda il programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2005, infatti secondo quanto previsto dall'Art. 30 della Legge Regionale 26 ottobre 94 n. 35 ogni anno la Giunta regionale sottopone all'approvazione del Consiglio regionale la proposta di programma dell'Agenzia. Occorre tuttavia considerare che pur essendo urgente la legge 35/94, la sua portata e in particolare la previsione complessiva dell'art. 9 risultano oggettivamente ridimensionati da un lato dalle previsioni della Legge regionale 17/2002 n. 33 e poi dai reiterati atti amministrativi, in forza dei quali sono stati assegnati all'A.R.U.S.I.A., compiti di natura gestionale e di controllo corredati alle misure di accompagnamento della P.A.C., oggi all'attuazione del piano di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda in particolare l'anno 2005, si è definito il programma e di indirizzare le proposte di progetto secondo tre direttrici: la prima attiene all'indispensabilità di continuare



azioni già definite negli anni passati, la cui efficacia si è consolidata nell'interesse degli imprenditori ed operatori della Regione; la seconda attiene a progetti di più recente attivazione, la cui prosecuzione è sottoposta all'approvazione della Giunta regionale. Nell'un caso e nell'altro non ci si propone se non di continuare e concludere iniziative da tempo in essere. La terza prende in considerazione due proposte di ampia portata sostenuta dalle imprese interessate al comparto della qualità delle produzioni zootecniche, che appaiono quindi di interesse prioritario. La carta dei servizi per la valorizzazione della carne di razza chianina, la sicurezza e la qualità del latte, con la tracciabilità analitica del rischio chimico-biologico nella filiera di produzione che ha come obiettivo quello di mettere a punto tecnologie analitiche innovative per il controllo della presenza lungo tutta la filiera, compreso il comparto mangimistico di sostanze utili e nocive per la salute. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tomassoni. Consigliere De Sio per la relazione di minoranza, prego.

DE SIO, Relatore di minoranza. Presidente, colleghi, l'atto in questione credo che abbia riaperto un pochino l'attenzione, rispetto al programma presentato, rispetto anche a quello che è stato negli anni passati e comunque ancora di attualità la discussione attorno al ruolo, alle funzioni della A.R.U.S.I.A. nella nostra Regione. In queste settimane, tra l'altro, proprio andando a valutare quelli che erano i contenuti appunto del Piano della A.R.U.S.I.A., si è sviluppata una discussione che ha visto anche qualche eco sui giornali che ritengo essere totalmente impropria rispetto sia agli obiettivi di chi è intervenuto, magari come il sottoscritto in fase critica, sia di chi – come ad esempio il collega Cintioli, che mi dispiace oggi non essere presente – ha ripreso sui giornali di oggi in una difesa di quello che è il compito dell'istituzione dell'Agenzia, che non mi sembra corrisponda tra l'altro a quella che è stata una discussione serena, ma molto critica, che abbiamo avuto all'interno della Seconda Commissione. Allora è chiaro che vada fatta chiarezza per non confondere soprattutto quelle che sono le critiche che, anche come opposizione, abbiamo portato alla stesura di questo atto e che credo siano in qualche modo aggiuntive non a quello che è affermato dal consigliere De Sio, da Alleanza Nazionale, o dall'opposizione generale, ma da quello che è affermato dallo stesso organismo.



Perché quando io nella premessa all'atto che stiamo discutendo leggo che risulta oggettivamente ridimensionato e affievolito il compito della A.R.U.S.I.A., da un lato dalle previsioni della Legge 17 n. 33 e poi dai reiterati atti amministrativi in forza dei quali appunto i compiti sono stati ridotti, rispetto ai compiti di natura gestionale e di controllo ai quali è stata destinata l'attività della A.R.U.S.I.A., se si considera peraltro che il disegno sul riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi regionali, comprendenti anche il ritorno istituzionale della A.R.U.S.I.A., non è mai divenuto legge della Regione, quando si afferma che l'interpretazione sistematica tra gli atti legislativi vigenti, l'incidenza degli atti amministrativi e la disapplicazione di altri momenti normativi sono un elemento e un'espressione quanto meno di volontà politica nel ridimensionare i compiti dell'A.R.U.S.I.A. E quando, sempre nella relazione che accompagna appunto il programma, si legge che le risorse umane di cui in atto l'Agenzia dispone sono depauperate progressivamente nella quantità e nella qualità delle professioni da trasferimenti ad altre strutture, da cessazione dei servizi mai compensate da corrispondenti apporti e tanta condizione giustifica la semplice continuazione di poche iniziative pregresse in atto e di limitatissime quantità delle nuove iniziative proposte, io credo che la critica al ruolo e alla funzione dell'Agenzia non sia una critica strumentale per fare l'opposizione, ma sia una forma di presa di coscienza che la stessa Agenzia fa nel momento in cui stila il suo programma, rispetto a quella che è un'impossibilità, non dico un'incapacità dal punto di vista professionale, perché è sicuramente vero che all'interno di questa Agenzia c'è un importante patrimonio anche professionale che può essere messo a disposizione della comunità regionale, ma è altrettanto vero che questo non può essere messo appunto nella condizione di agire al meglio perché vi sono dei vincoli dal punto di vista finanziario, perché vi sono dei percorsi normativi che in qualche modo hanno svuotato quello che era il compito di questa Agenzia, nata come tutti sappiamo sulle ceneri del disciolto ente di sviluppo agricolo e che poi, di volta in volta, ha dovuto assommare su di sé tutta una serie di ipotetiche funzioni che però nella fattispecie non sono mai arrivate ad essere quello che forse nelle premesse del legislatore, della Legge istitutiva della A.R.U.S.I.A., voleva essere cioè appunto un vero ente, una vera Agenzia di sviluppo in agricoltura. Lo dico questo anche, quindi, affermando che nel programma che viene presentato all'attenzione del Consiglio e che riguarda appunto l'attività che verrà svolta, i numeri parlano in qualche modo da soli, perché noi abbiamo un totale di progetti



da sottoporre, che vengono sottoposti all'approvazione di 334.164 euro e di questi noi abbiamo ben 213.164 euro che attengono a quella che è l'acquisizione delle quote che in capo al centro tecnologico agro-alimentare fanno parte di quella che è un'attività che viene svolta da parte di altri, una forma di convenzione attraverso l'acquisizione di queste quote, altri svolgono per compito dell'Agenzia stessa. Quelli che sono poi il residuo delle risorse che, se mi consentite, non possono essere risorse che sono in grado di far svolgere nessun tipo di salto di qualità alla nostra agricoltura e soprattutto alle funzioni di questa Agenzia. Noi abbiamo 10.000 euro per il progetto pilota e per lo sviluppo delle culture proteiche, 48.000 euro per il miglioramento della produzione vinicola ed enologica, 23.000 euro per il miglioramento tecnico e preservazione della ovioltura umbra. Io credo che queste cifre di per sé diano la dimostrazione di come il programma dell'attività della A.R.U.S.I.A. sia totalmente deprimente sia per chi ci lavora, credo io, ma anche e soprattutto per chi aveva assegnato compiti importanti di sviluppo in agricoltura e di innovazione a questa Agenzia. C'è, lo capisco, una sorta di accanimento terapeutico che oramai da quattro-cinque anni viene svolto per tenere in piedi questa struttura, che io credo serva alla nostra Regione ma non serve alla nostra Regione così come è stata ridotta, così come è stata svuotata di funzioni e credo che non sia neanche possibile far riferimento ai compiti diciamo così burocratici che l'Agenzia svolge, cioè quella di favorire la raccolta delle domande, quella di occuparsi dal punto di vista burocratico di quelle che sono le misure europee.

Per tutto questo credo che già ci sia un Assessorato, per tutto questo basterebbe eventualmente uno sportello o più sportelli sul territorio; già sono funzioni queste che, se pensiamo, svolgono in parte le Comunità Montane, che sono più numerose delle montagne che abbiamo in questa Regione, quindi credo che sotto questo profilo vada riconsiderato seriamente quello che è il compito di questa Agenzia, che credo che sia un compito essenziale per questa Regione, ma che se deve rimanere ancorato a quello che è stato il percorso svolto in questi anni da quando è stata istituita e sempre di più depotenziata così come veniva ricordato, come dicevo, nelle stesse relazioni che accompagnano il programma per il 2005. Credo che sia un'Agenzia che non serve a nessuno, perché le risorse non sono solo quelle che si risparmiano, sono utili anche quelle risorse che vengono investite bene. Non è una questione di limitatezza delle risorse. Dice, va bene, in fondo la A.R.U.S.I.A. ha fatto un programma per il quale in parte



si affida al Centro Tecnologico Agroalimentare e per le altre spende poco. Non è il problema di quello che si spende, il problema è anche di che cosa doveva svolgere nella nostra Regione come compito questa Agenzia e che cosa invece può svolgere con queste limitate risorse, con il personale che sappiamo non essere sufficiente, soprattutto per rispondere a quelli che sono i contenuti che la stessa legge istitutiva prevedeva. Quindi il nostro è sicuramente un giudizio negativo per quanto riguarda il programma del 2005, ma è soprattutto un giudizio critico per quanto riguarda la mancata riforma dell'Agenzia da molti anni attesa, soprattutto per quanto riguarda lo svuotamento progressivo che è stato fatto delle funzioni in capo all'Agenzia e quindi anche di quelle che sono le risorse che sono rimaste a disposizione e che sicuramente non possono rappresentare un benché minimo oggetto positivo di attività per il 2005.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Allora colleghi, come concordato, riprendiamo con il seguente ordine del giorno alle ore 15.00: continuerà la discussione sull'atto che abbiamo iniziato, poi come predisposto dall'ordine del giorno aggiuntivo l'atto successivo sarà l'assestamento di bilancio; subito dopo c'è il piano degli asili nido e il taglio alle politiche sociali; eventualmente potremmo prendere in considerazione l'ipotesi di posporre gli ultimi due atti, però subito dopo la discussione sulla A.R.U.S.I.A. va in discussione l'assestamento di bilancio. Il Consiglio si aggiorna alle ore 15.00.

Si sospende la seduta alle ore 13.30.

VIII LEGISLATURA

VI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 15.25.

OGGETTO N. 4

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELL'A.R.U.S.I.A. PER L'ANNO 2005 - ART. 30 DELLA L.R. 26/10/94, N. 35

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli

Relatore di minoranza: Consr. De Sio

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 752 del 18/05/2005

Atti numero: 44 e 44/bis

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto per cortesia. Presidente Modena, abbiamo notizie della consigliera Urbani, del suo Gruppo che si è iscritta per prima? Bene, colleghi, prendiamo posto, possiamo riprendere la seduta pomeridiana, grazie. Io direi di iniziare, di continuare anzi il dibattito in discussione generale, dando la parola al consigliere Urbani, che si è prenotata per prima all'inizio della seduta pomeridiana.

SPADONI URBANI. Ho chiesto di intervenire sull'agenzia dell'A.R.U.S.I.A. perché intorno a questa Agenzia, che è stata creata dalla Regione per svolgere azioni di ricerca e di innovazione in agricoltura, c'è da parecchio tempo il dubbio amletico non solo della minoranza, ma condiviso in parte anche dalla maggioranza, se è utile tenerla o non tenerla in piedi. Dalla relazione, dall'intervento del collega De Sio e dalla relazione del Presidente abbiamo visto che questa Regione di per sé ha già ridimensionato l'attività di



questa Agenzia perché avendogli tolto parte delle funzioni da espletare e parte dei finanziamenti, in realtà, credo che questo problema debba prima o poi essere affrontato; se noi vogliamo intervenire in questa Regione, non tagliando, ma facendo una buona politica della spesa.

Voglio aggiungere questo, che questa A.R.U.S.I.A., l'Agenzia adesso ha una funzione importante, una funzione senza la quale l'esportazione dell'agro-industria in Umbria non può essere portata avanti e parlo del servizio fitopatologico, del servizio che svolge. Una volta questo servizio dipendeva direttamente dal Ministero, adesso invece è stato messo all'interno dell'Agenzia. Prima era importante, ripeto, non si può esportare nessuna produzione dell'agro-ambiente senza questi certificati e adesso invece mi risulta che questo servizio è relegato da più persone, andando a controllare veramente la qualità dei prodotti nell'azienda, adesso viene svolto in maniera molto surrettizia con poco personale che ci lavora.

Qual è la mia proposta? Facciamo funzionare questi servizi, ma non è detto che debba stare all'interno dell'A.R.U.S.I.A., perché può stare benissimo dentro all'Assessorato alla Sanità o all'interno dell'Assessorato all'Agricoltura. Quindi, tolto questo, che è un servizio che non può essere chiuso perché deve essere portato avanti, per il resto concordo con quanto detto da De Sio, che bisogna riflettere e vedere se questa Agenzia può essere oggetto della razionalizzazione che ho sentito e ho letto in vari momenti, anche dalla Presidente della Giunta, che ha intenzione di fare per intervenire sulla politica della spesa, per migliorare la qualità della spesa e quindi diminuire i costi e poter produrre quindi più risorse da muovere per gli investimenti e quindi per creare sviluppo in questa Regione. Quindi chiaramente il voto di Forza Italia sarà non favorevole a questo programma.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, chi altri chiede la parola? Se non vi sono altre richieste, chiedo ai relatori se intendono replicare in ordine inverso. Se non vi sono, se pensate che sia... va bene, certo, a questo punto votiamo l'atto, colleghi prendere posto. Siamo in votazione, colleghi. Bene, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 92

ART. 45 E ART. 82 – COMMA SESTO – DELLA L. R. DI CONTABILITÀ 28/02/2000, N. 13 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2005 E REISCRIZIONE DI SOMME STANZIATE A FRONTE DI ENTRATE A DESTINAZIONE VINCOLATA NON UTILIZZATE ENTRO L'ESERCIZIO 2004 – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLE LL. RR. 16/02/2005, N. 6 E 16/02/2005, N. 7.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini – Relazione orale

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani – Relazione orale

Tipo Atto: Disegno di Legge Regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1538 del 26/09/2005

Atti numero: 156 e 156/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il consigliere Dottorini. Prego, consigliere Dottorini.

DOTTORINI, Relatore di maggioranza. Presidente e colleghi, il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale riguardante l'assestamento del Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2005, rappresenta una variazione al bilancio strettamente connessa con il contenuto del precedente esercizio finanziario 2004. Come previsto dall'art. 45 della Legge regionale 13 del 2000, con l'assestamento si provvede all'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passati alla chiusura dell'esercizio precedente, all'aggiornamento dell'eventuale avanzo o disavanzo dell'esercizio precedente, all'aggiornamento dell'ammontare del fondo di cassa all'inizio dell'esercizio in corso, alla revisione delle poste di bilancio alla luce delle mutate esigenze derivanti dalla gestione di questa prima parte dell'esercizio finanziario. Oltre a dare attuazione all'art. 45 si dà anche attuazione al comma 6 dell'art. 82 della Legge regionale 13 del 2000, che prevede l'obbligo della reiscrizione alla competenza dell'esercizio successivo e per le medesime finalità delle somme stanziato precedentemente a fronte di entrate a destinazione vincolata e non utilizzate entro il 31 dicembre di ogni anno.

Va ricordato che il disegno di legge all'esame è connesso funzionalmente con il disegno di



legge relativo al rendiconto 2004, già approvato dalla Giunta regionale ai fini di una concordanza degli elementi di collegamento tra i dati esposti nel conto consuntivo 2004 e il bilancio 2005. Inoltre, il provvedimento contiene anche modifiche ed integrazioni alla Legge finanziaria regionale, la n. 6 del 2005, e alla Legge regionale di bilancio, la n. 7 del 2005, per assicurare continuità e coerenza alla gestione amministrativa e contabile sempre nel rispetto, negli obiettivi ed indirizzi indicati dal D.A.P. 2005, quali: invarianza della pressione fiscale, stabilizzazione del ricorso al mercato a livello del precedente esercizio, salvaguardia delle politiche regionali di settore, rispetto della normativa sull'indebitamento, prosecuzione dell'opera di razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento e delle spese per il personale regionale, rispetto delle regole del Patto di Stabilità interno, rispetto degli equilibri di bilancio.

La Legge finanziaria regionale del 2005, in coerenza con gli indirizzi dettati dal documento annuale di programmazione, come già ricordato, ha previsto il ricorso massimo al mercato per gli anni 2005, 2006 e 2007, per garantire la stabilizzazione del livello di indebitamento rispetto al 2004. Per l'anno 2005 il livello di indebitamento previsto all'Art. 2 è pari a 54.175.500 euro, con il D.L. di assestamento sottoposto oggi all'esame di questa assemblea; tale importo viene incrementato di 2.655.000 euro, quindi complessivamente per l'anno 2005 il ricorso al mercato in coerenza con le indicazioni del D.A.P. ammonta 56.830.500 euro ed è comunque inferiore a quello autorizzato per il 2004 che era pari a 57.175.500 euro. L'aumento serve a far fronte agli interventi relativi all'acquisizione della quota azionaria di "Web Red S.p.A." per 1.425.000 euro in possesso dei privati. Tale quota è riferita nello specifico al riacquisto da parte della Regione delle azioni "Web Red" possedute da "Finsiel S.p.A." e all'acquisto della sede regionale di Bruxelles per 1.230.000 euro.

In quest'ultimo caso, è bene ricordare che l'acquisto è avvenuto insieme ad altre Regioni, con la Toscana a fare da capofila; l'importo pertanto è relativo alla quota parte spettante alla Regione Umbria. Questa scelta è stata dettata anche in considerazione del costo elevato dell'affitto. La manovra finanziaria di bilancio, nel suo complesso, riguarda i seguenti settori di spesa: adeguamento di risorse per il funzionamento del Consiglio regionale per 2.700.000 euro quale integrazione del bilancio 2005; 1.600.000 euro è l'onere relativo al contratto nazionale del personale, una spesa obbligatoria; 85.000 euro le funzioni trasferite alla Provincia di Terni; 800.000 euro sono maggiori oneri necessari



per l'accertamento di tributi regionali quali bolli auto etc., alla luce dell'emissione straordinaria dei ruoli per le tre annualità 2000, 2001 e 2002; 70.000 euro vanno all'agenzia "Umbria ricerche", 80.000 euro sono le spese previste per far fronte alla Legge regionale n. 37/97 relativa agli emigrati. Altri incrementi riguardano il settore turismo, istruzione, cultura per 196.291 euro, 93.000 euro a favore dell'Azienda di Promozione Turistica regionale, 131.291 euro all'agenzia "Umbria Lavoro", 78.500 euro per la gestione del patrimonio agro-forestale; 458.500 euro per oneri relativi al settore delle attività produttive ed infine 80.000 euro per far fronte ai danni provocati dalla fauna selvatica, il risarcimento danni provocati dai cinghiali; 1.200.000 euro sono stati accantonati al fondo di riserva per far fronte ai residui per enti del bilancio.

Il finanziamento complessivo della manovra che oggi viene sottoposta a questo Consiglio trova copertura da un lato facendo ricorso al mercato con la stipula del mutuo per complessivi 56.830.500 euro, sia mediante l'utilizzo di economia di spesa, ovvero con il risparmio nelle previsioni per oneri su mutui, prestiti o prestiti non ancora contratti, sia mediante l'utilizzo di una maggiore entrata riguardante l'incasso dell'imposta sostitutiva versata dai sottoscrittori dei titoli obbligazionari emessi dalla Regione ai sensi e per gli effetti della Legge 239 del 1996.

Per quanto riguarda il maggior indebitamento, comunque entro i limiti stabiliti, è inutile far rilevare che tali operazioni porteranno un'iscrizione positiva al conto patrimoniale della Regione, oltre a ridurre le spese correnti necessarie, come ad esempio il pagamento dell'affitto per la sede di Bruxelles. La I Commissione, nella seduta del 19 ottobre, ha esaminato il disegno di legge di assestamento, integrandone il titolo con l'aggiunta della Legge regionale n. 12 del 2005 e ha espresso infine a maggioranza parere favorevole, dando incarico di riferire al Consiglio per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza al consigliere Andrea Lignani Marchesani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dottorini. La parola quindi al relatore di minoranza, consigliere Andrea Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Grazie Presidente, colleghi, non saluto ovviamente la Presidente della Giunta regionale in quanto assente, ma ovviamente non è questa la sede per fare polemica. Non ruberò molto tempo, ma questo assestamento di



bilancio si iscrive in un contesto particolare rispetto ai medesimi atti che noi abbiamo discusso nella scorsa legislatura. Diamo atto che per coincidenze contingenti, chiamiamole così, quest'anno abbiamo una discussione dell'assestamento in tempi sicuramente più celeri rispetto a quelli in cui lo abbiamo svolto negli anni precedenti, ma è anche vero che tutto questo è avvenuto, lo sappiamo bene noi e lo sanno bene i colleghi degli Uffici di Presidenza, per una sorta di accelerazione, una sorta di impulso consiliare determinato dalle problematiche inerenti al bilancio del Consiglio regionale; bilancio che, com'è noto, è stato approvato al termine della scorsa legislatura e che prevedeva ovviamente degli stanziamenti ben precisi.

Non entrerei ovviamente nel merito, ma reputo assolutamente disdicevole che su questo si ironizzi da parte anche di organi d'informazione nella giornata odierna, soprattutto perché danno l'idea di una sorta di spendaccionità del Consiglio regionale che non corrisponde al vero perché faccio appello a tutti i colleghi nel riconsiderare una volta per tutte questa assemblea come luogo di dibattito, luogo di democrazia, luogo di conforto e come tale necessitante delle opportune risorse che erano state oltremodo stanziare nello scorso febbraio e che quindi avevano necessità di essere garantite attraverso anche questo disegno di assestamento. Quindi, quando si parla di questi 2,7 milioni di euro, non si parla di risorse destinate a chissà che cosa, ma risorse destinate al confronto democratico, alla garanzia dell'aula, alla garanzia di questo organo assembleare, che deve poter verificare i conti della Regione, di poterli discutere e di poterne dare indirizzo. Analogamente, lo dico anche a beneficio dei colleghi recentemente entrati in Consiglio regionale, è di tutta evidenza che la normativa vigente rende il dibattito politico particolarmente serrato ed il confronto, se vogliamo usare un termine eufemistico, accattivante, soprattutto in sede di documento politico, del documento annuale di programmazione e rende sicuramente meno stringenti quelli che sono i dibattiti legati alle discussioni inerenti al bilancio e anche questo assestamento, da questo punto di vista, non fa eccezione.

Fatto sta, e me ne può rendere testimonianza il collega De Sio, Presidente del Collegio dei revisori dei conti, che la Legge 13, che ha stabilito al termine della VI Legislatura le modalità di discussione e approvazione delle tematiche inerenti al bilancio, viene completamente e sistematicamente sconfessato da scadenze che a loro modo non vengono mai rispettate, alcune oggettivamente. Quindi per l'ennesima volta facciamo appello alla Giunta regionale perché preveda, altrimenti potrebbe farsene carico anche



l'organo consiliare, ad una variazione, ad una modificazione di questa Legge 13 sia nella tempistica, sia anche nella scaletta, perché è di tutta evidenza che anche se la Giunta regionale ha approvato nel medesimo giorno, 26 settembre 2005, il rendiconto del 2004 e l'assestamento di bilancio, il fatto che non sia vincolante la scansione temporale di questi due eventi rende problematica anche l'analisi di alcune voci, prima fra tutte quella dei residui attivi e passivi che, come è noto, vengono fissati una volta per tutte dal rendiconto dell'anno precedente.

Entrando nel merito, rispetto ai colleghi di maggioranza, è di tutta evidenza che c'è chi vede il bicchiere mezzo vuoto e chi lo vede mezzo pieno. Non solo il nostro sarà un voto negativo per coerenza a quanto espresso in sede di bilancio di previsione, ma confermato anche dalle scelte di merito che sono state effettuate in questo assestamento, che non è un assestamento qualunque, è un assestamento su cui anche in certe scelte bisogna oltre modo discutere. La prima di ordine politico, inerente la relazione che accompagna questo disegno di legge, quando si parla del rating della Regione dell'Umbria, il passaggio del livello nazionale da flusso stabile a flusso negativo che avrebbe trascinato la maggior parte delle Regioni nello stesso tipo di considerazione fa emergere una riflessione che altre volte è stata analizzata dai banchi dell'opposizione negli scorsi anni quando si è appunto parlato degli indirizzi politici dati dai documenti di programmazione e dal bilancio. Non è accettabile una volta per tutte che quando ci sono dei parametri presuntamente positivi il merito sia della Regione, quando emergono invece parametri non corrispondenti ai desiderata della linea politica della attuale maggioranza o la linea politica, che poi ha la stessa opinione pubblica quando emergono parametri di rating, il demerito venga affibbiato esclusivamente al Governo nazionale, per motivazioni di natura politica, che da questo punto di vista noi assolutamente non condividiamo.

Rapidamente, vorremo fare altre due considerazioni: la prima inerente il ricorso al mercato; si sbandiera il fatto che questo ricorso al mercato sia inferiore rispetto a quello dell'anno precedente in assoluto e come tale si rispettano i parametri che erano stati ovviamente imposti dalla legge finanziaria e dal documento annuale di programmazione. È anche vero che è di tutta evidenza che un ulteriore ricorso al mercato, un aggravamento del ricorso al mercato di altri due milioni di euro in sede di assestamento è scarsamente giustificabile soprattutto per i parametri per i quali lo stesso aggravamento è stato, di fatto, effettuato. Non perché la sede di Bruxelles non debba essere acquistata o perché non si

debba proseguire nel rapporto di collaborazione con le altre Regioni italiane, ma una simile scelta, che è una scelta di natura politica e ricordiamo, e direi anche di politica "internazionale", c'è stato un dibattito in Consiglio regionale al termine della scorsa legislatura in cui gli indirizzi di politica dovevano essere discussi dall'aula, è un atto che non è importante solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista politico per la simbologia dello stesso che meritava forse un posto in un documento annuale di programmazione e un'analisi in sede di bilancio preventivo, e non propinato successivamente al Consiglio come un atto fatto. Lo stesso dicasi per l'acquisizione delle quote private della "Web Red", e non solo per quello che l'Assessore ha coerentemente, dal suo punto di vista, spiegato nell'ultima Commissione consiliare come una questione necessitante per la Regione dell'Umbria, ma non possiamo nasconderci cosa questa società ha rappresentato negli ultimi dieci anni di storia di questo Consiglio regionale e che quindi anche questo atto non doveva passare senza una preventiva discussione di programmazione, e non doveva quindi passare così alla chetichella, ma ben altro tipo di approfondimento meritava in sede preventiva, in sede di indirizzo da parte dell'Aula.

Altra considerazione, e mi avvio ad una rapida conclusione, per quanto concerne ovviamente quelle che sono le spese di funzionamento e quelle per il personale, legate ovviamente a quelle che sono il patto di stabilità interne, e quelle che sono le scelte determinate dalle leggi dello Stato e dalle precedenti finanziarie. Noi di fatto prendiamo atto dei dati che ci sono, ma siamo sempre lì, mentre si sbandiera il fatto che l'aumento percentuale che c'è stato è comunque inferiore a quelli che sono stati gli aumenti contrattuali, noi reputiamo che di più e di meglio si possa fare, perché questo tipo di aumento è ben oltre il tasso di inflazione nominale e tendenziale, e quindi crediamo che la Regione da questo punto di vista non se lo possa permettere. Chiudo facendo riferimento a quello che è ormai è una costante dell'analisi dei documenti di assestamento e dei documenti di rendiconto; noi crediamo che i residui attivi e passivi e le somme di reiscrizione che stanno arrivando a livelli che non vediamo più sotto controllo, da parte dell'amministrazione regionale, perché l'aumento è costante, anno per anno, di fatto meritano altri tipi di risposte, sappiamo bene che avere residui attivi e residui passivi molto alti e analogamente reiscrizioni, cioè somme vincolate, riscritte per gli esercizi successivi, producono scarsa agibilità, molta rigidità dal punto di vista del bilancio, e scarsa flessibilità per quelle che sono politiche di indirizzo cogenti, per la Regione in un momento difficile da



un punto di vista economico-finanziario e crediamo che queste cose debbano essere affrontate in maniera congrua e coerente dalla Giunta regionale affinché questo fenomeno possa tornare sotto controllo e sotto valori assoluti assolutamente inferiori. Per questo motivo e per motivi che i colleghi approfondiranno, soprattutto per quanto riguarda le questioni di merito cui prima accennavo, anche perché alcuni colleghi di opposizione erano presenti in Consiglio regionale, negli anni tra gli anni '95 e il 2000 quando l'affare "Cruded" emerse in tutta la sua virulenza, noi ribadiamo il nostro voto contrario a questo assestamento di bilancio, per tutte le ragioni di natura di merito, di natura politica e di natura finanziaria e contabile a cui ho fatto riferimento sommariamente in questa relazione.

PRESIDENTE . Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo in discussione generale dell'atto, non ho richieste di intervento. Colleghi. Ha chiesto di intervenire la consigliera Modena, prego.

MODENA. Questo atto merita l'attenzione del Consiglio per varie questioni che sono parzialmente insufficientemente approfondite in Commissione. Noi ovviamente concordiamo e abbiamo anche apprezzato la relazione di minoranza del collega Lignani che ha messo in evidenza un po' tutta una serie di questioni per le quali il nostro no a questo assestamento di bilancio è un no convinto proprio per la struttura sostanziale dell'intero atto. A riguardo riteniamo che vadano ribaditi e sottolineati alcuni punti, perché ad esempio a tutti è noto il fatto che le Regioni avrebbero dovuto, molte Regioni l'hanno fatto – non è stato ovviamente il caso della Regione dell'Umbria per esempio – applicare il cosiddetto decreto taglia spese con riferimento a tutte le spese per studi ed incarichi di consulenza, se andate a leggere la relazione all'assestamento di bilancio troverete una descrizione di quello che è il decreto, tra l'altro noto e tra l'altro tutti sanno che le Regioni hanno poi cercato di applicare lo stesso dando delle linee di indirizzo alle direzioni regionali. Dicevo, la storia è ripercorsa nella parte che riguarda appunto le spese per consulenze e studi di ricerca, ma nulla è dato sapere in ordine a quello che è stato il rispetto di questo tipo di vincolo che era stato individuato sia per gli studi, come dicevo, che per quello che riguarda gli incarichi di consulenza. Per cui oggi abbiamo questo totem senza una descrizione assoluta, neanche con riferimento a quelli che sono i dati del 2004. E questa è una prima questione che ad un'analisi dell'assestamento balza indubbiamente

agli occhi, perché doveva un po' caratterizzare i bilanci e ovviamente quindi gli atti ad essi connessi delle Regioni.

Seconda questione, anch'essa oggetto di discussione in Commissione, è stata quella relativa al concetto, cioè neanche di discussione, è stata accennata in Commissione, la questione relativa all'autonomia del Consiglio regionale, lo ricordava giustamente il collega Lignani nel suo intervento, a questo riguardo io credo che su questa, sulla vicenda che riguarda il rapporto tra la Giunta e il Consiglio regionale, essendo stato uno dei punti più importanti del dibattito, anche di qualche buon anno fa, sia quando è stata fatta la legge di contabilità, sia successivamente quando poi è stato approvato lo statuto oggi vigente, credo che però sulle modalità e sul modo con cui si interfaccia la Giunta e il Consiglio per quello che riguarda il bilancio del Consiglio regionale, probabilmente è necessario avere dei passaggi più netti, più chiari che comunque garantiscano di più quella che è l'autonomia dell'assemblea. E su questo poi ci riserveremo, anche nelle sedi che riterremo opportune, come quella della Conferenza dei Capigruppo, di approfondire la questione, che non è, a nostro avviso, questione di poco conto.

Terzo fatto che anche qui balza un po' all'evidenza, riguarda le ragioni un po' più caratterizzanti l'atto stesso, che sono l'acquisto della sede di Bruxelles da una parte, la quota, un milione e 230 mila euro, e poi la sottoscrizione delle quote di "Web Red". Credo che qua sia opportuno ricordare, perché abbiamo avuto modo di discuterne a lungo su questa vicenda, della sede regionale di Bruxelles, che il motivo per cui si è decisa di acquistarla era legato a una richiesta di aumento del 20% dell'affitto, comunque questa è stata data come motivazione quando fu modificato il piano patrimoniale. Ora, secondo il nostro modo di vedere, essendo ovviamente Bruxelles un posto dove ovviamente ci sono più e maggiori esigenze di più enti che possono avere la necessità di un punto di chiamiamolo così, di rappresentanza, lo sforzo di mettere insieme più Regioni, tre o quattro Regioni, è diciamo uno sforzo a nostro avviso limitato rispetto a quello che invece si sarebbe dovuto fare perché comunque oggi in un momento che è complicato, come tutti ben sanno, andare ad acquistare la quota, perché poi noi acquistiamo da quello che si è capito una quota, perché ovviamente poi ogni Regione acquista un tot di una sede a Bruxelles ci pare oggettivamente eccessivo. Pur con tutte le motivazioni, è una cosa di prestigio, eccetera, però insomma andiamo a parlare comunque sia di circa 364 metri quadri, una parte 134 in spazi comuni, e 229 in ufficio, con una situazione che vede una



rata di ammortamento, almeno da quello che ci risulta, anche leggermente maggiore rispetto a quello che andiamo a spendere per quanto riguardava l'affitto. Quindi a nostro avviso su questa vicenda sarebbe stato opportuno fare una ricerca diversa e vedere se era possibile unire diversamente le forze per avere, qual ora fosse effettivamente servita, questa sede di rappresentanza a Bruxelles.

Altra questione riguarda invece, ed è un altro motivo per cui noi fondamentalmente non condividiamo questo assestamento di bilancio, riguarda invece la questione relativa alla "Web Red", ma questo è un no dovuto al fatto che non è dato conoscere l'interesse pubblico che sottostà alla scelta in base alla quale vengono risottoscritte le quote, questo è il punto, nel senso che a noi In Commissione è stata data una confusa spiegazione in ordine a problemi con riferimento a 120 dipendenti, mentre noi riteniamo che un'operazione di questo genere, che è cospicua, perché comunque è vero che rimaniamo nel tasso dell'indebitamento, ma comunque parliamo di un milione e 400 e rotti mila euro, per l'acquisto di quote che per altro tutti ricorderanno le vicende, erano state date alla Finsiel, la Telecom ha risanato l'azienda, adesso andiamo a riacquistarle. Allora, a fronte di una situazione di questo genere, che non fa capire dove si vuole andare in tema di politica informatica della Regione, tema sicuramente delicato tra l'altro da un punto di vista industriale e imprenditoriale, quello che vorremmo capire oggi, visto che dal bilancio si legge semplicemente che c'è uno stanziamento per l'acquisto di queste quote, sono come dicevo, i motivi veri, in ordine ai quali c'è un interesse pubblico in base al quale si fa un'operazione di questo genere e di questo tipo. Noi l'abbiamo detto in Commissione, e lo faremo ovviamente, riteniamo che questa sia una materia che vada approfondita ben oltre la vicenda singola che oggi trattiamo, quella dell'assestamento di bilancio, che poi si traduce in una riga di una tabella, proprio per i motivi che dicevo prima, perché abbiamo la necessità di fare una serie di approfondimenti, che nella sede istituzionale della Commissione non siamo riusciti a fare, per avere quadro completo e chiaro delle scelte che vengono fatte e dei motivi per cui si decide di tornare, diciamo così, "indietro" rispetto alle scelte che sono state fatte qualche buon anno fa quando ci furono tutti i postumi della notissima vicenda relativa alla "Crued".

Per tutti questi motivi - poi mi riservo eventualmente sentito l'Assessore, di ripassare su alcune questioni in sede di dichiarazione di voto - noi siamo contrari all'assestamento che alla fine si caratterizza sostanzialmente per due cose, cioè l'acquisto della sede di

Bruxelles da una parte e la questione della sottoscrizione delle quote di “Web Red” dall’altra.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, non ho altre richieste di intervento. Allora, il parere a Franco Zaffini, prego.

ZAFFINI. Grazie Presidente. Bene, allora colleghi facciamo shopping, abbiamo scoperto che in tempi di vacche magre, in tempi in cui da tutte le parti ci stracciamo le vesti, i capelli, assessore Stufara, perché dobbiamo tagliare asili, pensioni e tutto quello che riguarda il benessere e il convivere civile, la Regione dell’Umbria utilizza denari liberi e disponibili, e quindi utilizzabili per ogni cosa, ivi compreso gli asili nido, ivi compresa l’integrazione delle pensioni, visto che sono poche, ivi compreso l’autobus gratis per gli invalidi, ivi compreso tutto quello che vogliamo, e tutto quello che voi avete a più riprese denunciato essere ormai impossibile, non avete detto che spegnerete i lampioni, però insomma immagino che qualcuno di voi lo dirà, e ci mettiamo a fare shopping, e ci mettiamo a fare shopping assessore Riommi, per comprare un palazzetto, un appartamento a Bruxelles, per andare a fare un viaggetto di piacere, come più volte fatto in passato, ci mettiamo a rappresentare l’Umbria con il suo ministro degli esteri, chi sarà il ministro degli esteri dell’Umbria? Sarà l’assessore Riommi, visto che ha comprato la sede, gli dà diritto ad essere lui l’Assessore addetto al ministero degli esteri della Regione Umbria, ci mettiamo a comprare un cadavere ambulante, quale “Web Red”, e nessun nome poteva essere scelto nel miglior modo, per essere un cadavere ambulante doveva, per forza, chiamarsi in qualche modo Red, per fare che cosa? Per giustificarci davanti agli umbri, come? Ditecelo come, perché su questo ci scrivete quattro righe. In tutto questo librone, e anche qui ne va della correttezza del confezionamento degli atti, cosa che io vado scorrendo evidentemente ed inutilmente da quando sto qua dentro, in quattro righe ci dite a che cosa serve questo assestamento di bilancio. E serve per comprare un appartamento, un pied-à-terre, una garconniere a Bruxelles, e per acquistare una... (intervento fuori microfono)... ognuno traduce come crede, ognuno traduce come crede, Presidente, a beneficio della registrazione, e per acquistare, riacquistare quote – ripeto – di un cadavere ambulante quale “Crued”, ex “Crued”, oggi “Web Red”, che tutto quello che fa lo fa male, tutto quello che fa lo fa male, e mi riferisco al sistema informatico della



sanità, assessore Rosi, mi riferisco al collegamento, Presidente Tippolotti, mi riferisco al collegamento Giunta-Consiglio regionale, che è morto, sepolto, non c'è un atto, non c'è una virgola, non c'è una pagina.

Allora, per riacquistare questo cadavere ambulante, per l'ennesima volta, unico esempio di privatizzazione di questa Regione che voleva essere la Regione leggera, la Regione che si ritrae, la sussidiarietà di tutti i versi, dritta, storta, orizzontale, verticale, l'unico esempio in cui eravamo riusciti a liberarci, pagando noi, sia chiaro, perché noi "Crued" l'abbiamo venduta pagando noi, e questo l'ha riconosciuto espressamente l'assessore Riommi in Commissione quando ha detto, e l'ha detto davanti a me ed io ho i verbali naturalmente, che i soldi spesi, buttati su "Umbria 2000", ci riferiamo ad oltre 30 – 35 miliardi, lira più lira meno, ma nei prossimi giorni su questo ci divertiremo, faremo un giochino simpatico e chiariremo bene tutti i soldi che sono stati infognati su "Crued"; per ricomprare questo attrezzo ci mettiamo giù e impegniamo altre risorse, ribadisco, libere, quindi utilizzabili come si vuole, libere, non risorse vincolate, libere, per acquistare questo cadavere ambulante rappresentato da "Crued".

Questo è lo specchio di questa Regione, questo è quello che accade in Umbria, questo è quello che nei prossimi giorni l'opposizione porterà all'attenzione dei quotidiani locali e nazionali, questo è quello che vi renderà ridicoli, qualora ce ne fosse bisogno perché credo, perdonatemi colleghi, ma credo che personalmente non avrei mai portato un atto del genere, avrei quanto meno cercato di mischiare le carte, ma predisporre un assestamento per fare shopping, per comprare – ripeto – un appartamento e una quota di una società che è tutta una storia e sulla quale si potrebbe scrivere, solo su questo si potrebbe scrivere un libro bianco, io personalmente credo che evidentemente questo famoso 70% con cui avete vinto le ultime regionali vi ha dato sulla capoccia. Questa è l'unica spiegazione che sono riuscito a trarre dalla lettura di questo atto, questa è l'unica considerazione politica che mi è venuta, continuando a rigirare le carte di quest'atto, perché poi alla fine anche la consuetudine, anche – come dire – la perdita di qualunque scrupolo, constatando quello che accade quotidianamente, però non riusciamo anche a non rimanere stupiti davanti ad un atto confezionato in queste condizioni, tutto questo in un momento - ribadisco e chiudo - Presidente, poi ci risentiremo sentita la replica dell'Assessore, tutto questo in un momento in cui tutti i giorni, almeno dieci volte al giorno, non esce un Assessore, un Sindaco, un Consigliere regionale, un Assessore provinciale,



un Assessore regionale e chi più ce ne ha più ce ne mette, che dice che deve tagliare servizi indispensabili, anche Dottorini naturalmente ci mettiamo, perché anche lui è uscito ripetutamente, che questa finanziaria taglia le gambe ai cittadini e quindi... (interventi fuori microfono)... va bene, insomma e quindi, dico, tutto questo in questo contesto e in questo quadro di riferimento.

Allora, perdonatemi, io dico: riappropriamoci di un minimo di sobrietà, riappropriamoci del limite di quello che noi stiamo facendo, perché questo secondo me è un atto che va oltre ogni limite, va oltre ogni limite di sostenibilità politica, vorrei dire anche... spero di non esagerare, anzi esagero, morale, va oltre ogni limite di sostenibilità morale per il contesto storico in cui si inserisce, per il dibattito politico di questo momento, per il merito specifico di quello che propone di fare, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, altri? Se non vi sono altre richieste di intervento, ha chiesto di intervenire l'assessore Riommi a nome della Giunta regionale. Prego.

ASSESSORE RIOMMI. Io sarò molto succinto, come merita il dibattito. L'assestamento ha la funzione che la relazione del consigliere Dottorini ricordava poc'anzi: è sostanzialmente un monitoraggio della gestione in corso d'opera, verifica gli atti contabili che bisogna produrre, le iscrizioni e quant'altro, ed ha una specifica funzione, laddove necessaria e laddove opportuna e laddove ne esistano le possibilità, ad allocare risorse, spostandole laddove sono in esubero per gli Enti prodottisi nel corso dell'anno, ad altri interventi che si ritengono necessari o per cui la dotazione iniziale è una dotazione... (interventi fuori microfono)... stavo facendo, come dire, serve quello tecnico, quello contabile, quello istituzionale, quello dell'educazione, servono.

Dicevo, quindi, la discussione come sempre, in Umbria almeno, tranne un paio di accenni che faceva il consigliere Lignani, fortunatamente si colloca soprattutto sulla quarta funzione dell'assestamento, quella dell'eventuale utilizzo di risorse che si rendono libere per nuovi interventi oppure per maggiorazioni di interventi già definiti nel corso dell'anno. Fortunatamente, perché significa che tutte le verifiche preliminari determinano quello che è il dato di base di questa Regione, che piaccia o non piaccia, a noi fortunatamente piace, per questo – come dire – l'Umbria soffrirà degli effetti delle politiche nazionali ma con le spalle forti di chi si può permettere di reggere anche in un momento difficile, ci dà il



quadro di un bilancio in ordine, di previsioni orientate, di una capacità di spesa positiva e della possibilità a fine anno di avere anche alcune economie o alcune sopravvenienze positive, che ci permettono di integrare le previsioni, di fare altro tipo di interventi. Perciò fortunatamente ci concentriamo su questo, quindi anch'io salto le prime tre funzionalità dell'assestamento e ragiono dell'assestamento proposto in termini tecnici, dell'assestamento in ordine alle allocazioni, innanzitutto per dire la prima parte, e cioè: noi recuperiamo, abbiamo una disponibilità ulteriore, diciamola in questa maniera, che si traduce nel corso dell'anno, di circa 8 milioni di euro sulla spesa corrente. Perché 8 milioni di euro? Per quasi 5 milioni di euro perché l'andamento positivo della gestione di cassa della Regione permette un recupero rispetto alle stime, anche per il monitoraggio e l'azione sulla politica degli interessi, cose che abbiamo discusso tante volte, la previsione sugli interessi si fa prudente, come è logico che sia – quelli bisogna pagarli, non ci si può sbagliare e i mercati sono fluttuanti – una soluzione positiva ci porta al 30 di settembre a liberare risorse prudenzialmente allocate per 5 milioni di euro; per 3 milioni di euro, qui, come dire, è una storia all'italiana, questa un pochino a buon fine rispetto a quelle che ordinariamente accadono, su cui ben si guarda qualcuno di discutere – meglio parlare delle stupidaggini – perché finalmente con qualche anno di ritardo lo Stato trasferisce alle Regioni proventi dalle acquisizioni fiscali relative alle emissioni dei Bond che dal 2001 li doveva trasferire, ce li trasferisce 2001, 2002, 2003... nel 2005, un accantonamento ce l'ha dato all'inizio dell'anno, lo abbiamo allocato in bilancio, il saldo ci è arrivato in questi mesi e ci dà altri 3 milioni di euro. A titolo di informazione, questi sono 28 milioni di euro che da anni ci dovevano essere trasferiti e, come dire, ne prendiamo atto in questo momento. Potremmo discutere invece dei milioni di euro dell'I.V.A. sui servizi pubblici, che ad esempio mettevano a repentaglio i contratti di servizio del trasporto locale, che dal 2002 dovevano essere trasferiti alle Regioni e di cui la Regione si farà carico in attesa che il bilancio dello Stato onori le previsioni di legge, si farà carico e dando la risposta positiva alle procedure di affidamento dei servizi che riguardano un servizio fondamentale della Regione e migliaia di lavoratori di questa realtà regionale.

Questa è la parte in entrata, come dire, maggiori risorse. Poi, e lo spiegava molto bene il consigliere Dottorini, noi abbiamo un D.A.P. che dà i limiti tendenziali all'indebitamento e anche qui discutiamo di tutto, permettete all'Assessore al Bilancio di discutere di cose importanti? Il limite è non produrre ulteriore indebitamento, la stabilizzazione significa



questo, questo fa sì che questa Regione sia una delle Regioni meno indebitate d'Italia, che l'incidenza sul bilancio regionale del servizio del debito sia il 2% sulle partite in entrata corrente.

Come cittadino umbro sono contento, se faccio il confronto con il bilancio dello Stato, come cittadino italiano sono un po' più preoccupato, 2%. Sentivo parlare di rapporto deficit – PIL dell'Italia, insomma, le percentuali sono con qualche zero in più. Noi in termini di bilancio all'inizio dell'anno avevamo quadrato addirittura sotto quell'autorizzazione, con alcuni milioni di euro di minor ricorso anche rispetto al limite della tendenziale invarianza del ricorso all'indebitamento, in questa variazione autorizziamo per circa 2 milioni e qualcosa di euro e comunque rimaniamo sotto il limite tendenziale, cioè in una dinamica che determina non la crescita dell'indebitamento della Regione, ma il mantenimento del livello che libera risorse a fronte delle dinamiche.

Questo dice l'assestamento, lo dice in poche parole, perché le cose semplici e chiare hanno poco da essere spiegate. Semplici e chiare: 10 milioni e rotti di euro che vengono allocati, e qui vengono le note dolenti, vengono allocati essenzialmente perché i due interventi citati in maniera molto sobria e molto precisa, poi certo ci stanno le diverse altre opinioni, dal consigliere Lignani e dal consigliere Modena, il consigliere Zaffini – come dire – e se ne è passato, diciamola così, possono essere discussi, ma sono i due interventi in parte investimento; gli 8 milioni di euro in parte corrente servono essenzialmente a far fronte ad esigenze tecniche di aggiustamento contabile, 10 – 20 mila euro, più un paio di partite grosse, che sono i costi di funzionamento dell'organo consiliare, e preannuncio che un'ulteriore verifica che noi abbiamo presentato e presentiamo in questo momento, poi vi illustro anche un emendamento che aggiusta alcune questioni tecniche, ivi compresa una rideterminazione delle integrazioni delle risorse anche per il Consiglio regionale, però lo dico nel merito poi, dicevo, l'adeguamento delle risorse per il Consiglio regionale a 2.700.000, anche qui è una vicenda molto tranquilla. Il Consiglio regionale ha nella sua autonomia interna... anche qui, con un po' di chiarezza: quando parliamo dell'organo consiliare non è che parliamo della Camera o del Senato, per una ragione molto semplice, perché mentre la legge di bilancio dello Stato è legge, quindi atto delle due Camere e quindi l'autonomia di bilancio della singola Camera è altra cosa, nella Regione il bilancio non lo approva la Giunta, il bilancio della Regione, lo approva il Consiglio, che essendo di livello monocamerale l'atto di definizione di tutte le politiche di bilancio è l'atto sovrano del

Consiglio, la legge di bilancio.

Dicevo, all'inizio dell'anno, anche qui poi ci si può giocare, ma noi siamo contenti, va bene così, all'inizio dell'anno l'Ufficio di Presidenza ha definito il budget interno in sede di chiusura del bilancio, con le difficoltà che avevamo, facevamo – come dire – riunioni e incontri, abbiamo isolato una partita non quantificata, non quantificabile diciamo al momento, cioè non stimabile, che infatti correttamente era stata stimata nel bilancio di previsione interna al Consiglio; sapevamo che questa partita successivamente alla tornata elettorale si sarebbe determinata; in sede di assestamento, come dire, facciamo nel momento che crea meno problemi al bilancio generale della Regione, la riallocazione delle risorse senza che questa abbia determinato al di là di niente nessun mancato adempimento e lo abbiamo fatto nel modo migliore e nel momento opportuno, concordato e verificato.

L'altra partita significativa sono l'aumento delle previsioni, della spesa di funzionamento del personale alla luce dei contratti collettivi di lavoro per una parte, 500.000 euro di trascinarsi di oneri contrattuali sull'anno 2005 e per 1.600.000 euro invece la dotazione per il contratto integrativo, come da accordo. Queste sono le due partite grandi, essendo una situazione difficile, come dappertutto; il fatto di essere una delle Regioni, una perché siamo modesti, che in termini di Bilancio e Sanità sta meglio – una perché siamo modesti, tra quelle a statuto ordinario – ci permette in sede di ulteriore emendamento di liberare qualche centinaio di migliaia di euro in più per il sostegno alle manifestazioni culturali, al turismo, ad una serie di interventi aggiuntivi rispetto a quelli del bilancio di previsione, proprio perché il bilancio è sotto controllo, proprio perché da settembre ad ottobre l'evoluzione della situazione ancora si conferma positiva, possiamo ridurre l'allocazione sul fondo di riserva e mettere qualche risorsa in più, per l'innovazione, per la ricerca, turismo e cultura in maniera particolare, oltre – dicevo – l'esatta quantificazione della risorsa per il Consiglio. Questi sono i contenuti dell'emendamento, più il recepimento di alcune partite tecniche, la più importante tra tutte è una nuova delibera cifre in cui iscriviamo in bilancio le risorse degli interventi così determinati dall'accordo di programma quadro con il Ministero.

Vengo ai due interventi, come dire, così discussi, ripeto in maniera molto sobria e molto corretta e in alcuni casi anche con qualche passaggio di stile. Primo: acquisto previsto nel piano delle politiche patrimoniali della sede di Bruxelles. Ora, a titolo di informazione, la



sede delle Regioni dell'Italia centrale di Bruxelles esiste da anni, esiste da anni, è un'esperienza che noi giudichiamo positiva ma che è portata ovunque come esempio di cooperazione tra le Regioni per avere migliori servizi e minori costi; a questa esperienza, faccio notare a Zaffini, hanno partecipato all'origine Regioni del centrosinistra, ma alla scorsa legislatura ha continuato a partecipare, tra quelle esperienze, una Regione come il Lazio di Storace o l'Abruzzo di centrodestra, che hanno ritenuto utile ed opportuna quella cosa, perché ci permetteva di avere in cinque una struttura di qualità e contemporaneamente di dividere gli oneri per cinque, semplicissimo. Ripeto, portata ad esempio tra le Regioni d'Italia come scelta di cooperazione tra Regioni.

Piccola informazione, perché se ascoltiamo – come dire – può darsi pure che evitiamo di capire perché c'è solo una riga: nel corso dell'anno è cambiata la proprietà dell'immobile che ha chiesto l'adeguamento del contratto di affitto, come diceva il consigliere Modena. C'è un piccolo particolare, che l'affitto corrisponderebbe alla rata di ammortamento del mutuo: noi, come la Toscana, come il Lazio, come l'Abruzzo, come le Marche, siamo notoriamente Regioni di origine contadina e con la stessa spesa preferiamo comprare piuttosto che pagare l'affitto e non avere niente in mano. Per questo basta una riga, perché non ci vuole molto, se non c'è una volontà di strumentalizzazione assoluta, a capire l'operazione. Ricordava Dottorini, molto brillantemente, che tra l'altro acquisiamo patrimonio e riduciamo di circa 300.000 euro le spese correnti, perché comprando la proprietà non paghiamo l'affitto e quindi sul prossimo anno avremo delle disponibilità, altro che shopping, per non parlare del fatto che patrimonializziamo... Vorrei capire se riteniamo che ci debba essere, visto che l'Italia fa parte dell'Unione Europea, visto che gran parte delle risorse per lo sviluppo sono dell'Unione Europea, visto che le politiche sono regionalizzate, visto che Bruxelles ci serve – poi ragioniamo come funziona l'ufficio, ci mancherebbe altro – ma se riteniamo che tutto questo è opportuno, è una scelta sbagliata, è shopping, è venir meno addirittura... o è una corretta Amministrazione che ha viste unirvi tutte le Regioni di qualunque orientamento politico che condividono? Io spero che i miei compagni di partito, quando la Regione Lazio ha discusso di queste cose, non abbiano usato questi toni; avrebbero fatto una pessima figura, pessima, perché è un atto di corretta amministrazione, a meno che non si voglia dire che si tocca smontare quel servizio, che è al servizio delle Regioni, delle Camere di Commercio, delle Associazioni di categoria, che ha convenzioni in Umbria con le Province e con diversi Comuni e quindi è

una risorsa di tutto il sistema, e che ci costa la cifra che ci costa, quella che avete detto voi, punto: compriamo piuttosto che pagare l'affitto, per lo stesso importo. Ci sembra di fare bene, francamente.

Seconda partita, più complessa e più articolata, è la riacquisizione delle quote "Web Red". Anche qui, primo dato meramente finanziario: in quelle poche righe, perché qui ragioniamo di modificazione del quadro finanziario, non è che ragioniamo degli atti in concreto, poi come veniva giustamente sollecitato, lo dicevamo anche in Commissione, per approfondire le linee di indirizzo e il merito degli atti, non le previsioni finanziarie, che creano la disponibilità, il merito e le scelte degli atti che dovremmo compiere, ci sono le sedi di confronto e di ragionamento, qui decidiamo di modificare la previsione finanziaria, per rendere possibile l'operazione di acquisizione. Anche qui, permettetemi con molta tranquillità e velocità di dire alcune cose di merito; le quote vengono riacquisite al valore di libro, quindi non è che si spendono soldi per, si acquistano quote rappresentative di soldi e valori patrimoniali certificati, quindi per assurdo non lo faremo se il giorno dopo che le abbiamo riacquistate chiedessimo all'assemblea dei soci di dividere le riserve e i capitali sociali, ci verrebbe esattamente in soldi liquidi la stessa cifra. Per capirci non è come andare a fare lo shopping, invece viene riacquisito al valore di libro 200 capitale sociale, 800 riserve divisibili presso l'azienda, un milione e rotti di euro, un bene patrimoniale, che vale a dire: compriamo per lo stesso prezzo, primo sul dato contabile, quindi non si spreca una lira o non si investe una lira. Quindi non c'entra niente lo shopping e l'utilizzo delle risorse, dopo c'entra la scelta, io sono per accogliere l'invito, anzi la proposta che fa la Giunta regionale che è strumentale al percorso che abbiamo messo in piedi, noi benché "Web Red" fosse dell'universo Finsiel la seconda società, altro che quello che diceva Franco Zaffini, per fatturato prodotto e quant'altro, è un'azienda che fattura i servizi informatici, 16 milioni di euro, il 30% dei quali fuori Regione, più grande di "Web Red", c'è solo una azienda, in quel mondo, che si chiama Insiel, che è come "Web Red" della regione Friuli Venezia Giulia.

Noi siamo stati, di tutto il sistema delle Regioni, l'ultima Regione che ha riacquistato le proprie quote, perché la Liguria con Datasiel l'ha già fatto, perché il Friuli Venezia Giulia..., tutte le, noi abbiamo avuto più prudenza a fronte di un'evoluzione di mercato e di un dato strutturale, "Web Red", come le altre società è organismo di diritto pubblico, e quindi come tale, in virtù della vecchia normativa, affidatario anche diretto da parte



dell'ente comproprietario di servizi. La normativa comunitaria cambia, la gara del 1998 selezionò sulla base di un curriculum un socio privato come era previsto, ma il socio privato era Finsiel – Telecom, altra cosa rispetto all'evoluzione del soggetto, sia questioni di mercato. Se tutte le Regioni hanno la loro società, il mercato delle Regioni è qualcosa di molto asfittico, diciamocelo chiaramente. Sia questioni di modifica normativa in ordine agli affidamenti e quant'altro, sia ragioni che attengono per noi perché siamo arrivati dopo, noi fino a questo punto stavamo fermi, sia ragioni che attendono alla dismissione da parte del gruppo Telecom, che era una cosa di un certo tipo di partnership industriale, del controllo Finsiel ci hanno motivato a fare quello che tutti gli altri hanno già fatto, e che contestualmente a noi sta facendo il Governo, perché il Governo è insieme a Finsiel Sogei, società di informatizzazione mista del ministero dell'economia, il Governo, il Ministero dell'economia riacquisisce tutta la quota. Il Governo ha, insieme a Finsiel e TFS, società di automazione ed informatizzazione delle Ferrovie dello Stato, sta attivando le procedure per riacquistare tutte le quote. Io mi fermo qui perché siamo in assestamento di bilancio, ma se tutti gli enti dal primo all'ultimo, prima o dopo, stanno facendo la stessa cosa, ci sarà una questione che attiene al futuro della informatica pubblica in Italia.

La lascio qui, io raccolgo l'invito, anzi era nostra intenzione sulla prospettiva, perché per me non finisce qui la questione, poi dico quel che penso, la riacquisizione è strumentale ad azzerare il quadro della situazione, il Consiglio regionale dev'essere investito sul complesso della partita di un disegno strategico di riconnessione, riqualificazione e rideterminazione dei ruoli tra proprietà pubblica e privato del settore, in una logica di forte integrazione da parte di tutte le amministrazioni che nel corso degli anni sono andate un pochino ognuno per conto suo, l'Umbria pubblica e privata dell'innovazione di questo tipo di attività ha bisogno, qui dentro discuteremo e potremmo discutere con le mani libere di una riacquisizione che ci dà un soggetto pienamente disponibile, e discuteremo di cosa ci dobbiamo fare, al pari di quello che stanno facendo tutti quanti, perché è giusto che sia così, perché un modello, una vicenda, una storia, che progressivamente è venuta meno, e non a caso è venuta meno ovunque. Ci serve questa discussione per la razionalizzazione dell'offerta pubblica di servizi, ci serve per ridefinire su basi nuove, di un rapporto tra pubblico e privato, cioè tra cosa fa il pubblico e cosa lasciamo mercato, sebbene regolato, liberamente perché funzioni, ci riserve per riconnettere le tante iniziative che nel corso degli anni si sono prodotte, e rimetterle in una logica di rete, ci serve perché l'Umbria ha



bisogno di un catalizzatore pubblico per poter interloquire con dinamiche industriali che altrimenti rischiano di passare sopra la nostra testa, penso a vicende tipo quella di Aspasiel, perché il bello che è non solo i pubblici riacquistano le proprie quote, ma anche ThyssenKrupp sta riacquisendo purtroppo le quote di Aspasiel, società del gruppo Finsiel. Tutti pied-à-terre? Mistero, Friuli, Umbria, tutti quanti vogliono fare shopping? O esiste un problema strategico del futuro dell'informatica in questo paese dopo le scelte che sono state fatte? Questo vuole fare la Giunta regionale che ha iniziato a fare, riacquisire, riacquisiamo una società sana, dopo le vicende "Crued", dolorosissime, in questi cinque anni, quell'azienda ha prodotto un milione e 100 mila euro di utile, produce il doppio del fatturato con meno personale, ha altri parametri, è un'azienda tranquilla, e può sopportare una discussione di qualche mese sulla prospettiva strategica, il Consiglio regionale e la Giunta regionale e il sistema delle autonomie locali dell'Umbria possono e debbono sviluppare una riflessione che ricolloca strategicamente questa partita, questo è il senso dell'operazione. Un pezzo di stato di necessità, lo riconfermo in sede consiliare, quello che non avevano fatto l'hanno fatto immediatamente dopo tutti, pare che ci siamo messi d'accordo, evidentemente c'è un problema.

Un conto è avere una partnership Telecom, primo gruppo industriale e finanziario del Paese, ed un conto è avere un altro tipo di partnership sul settore tecnologico, un conto che il nostro socio di un tempo faceva da banca per "Web Red" sulle anticipazioni, ed un conto è dire le banche chiedono al socio minoritario pubblico, mi manda papà, per dare credito a quel gruppo, sono cose diverse, non voglio entrare in questo livello di dettagli, c'era un pezzo di stato di necessità, c'era un pezzo di riflessione strategica, gli altri l'hanno fatta prima, noi eravamo un po' più preoccupati, visto la dimensione della Regione e la dimensione della società, unendo le due cose, forniamo questo confronto di opportunità. Credo anche qui sia dovuto e sia positivo.

Finisco ringraziando dell'attenzione sull'argomento, con la proposta di istruire il tavolo richiesto su questo argomento, molto tranquillamente. Queste settimane hanno prodotto fatti positivi e li stanno producendo nelle direzioni che stavo dicendo prima, credo che siamo in grado di mettere in campo un ragionamento serio, sul resto presento l'emendamento, ha le caratteristiche che dicevo prima, per ricapitolare, più risorse, 136 mila euro, per i servizi cultura, 100 mila euro in più per fondi promozione e 100 mila per il turismo, 10 mila per innovazione tecnologica ed agricoltura, 258 mila ad aggiunta dei 2



milioni e 7 rispetto all'esatta determinazione del fondo a dotazione del Consiglio regionale, il resto rimane tutto uguale, salvo partite contabili di iscrizione e reiscrizione, la più importante delle quali come dicevo prima la messa in bilancio degli accordi di programma quadro e della delibera Civ, per l'analisi degli interventi specifici e determinati così come concordato in sede di accordi di programma quadro che si è chiuso e quindi oggi ci permette di scrivere in bilancio in maniera precisa e definita. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore, cominciamo la discussione sull'articolato. Dopo che vi sarà la replica dei relatori, naturalmente invertendo, il consigliere Lignani non ritiene opportuno intervenire, consigliere Dottorini la stessa cosa, quindi iniziamo la discussione dell'articolato. Prego il consigliere Segretario Brega, prego anche un attimo di attenzione da parte del consesso. Siamo all'articolo 1, ricordo ai colleghi che vi sono due emendamenti aggiuntivi, presentati con la modifica conseguente delle tabelle relative. Così come sono stati illustrati, al di là poi dell'assestamento tecnico del testo.

Art. 1

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 1, interventi? Se non vi sono richieste di interventi, si vota l'art. 1, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 2

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Interventi? Se non vi sono interventi votiamo l'art. 2 colleghi, copertura



finanziaria.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 3

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Interventi? Se non vi sono interventi, votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 4

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Interventi? Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 5

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Art. 6

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 6, se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 7

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 8

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 9

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo ai due emendamenti colleghi, sono due emendamenti aggiuntivi all'articolo. Il primo emendamento: dopo il comma 1 art. 37 della Legge regionale 3537 è aggiunto il seguente comma 1 bis "al finanziamento degli interventi previsti dall'art. 20 comma 3 si fa fronte a stanziamento su PB 10/2 capitolo 67/93 del Bilancio di previsione annuale. Tale emendamento, come evidenziato dalla segreteria, tecnicamente va collocato quale art. 8 bis. Se non vi sono interventi votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il secondo emendamento: "All'art. 3 della Legge Regionale 16/02/2005 n. 6 (Legge finanziaria regionale) l'importo di 206.500,00, è sostituito con l'importo 216.500,00." Tale emendamento, per tecnica legislativa, va collocato quale comma 2 dell'art. 5. Se non vi sono interventi votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo votare gli emendamenti alle tabelle a), b), e h), che sono la conseguenza degli emendamenti precedentemente approvati, a) e b) sono insieme perché sono previste somme d'entrata e somme d'uscita, votiamo gli emendamenti alle tabelle a), b), h).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo le tabelle da a) a i) e la tabella a), b) e h) come emendate, se non vi sono interventi, votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso la discussione sugli emendamenti e sull'articolato, colleghi, per cortesia, siamo alle dichiarazioni di voto. Prima della votazione sull'atto, sulla richiesta di urgenza e sull'atto conclusivo, ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il consigliere Zaffini. Prego.

ZAFFINI. Grazie Presidente, molto brevemente, tanto è inutile, penso che insomma tanto non cambia niente, perché dopo l'intervento dell'Assessore, se prima pioveva, adesso grandina. Che voglio dire? Voglio dire, Assessore, vede, quel famoso buon senso dell'agricoltore, che lei citava, beh, non è che ci azzecca granché con il bilancio dell'amministratore pubblico, di chi deve decidere come destinare le risorse, perché il buon padre di famiglia del Codice civile potrebbe aver condiviso il fatto che paghiamo l'affitto, la rata costa uguale, l'importo dell'affitto è uguale alla rata del mutuo, è quello che stanno facendo tutte le famiglie in giro per l'Italia, anche perché poi in banca i soldi non rendono, però questo ragionamento fatto da un Assessore regionale, a me personalmente – scusate – mi vengono i capelli dritti, perché se voi dite che gli umbri non arrivano alla quarta settimana, se questa Regione - Assessore, qui ci sarebbe da essere un po' più record - ha il record dei morti per droga, per esempio, non devo ricordare questo, se questa Regione ha anche ben altri record, potrebbe darsi il caso che quelle risorse libere, si potrebbe valutare attentamente da pubblico amministratore di risorse pubbliche, che sono cosa ben diversa dal bilancio dell'economia domestica e familiare, si potrebbe valutare l'opportunità politica e sociale di investire diversamente quelle risorse libere, perché non ce ne frega niente, a me personalmente e spero anche ai colleghi dell'opposizione, di avere un appartamento a Bruxelles, non serve a niente; proprio perché ce l'abbiamo da tanti anni, a che è servito? Me lo dovete spiegare a che è servito; ammesso che sia servito, ce lo dovete dire, ce lo dovete dire e dimostrare, perché non si può decidere su due righe di un assestamento di bilancio di comprare una sede a Bruxelles per una Regione di 800.000 abitanti e non mi può fare neanche il paragone con il Lazio, perché è un'altra Regione, così come è un'altra Regione la Sicilia, che ha lo statuto speciale, così come la Provincia di Trento è più ragionevole che abbia una sede a



Bruxelles perché è a statuto speciale. L'Umbria non ha motivo di avere una sede presso l'istituzione europea, se serve si va in albergo, Assessore, ci sono gli alberghi, si affittano le sale degli alberghi per fare i convegni, le riunioni, non serve a niente. Gli impiegati sono un costo ulteriore che io personalmente azzererei, a maggior ragione dal 2006 in poi con il venir meno dei fondi strutturali. Non serve a niente quella sede ed io la sfido a dimostrare qui, ma non con le chiacchiere dell'agricoltore, delle quali – mi perdoni, con tutto il rispetto – non ce ne frega niente delle chiacchiere dell'agricoltore; noi qui abbiamo bisogno dei ragionamenti seri di un amministratore pubblico, che deve dimostrare, dati alla mano, che ogni lira spesa è un investimento per questa Regione e io le dico che la sede a Bruxelles non serve a niente. E non parliamo di “Crued” e non parliamo di “Web Red”.

Io non ho capito bene quello che lei ha detto e aspetto di vedere lo stenografico per poi eventualmente commentare, a me non sembra che stiamo acquistando a valore di libero, a me non sembra, comunque poi questo lo vediamo. Io ti sicuro so, fatta una rapidissima escursione, che noi abbiamo venduto nel 2000, la Regione... ascolti Assessore, lo so che per lei è un problema ascoltare, però ascolti... (intervento fuori microfono)... per me è un problema capire, ma questo, cioè, voglio dire, se uno ci nasce che deve fare? Però per ascoltare basta stare zitti, insomma, è più facile. Allora nel 2000 noi abbiamo svenduto la quota di “Web Red” a “Finsiel” ad 1.470.000, il 49%, nel 2000 la Regione vende ad 1.470.000 di vecchie lire... (intervento fuori microfono)... può darsi che è sbagliato, ci confrontiamo, va bene. Un miliardo? No, erano lire, lire erano... (intervento fuori microfono)... va bene... (intervento fuori microfono)... oggi... va bene, lo vedremo questo. Oggi... (intervento fuori microfono)... oggi, e – ripeto – non ci consideriamo su questo tutte le vicende relative ad “Umbria 2000”, sulle quali poi ci intratterremo a tempo debito. Oggi noi ricompriamo il 51%, traducendolo sempre in lire, a 2.759.000, traducendolo in lire... (intervento fuori microfono)... no, a me non sembra, comunque accetto quello che dice l'Assessore, ne prendiamo nota. Ne prendiamo nota, non c'è problema: se ci sbagliamo, siamo felici di sbagliarci. Rimane il fatto che “Crued”, “Web Red”, chiamiamola come vogliamo, non funziona e su questo credo che non... mi spieghi Assessore una sola cosa fatta per conto della Regione dell'Umbria da “Web Red” e prima da “Crued” che abbia funzionato, una, perché allora mi deve spiegare se il sistema informatico della sanità funziona, mi deve spiegare se il collegamento Giunta – Consiglio funziona, mi spieghi una cosa che funziona; i Comuni stanno tutti arrabbiati – volevo dire un'altra cosa – tutti,



perché il servizio reso da “Web Red” fa schifo, tutti. Allora lei dice che è sana, considerando il ragionamento da agricoltore ci può stare che è sana, certo è che non fa servizi efficienti, certo è che non è apprezzata sul mercato.

E allora, finisco, lei dice che abbiamo comprato un'azienda sana, mi viene da ridere francamente, vorremo vedere tra qualche giorno questa azienda che lei oggi definisce sana quante volte tornerà qui, Assessore, per dirci che servono soldi per questa nuova azienda, come la chiamerete? Come la chiamerete? “Red” ci sarà comunque, immagino. Mi viene il dubbio di come la chiamerete, abbiamo un concorso di idee su questo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Zaffini. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il consigliere Ada Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Non è stato detto, forse perché noi che siamo alla III Legislatura, altri alla II, si sono stancati di ripeterlo, ma per chi è alla I Legislatura deve sapere che questa operazione dell'assestamento di bilancio doveva essere fatto nel giugno scorso, che già avremmo dovuto avere a settembre la presentazione del D.A.P. e che siamo a fine legislatura, come sempre, come è successo ogni anno e questo all'esclusivo scopo di destinare le risorse che si rendono libere già nel bilancio di esercizio, perché ogni anno queste risorse si liberano proprio in un'accensione in mutuo, visto che in cassa non servono le risorse. Ma noi abbiamo visto quanti sono reiscritti però, quanti debiti sono, quante risorse non usate sono reiscritte, sì, reiscritte in bilancio, e in questa maniera la cassa l'abbiamo.

Voglio complimentarmi, come ho già fatto in occasione dell'utilizzo dello strumento della cartolarizzazione da parte dell'Assessore nell'alienazione, nell'utilizzo dei beni delle A.S.L., mi complimento con l'Assessore al Bilancio perché sta utilizzando lo stesso metodo del nostro Ministro Tremonti; non è la prima volta che la faccio, sono lieta di poter affermare che questa Regione prende esempio da quanto di meglio il Governo va facendo per fare in modo che i conti del Governo stiano in equilibrio e così sta facendo la Regione, ne prendo atto ed esprimo la mia soddisfazione, faccio i complimenti e le congratulazioni all'Assessore, ma chiedo ai colleghi però un po' di coerenza...

PRESIDENTE. Scusi, scusi. Colleghi, per cortesia, chiedo un minuto di attenzione o di abbassare il brusio, diventa un problema anche per la Consigliera parlare.

SPADONI URBANI. Mi esce normale, non mi devo concentrare, Presidente, anche se la ringrazio per l'intervento e per la richiesta di attenzione avanzata ai colleghi. La ringrazio, Presidente, perché è bene che sentano, sentano i colleghi, che recepiscano bene quello che viene proposto dall'Assessore, quello che viene affermato dall'Assessore e anche l'Assessore deve sapere che noi siamo d'accordo su queste cose, però c'è sempre un dubbio, Assessore: se noi, un po' com'è stato fatto nell'ultima finanziaria della sinistra, all'art. 35 che divide il patrimonio dal servizio, voi acquistate le quote come ha fatto il Governo, come ha fatto il Ministero, ma poi il servizio come ti viene fatto? Perché la "Crued", l'ho vissuto dolorosamente, lei non c'era, era il più grosso esempio di scatole cinesi che, volendo portare avanti il suo progetto di Regione leggera da parte dell'Assessore, del Presidente (Bregalente), progettazione completamente diversa da quella portata avanti cinque anni dopo, che ha visto l'Amministrazione regionale appesantirsi notevolmente anche a causa dell'attuazione di questo art. 35 che sa tutto... sì, perché abbiamo diviso la proprietà dei servizi e abbiamo due Consigli d'Amministrazione, due C.d.A., due Direttori generali per ogni strumento, due Direzioni generali e mi sto riferendo alle A.S.L., mi sto riferendo alle Aziende di trasporto, mi sto riferendo a tutto quanto voi avete diviso e con la divisione avete appesantito.

È importante poi però chiarire che poi perché questo carrozzone, risanato dal privato, possa continuare perlomeno a non pesare, non dico a produrre 1.600.000 euro, come ci ha detto, di utile... *(intervento fuori microfono)*... un milione, scusi, mi perdoni, ma è sempre tanto, perché se ritorna nelle mani del pubblico, come era "Crued", temo – ahimè – che le cose non saranno così. Quindi non facciamo e non seguiamo appieno l'esempio di Tremonti, ma torniamo ancora ad appesantire la struttura regionale e i cittadini a pagare la politica, perché in Umbria i cittadini pagano la politica. Al di là di questo, vorrei che lei facesse una riflessione sul fatto... se stanno zitti un minuto.

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi, c'è un capannello, per cortesia, c'è un capannello con sigarette, doppia ammonizione... a parte le cose, non si può continuare così, è veramente impossibile sia per chi parla sia per chi vuole ascoltare. Vi chiedo, se qualcuno vuole

parlare, di uscire dall'emiciclo del Consiglio.

SPADONI URBANI. Indipendentemente da questo, ho bisogno di chiarire una cosa, Assessore. Leggendo il sito della "Web Red" ho visto che, ho letto che il capitale ammonta alla somma che voi spendete per comprare a libro le loro quote di patrimonio. Allora com'è, dovrebbe essere la metà, se il patrimonio ammonta su per giù a quella somma la metà dovrebbe essere già della Regione. Ecco, allora... però ce lo spiega quando... beh, a parte che lei si sente molto male, perché gioca con quest'affare, lo fa artigianalmente ogni volta, e quindi a noi non sempre ci fanno sentire le sue parole precise. Allora, dopo ce lo ripeterà magari, però ripeto, io vorrei che lei scrutasse il sito della "Web Red" e vedesse come un Consigliere che purtroppo non ha potuto partecipare alla sua riunione di Commissione, legge, e si informa, e poi sente che a libro viene comprato quanto è l'ammontare del patrimonio dichiarato. Poi, ce lo dirà. Un'altra cosa devo dire a questo Consiglio, perché non so se lo sa, non è uscito in giro nei giornali, che l'altro giorno, il Ministro Frattini ci ha detto che l'Europa ha stabilito che i fondi strutturali che scadevano al 2006 sono stati prorogati fino al 2008, a quindici com'eravamo noi, andare a ventiquattro, mentre i nuovi fondi strutturali, è vero, Assessore all'Economia che stava lì, partiranno dal 2007, e forse questa sede a Bruxelles ci potrà anche servire, però..., se non state zitti non continuo.

PRESIDENTE. Collegli, Consigliera continui prego, collegli, recuperiamo un minimo di dignità consiliare. Prego, consigliera Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Credo che questa sia una notizia molto importante, che dovrebbe interessare anche la Presidente Lorenzetti, siccome era stato appena deliberato dall'Europa, quel venerdì scorso, non so se voi sappiate questo fatto. Allora, ripeto, però in ogni caso nell'economia in questo momento conviene, è sicuro, Assessore, così come l'acquisto degli immobili hanno un aumento di valore di 7 anni e poi calano nel valore, che in questo momento non c'è azienda che può entrare, avere un ufficio, una dipendenza d'ufficio che tiene in affitto, che trasformi l'affitto in acquisto, quindi non sono affatto convinta che noi da una parte parliamo di cartolarizzazione e dall'altra..., io parlo della legge..., che noi facciamo bene ad acquisire, se ne parlerà, si vedrà, vedremo chi ci sarà,



vedrà. La ringrazio per la disponibilità e per l'apertura del tavolo per approfondire queste operazioni sulla "Web Red", credo che serva, per gli umbri, perché agli umbri dobbiamo rendere conto di quello che facciamo qui.

Un altro punto di domanda voglio avanzare però, se noi di questi fondi liberi, queste risorse che si sono liberate come ogni anno dalla nuova accensione dei mutui, ne spendiamo solo 480.000 euro per le attività produttive, che sono quelle che danno lo sviluppo, non investiamo in innovazione, e sviluppo, poi dite sempre che in innovazione e in tecnologie dobbiamo investire, e invece preferite investire in questo, è un investimento questo o solo un'operazione meramente patrimoniale? Ecco, io domando se la scelta politica che avete fatto non poteva essere fatta nell'adoperare queste risorse non per non fare shopping, a parte al di là dello shopping, ma perché forse c'erano settori economici che con il loro sviluppo avrebbero anche aiutato a risolvere alcuni problemi sociali importanti, quindi questa Giunta di centrosinistra ha scelto bene, dal tavolo lo vedremo, lo vedremo nei fatti, poi nel bilancio 2006 e in futuro, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi però inviterei anche veramente ad evitare capannelli perlomeno tra l'interno e l'esterno del Consiglio. Ha chiesto la parola per dichiarazioni di voto, il consigliere Bracco, prego.

BRACCO. Presidente, una rapida battuta, io credo che sia il relatore, il consigliere Dottorini, sia poi nella sua replica l'Assessore Riommi abbiano bene illustrato e quindi reso chiaro al Consiglio il tipo di variazione che si sta facendo e le ragioni di questa variazione. Io credo che dietro le osservazioni sui diversi punti, in particolare le due maggiori questioni che hanno attratto l'attenzione dei Consiglieri che mi hanno preceduto nei loro interventi, ci siano scelte politiche serie, che riguardano da una parte il rapporto tra la nostra Regione e l'Europa, e io piuttosto che concentrare l'attenzione sull'acquisto o meno della sede, che poi da quello che mi risulta è semmai un pied-à-terre, condiviso in cinque quindi con la partecipazione delle altre quattro Regioni dell'Italia centrale, costituisce una sede di uffici, dove risiederanno quei funzionari e quegli impiegati che, almeno a sentire quello che ha annunciato il recente incontro con i colleghi di Forza Italia, il Vice Presidente della Commissione Europea, almeno fino al 2008 sarà diciamo utile a questa Regione. Ma io credo, proprio nell'evoluzione dell'Unione Europea, sarà utile



anche molto oltre il 2008, quindi a me sembrano esclusivamente pretestuose le osservazioni che sono state avanzate, così come pretestuose le valutazioni sulla riacquisizione della quota privata della “Web Red”, perché anche in questo caso si tratta di capire qual è la strategia che noi vogliamo seguire nel campo delle politiche informatiche, che sono politiche fondamentali per l'innovazione di questa Regione, a cominciare per l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, quindi sostanzialmente l'impianto complessivo della proposta, così com'è stata avanzata, illustrata e modificata anche con gli emendamenti successivi, a me sembra un impianto solido, convincente, per cui come Gruppo dei Democratici di Sinistra, riteniamo di dover dare il nostro convinto consenso. Ma io volevo aggiungere un altro elemento.

Noi discutiamo di una variazione di bilancio, quindi io credo che sia utile informare i colleghi che proprio nella giornata di oggi sono state rese note le valutazioni sul rating della nostra Regione da parte di una delle più prestigiose agenzie internazionali, la Standard & Poor's, la quale ha assegnato all'Umbria un rating a A–, che voi sapete è uno dei rating più alti, è un rating che allinea la nostra Regione, non solo con il paese, ma le Regioni più virtuose, con valutazioni per noi soddisfacenti, di cui come umbri possiamo dire di essere soddisfatti, circa il funzionamento del nostro sistema sanitario, che costituisce uno dei più equilibrati e che concorre all'assegnazione di questo rating, sia per quello che riguarda la tenuta dei bilanci regionali, stiamo qui discutendo di una variazione di bilancio quindi io credo sia giusto prendere in considerazione anche questo elemento, che ci dice che appunto la nostra è una delle Regioni più virtuose perché è una Regione che ha saputo tenere sotto controllo il bilancio, ha saputo sviluppare politiche di bilancio, che ci consentono oggi di mantenere questi livelli che, credo, siano livelli positivi, che certo non ci mettono al riparo delle grandi questioni che dovremmo affrontare anche a seguito delle scelte che si faranno in queste settimane in relazione alla Finanziaria, ma che comunque ci dicono che il governo di questa Regione e le sue istituzioni hanno fatto tutto quello che era possibile per mantenere un elevato standard nella nostra Regione. Ecco, io credo che questi siano gli elementi sostanziali da prendere in considerazione, e quindi come tale, io credo che questi ulteriori elementi costituiscano diciamo informazioni che possono convintamente farci dire sì a quest'assestamento di bilancio.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, se non vi sono altre richieste di dichiarazioni di voto,

metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo la richiesta di urgenza dell'atto stesso.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 93

PIANO REGIONALE DEGLI ASILI NIDO – ANNO SCOLASTICO 2004/2005

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Rossi Gianluca – Relazione orale

Relatore di minoranza: Consr. Tracchegiani – Relazione orale

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1341 del 07/09/2005

Atti numero: 126 e 126/bis

PRESIDENTE. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Grazie signor Presidente, il piano regionale degli asili nidi, relativo all'anno scolastico 2004 – 2005 che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale è stato redatto ai sensi della vigente Legge regionale n. 30 del 2 giugno dell'87 che detta le finalità ed i principi informatori in materia di asili nido, tale piano viene approvato proprio mentre la Commissione sta esaminando la proposta di legge della Giunta Regionale, sul sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia dove peraltro saranno disciplinati non solo nidi d'infanzia e i servizi integrativi al nido, ma anche nuove tipologie sperimentali di servizi che dovranno garantire opportunità di educazione, socializzazione e di gioco per bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, attraverso la presenza di educatori dotati delle stesse caratteristiche e requisiti del personale operante negli asili nido. Nonostante le difficoltà, l'obiettivo della Regione nel settore dei servizi all'infanzia è

sempre stato quello di mantenere alta la qualità dei servizi per la prima infanzia, come garanzia di una soglia minima destinata a sostenere contenuti sia culturali che di sicurezza, con azioni dirette o di supporto tendenti ad elevare ulteriormente, ove possibile, la qualità di questi servizi. Lo sforzo compiuto in questa direzione ha un peso ancora più rilevante se si pensa alle notevoli difficoltà di bilancio che ormai da anni si registrano nei settori di protezione sociale e nonostante il contesto così complesso e difficile, la Regione con la presente proposta di piano, intende ancora una volta garantire e perseguire i seguenti obiettivi: assegnare ai Comuni, che gestiscono gli asili nido, la maggior parte della disponibilità di bilancio 2005 per sostenere le Amministrazioni locali nei costi di gestione del servizio a loro carico, al fine di tutelare per quanto possibile la stabilità delle rette a carico delle famiglie. Sostenere i servizi collaterali al nido, realizzati dai Comuni; promuovere la formazione in servizio degli educatori attraverso l'azione diretta della Regione tramite convegni, attività seminariali e culturali; funzionamento del centro di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia che costituisce un punto di riferimento e di incontro per quanti operano a vario titolo nel settore, in particolar modo per il personale educativo degli asili nido.

Per fornire alcuni elementi statistici del Piano, risulta per l'anno corrente che i Comuni, che hanno presentato le richieste di contributo per la gestione degli asili nido, sono passati da 25 a 27, le domande riguardano complessivamente 69 asili nido, rispetto ai 65 dello scorso anno, e i servizi collaterali sono saliti da 20 a 22, di cui alcuni articolati in un unico modulo, altri in più moduli orari e di funzionamento. Si registra così l'apertura di nuove strutture ed il conseguente aumento di bambini iscritti, nonostante le limitate risorse finanziarie, assegnate dal bilancio regionale per l'esercizio finanziario in corso, che rimangono insufficienti, nonostante siano aumentate rispetto a quelle dello scorso anno, da un 1.892.561,99 attuali contro 1.751.000 e rotti.

Anche per il presente Piano, nell'assegnare i fondi disponibili sono stati osservati i criteri seguiti per la definizione dei precedenti piani, mantenendo quindi gli stessi parametri relativi ai bambini iscritti per il conteggio dei contributi di gestione, per l'esame dei parametri che si applicano per definire le quote annuali, contributive, si rinvia non solo alla relazione allegato a), ma anche alle relative tabelle che costituiscono parte integrante del presente piano. Tuttavia mi preme richiamare l'attenzione in un contesto in continua evoluzione sullo sforzo di mantenere le scelte qualificanti che caratterizzano la nostra



Regione in questo settore, ovvero quello di garantire al Comune un finanziamento aggiuntivo, pari a euro 3.098,00 per ogni bambino portatore di handicap e l'assegnazione a piccoli Comuni con popolazione inferiore... se non interessa a nessuno...

PRESIDENTE. Consigliere, la capisco, non capisco però perché si continua ad avere questo tipo di atteggiamento in Aula, colleghi, nessuno è obbligato a stare qui naturalmente, se non nel senso civico ed istituzionale, chi vuole costruire capannelli è pregato di uscire e non disturbare chi parla e chi ascolta.

ROSSI GIANLUCA. Grazie, signor Presidente. Come è evidente sono somme modeste, che tuttavia rappresentano un importante segnale che dimostra l'intenzione di facilitare in ogni modo l'inserimento dei bambini portatori di handicap nel nido, prevedendo la presenza di personale specializzato e di andare incontro alle esigenze dei Comuni più piccoli, i quali per garantire servizi di qualità, devono inevitabilmente sopportare costi maggiori. Altra forma di sostegno prevista nel piano è costituita dall'assegnazione di contributi annuali ai Comuni, che gestiscono le tipologie collaterali sopra descritte, tenendo conto che queste devono rispettare una serie di standard puntualmente indicati nel piano, quali il numero di iscritti, l'orario settimanale, il calendario annuale e di funzionamento. Sulla base di quanto finora esposto, la Commissione nella seduta del 20 ottobre scorso ha licenziato l'atto a maggioranza con il voto favorevole del sottoscritto e dei consiglieri Carpinelli, Girolamini e Ronca, e il voto contrario del Vice Presidente Tracchegiani e del consigliere Laffranco, incaricando di riferire oralmente in Aula per la maggioranza, il sottoscritto, e per la minoranza il Vice Presidente Tracchegiani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossi. La parola al consigliere Tracchegiani per la relazione di minoranza, prego. Colleghi, così non si può andare avanti, se continuiamo con questo andazzo sarò costretto a sospendere il Consiglio e a convocare i Capigruppo. Prego Consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Io penso che l'argomento sia estremamente interessante, è un argomento sul quale in Commissione discuteremo molto perché questo piano ci dà la possibilità di parlare di una tematica di estrema attualità, una tematica che



una Regione come l'Umbria dove la popolazione anziana è tra le più alte d'Italia, ci pone degli interrogativi, noi dobbiamo chiederci quali iniziative possiamo intraprendere per cercare di invertire questa rotta e per cercare di realizzare una situazione virtuosa in Umbria che possa dare risposta alle tante domande che la nostra società ci chiede. Innanzitutto un concetto fondamentale è quello che implementare gli asili nido, cercare di dare un servizio migliore è sicuramente motivo di possibilità per le donne, di entrare nel mondo del lavoro, questa è anche la direttiva europea. A Lisbona si è discusso, si è cercato di dare l'input per arrivare a un 30% perlomeno di risposta alla domanda, e chiaramente noi ci troviamo in questo momento in una condizione di difficoltà perché siamo soltanto a una risposta del 10 – 12% in Umbria, nonostante dobbiamo dire che la Legge 1044 prima, cioè la Legge 30, successiva alla 1044 è stata una legge che ha portato notevoli miglioramenti nel settore, che ha portato anche con, diciamo, l'entrata dei servizi collaterali del nido, anche la possibilità d'integrazione e di rapportarsi delle varie famiglie.

Noi comunque sicuramente ci attendiamo nell'iter della discussione in Commissione di poter dare un profondo impulso, di cercare poi per poter ampliare la risposta alla domanda crescente, di poter cercare tutte quelle sinergie che probabilmente possono venire soltanto dal privato dall'attivazione della sussidiarietà orizzontale sempre con una logica importante direttiva regionale, linee guide regionali, standard regionali, controllo da parte dei Comuni, che secondo me potrebbero, e di questo discuteremo in Commissione, potrebbero cogestire insieme ai privati per dare proprio l'impronta di attività regolamentare, controllata e con tutte quelle soddisfazioni di esigenze che per fare un esempio non devono essere dei posti di parcheggio dei bambini, ma devono sviluppare quella capacità di apprendimento, che è al massimo proprio in questi primi mesi di vita, e che noi sappiamo che nelle difficoltà che oggi abbiamo nella nostra società di doverci sempre rimettere in discussione, è necessario e scientificamente provato che i bambini che hanno seguito ai nidi, che sono stati praticamente ben seguiti, riprovano con una doppia soddisfazione perché anche le mamme probabilmente quando rientrano nell'ambiente familiare hanno questa maggiore capacità di seguirli. Quindi io penso che in questo settore dovremmo lavorare molto e penso che delle piccole critiche bisogna farle a questo piano regionale, a questo piano annuale, critiche che sono quelle della mancata attuazione della mancata, diciamo, copertura di tutti i fondi strutturali messi a disposizione,



purtroppo non si riesce a capire come mai esistono delle situazioni dove dei nidi con potenzialità strutturali, per esempio, di 30 soggetti, vengono coperti soltanto 15. Se la capacità strutturale è per un certo numero di bambini, probabilmente bisogna far sì perché il personale è sufficiente per questo numero di bambini, bisogna far sì che poi questi posti vengano effettivamente coperti. Quindi una maggiore attenzione, una maggiore attenzione anche a queste forme quali possono essere i nidi aperti, come stanno facendo nel nord Italia, alla possibilità praticamente di partecipazione aziendale. Quindi potrebbe essere un'ipotesi questo discorso della cogestione.

Altra cosa importante secondo me è puntualizzare questo discorso e cercare nella nostra piccola Regione di poter seguire l'esempio dei paesi scandinavi dove il tasso di natalità e il tasso di occupazione, grazie a questi piccoli accorgimenti, grazie a questa attenzione al sociale, è aumentato fortemente, vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Tracchegiani. Vi sono richieste di intervento sull'atto? Colleghi, se non c'è nessuna richiesta di intervento, si vota. Colleghi, votiamo? C'è una dichiarazione di voto. Prego, consighiera Modena.

MODENA. Brevemente, Presidente, perché ho ascoltato la relazione del collega Tracchegiani che è stata esauriente in tutti i punti, però noi volevamo semplicemente fare notare all'Aula, tre o quattro cose con estrema rapidità. Innanzitutto da questa relazione, da questo piano emerge una relazione, io mi stupisco che sia stata, non so, se in Giunta o l'Assessore l'abbia letta, non ho idea se c'è una consapevolezza di quello che è stato scritto, perché in buona sostanza è una reprimenda nei confronti di tutta una serie di iniziative private che sono venute fuori perché non controllate, non a posto, non si sa bene che cosa, comprensibile, ma il pubblico probabilmente si dovrebbe chiedere: se accade questo è evidente che accade perché probabilmente, così com'è stato strutturato il servizio, non si riesce a dare tutte quelle risposte che la società richiede su una questione così rilevante. Io a questo riguardo debbo dire, come dicevo, che sono rimasta anche abbastanza colpita proprio per i toni, insomma parliamo di un atto che è comunque un piano, e l'ansia del mantenere diciamo così "sotto controllo" tutta quella che è la situazione di dividendo il privato in buono o cattivo, a seconda che sia un privato sociale controllato o comunque sia un privato sociale non controllato. Noi sappiamo che c'è una



legge all'esame della III, cerchiamo di capire un punto, cioè se evidentemente sono sorte una marea di iniziative ed è evidente che sono sorte in quanto il pubblico non ha potuto o voluto dare delle risposte a delle istanze e a delle esigenze che ci sono state perché si è probabilmente irregimentato.

Io colgo l'occasione per ricordare che è stata una scelta nella passata legislatura di questa Amministrazione di non utilizzare i fondi degli asili nido aziendali, che sono un tabù, i microasili e gli asili aziendali in questa Regione, in tanto in quanto comunque si è sempre preferito favorire sempre il finanziamento per i Comuni, che è poi quello che emerge, perché qui noi mentre abbiamo un milione e sette per la gestione degli asili nido, abbiamo 84.000 euro per servizi collaterali, che non sono i privati, sono cose che comunque coadiuvano l'asilo pubblico, e altri 85.000 euro per il centro della documentazione dell'infanzia, il che ovviamente la dice lunga poi su quella che è l'impostazione complessiva di questo tipo di situazione.

Quello che noi notiamo, e ripeto, poi sarà la legge, la discussione a tutto tondo, è che una serie di servizi innovativi, che forse avrebbero potuto evitare la proliferazione del privato fuori controllo, anche pensati, tipo gli asili nido aziendali, i microasili insomma, forme un po' più dinamiche, in questo Piano non c'è... (intervento fuori microfono)... esatto, non c'è, mi ricordava il collega Sebastiani, la questione del baby parking al Silvestrini, dicevo, non c'è traccia, però non si può non mettere una traccia o fare una riflessione su questo e poi in contemporanea lamentarsi se la società, in una situazione di questo genere, si auto-organizza.

Io volevo aggiungere solo quello alle riflessioni che ha già fatto il collega e che ringrazio per la relazione di minoranza che ha svolto su questa materia, che per noi è una materia di grande importanza, che avremo modo di affrontare quando arriverà la nuova legge in aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Modena. Grazie Consiglieri, siamo in dichiarazione di voto. Prego, consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Molto brevemente, Presidente, perché stando in aula poi alla fine uno è portato a fare l'intervento, Presidente, perché questo atto sul quale io non avevo programmato di intervenire, avendo ascoltato la relazione del collega Tracchegiani, che anzi ringrazio,



questo atto, e mi dispiace che l'assessore Riommi sia uscito, è proprio l'esempio che dicevamo prima, e non è che vado fuori tema, resto nel merito dell'atto, perché è inutile che "l'Assessore agricoltore", si è definito lui agricoltore, non è che ce l'ho definito io, dice che è buon principio dell'agricoltore investire e comprare quando l'affitto costa uguale alla rata di mutuo, ma allora, professore Bracco, che mi ascolta, non sarebbe stato meglio mettere quelle risorse su questo atto per consentire veramente la parità tra sessi, per esempio, sulla quale destra e sinistra si impegnano continuamente, quotidianamente, le quote... quanti ragionamenti inutili, professore? Questa è la sostanza delle cose, quell'altra è retorica, ce lo diciamo qui, tanto non esce domani, quella è retorica inutile, spicciola: se noi la donna non la liberiamo perché la costringiamo a stare a casa, perché deve curare giustamente i figli e non la liberiamo perché non mettiamo le risorse sulla legge degli asili nido e le mettiamo invece per comprare, ribadisco, la garçonniere a Bruxelles, questa è la politica, il marcio della politica, è questo il marcio della politica, perché è qui che casca l'asino della propaganda spicciola, caro amico Vinti. Qui casca l'asino della propaganda spicciola e allora mettete le risorse dove devono essere allocate, perché qui per esempio noi avremmo potuto aprire una sinergia utile con il privato, perché dove il pubblico non arriva oggi ci sono tante donne che sono costrette a spendere l'80% del salario, e magari fanno le operaie, per pagare l'asilo nido privato, assessore Stufara, e allora invece di perdere tempo, con tutto il rispetto, a scrivere articoli che dicono nulla, si impegni in Giunta e si incazzi in Giunta a prendere le risorse invece che destinarle ad acquistare la garçonniere a Bruxelles. Questo è l'impegno di un Assessore... (intervento fuori microfono)... questo è l'impegno di un Assessore serio, caro collega Vinti, è inutile che facciamo i rivoluzionari d'accatto; impegniamoci in Giunta per le cose che servono e andiamo a faccia alta davanti all'elettorato.

Oggi voi non potete andare a faccia alta davanti all'elettorato, perché questo atto dimostra che voi predicate bene e razzolate malissimo, malissimo. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zaffini. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, votiamo l'atto. Allora, si vota.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TOPPOLOTTI

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Collegli, c'è una risoluzione della III Commissione e c'è una mozione che abbiamo iscritto per motivi d'urgenza questa mattina in Consiglio regionale e per la caratteristica e per i contenuti sia della risoluzione che verrà considerata a norma di regolamento come se fosse una mozione e sia per i contenuti della mozione stessa, la discussione viene unificata, e quindi tratteremo insieme le stesse problematiche.

OGGETTO N. 94

TAGLI AL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: III C.C.P.

Atti numero: 188

OGGETTO N. 95

“ATTEGGIAMENTI ED INIZIATIVE CON RIFERIMENTO ALLE POLITICHE SOCIALI NAZIONALI – REVISIONE DELLE NORME E DEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALI IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI”.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Modena, Melasecche Germini, Nevi, Zaffini, Sebastiani, Laffranco, Spadoni Urbani, Tracchegiani, Lignani, Marchesani, De Sio e Rossi Luciano

Atto Numero: 190

PRESIDENTE. Per l'illustrazione della risoluzione della III Commissione, la parola al Presidente della Commissione stessa, il consigliere Rossi Gianluca.



ROSSI GIANLUCA. Grazie, signor Presidente. Questa risoluzione si muove dalla necessità evidenziata nell'incontro con l'Assessore regionale alle Politiche Sociali nella seduta del 13 ottobre scorso, in occasione del quale la Commissione ha preso atto delle decisioni del Governo nazionale in merito ai tagli al Fondo Sociale Nazionale di circa 500 milioni di euro per l'anno in corso e dell'ulteriore taglio del 50% previsto in Finanziaria 2006, facendo riferimento alle fondamentali scelte che hanno ispirato il Piano sociale – regionale dell'Umbria e ai diritti insopprimibili che questa Regione ha deciso di garantire in materia sociale ai propri cittadini, ribadendo e sottolineando che efficacia, cittadinanza, assistenza, qualità, innovazione, promozione della persona, pari opportunità e continuità dell'erogazione dei servizi sono le garanzie che il Piano sociale – regionale e i Piani di zona devono assicurare a tutte le persone che vivono in Umbria; ricordato che la sostenibilità economica, elemento essenziale per garantire la centralità dei servizi pubblici al fine di assicurare una pratica di cittadinanza e che tale sostenibilità è condizione per la promozione complessiva delle persone e delle famiglie e della loro qualità della vita e riguardo al fatto che la sostenibilità economica, già posta in discussione dalla limitatezza strutturale delle risorse a disposizione, come si evince dalle scelte che dal 2001 in poi hanno progressivamente impoverito le disponibilità destinate alla Legge 328 del 2000 e ulteriormente compromessa dalle decisioni del Governo nazionale per l'anno in corso con la mancata erogazione della seconda tranche del Fondo per le Politiche Sociali, che si confermano ulteriormente con la Finanziaria del 2006. Il tutto, tradotto in cifre, significa per l'Umbria 8,5 milioni di euro in meno per l'anno corrente e altrettanti per il 2006. Tale situazione deriva da un'impostazione di fondo del Governo nazionale, che in questi anni ha ritenuto le Politiche Sociali come una pratica di assistenza e non di promozione della cittadinanza, uno spreco, freno della crescita, e non elemento caratterizzante la qualità della vita e al fine di garantire il diritto al sistema di promozione e protezione sociale occorrerebbe, al contrario, non ridurre ma innalzare la quota da destinare alle politiche sociali in modo rilevante, che oggi risulta essere al di sotto della media europea.

Tale politica del Governo nazionale, al di là delle affermazioni generiche come i fantomatici sgravi fiscali per le famiglie e per il sociale, accanto alle decisioni di non rifinanziare il Fondo Sociale, non dà indicazione ancora per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e non ha ancora attivato un fondo per i non

autosufficienti. Atteso inoltre che tali restrizioni rischiano di comportare uno stravolgimento delle politiche sociali e considerato che, al contrario, la scelta strategica della nostra Regione è stata fin dalla definizione del Piano sociale – regionale del '99, che ha persino anticipato condividendone la filosofia ispiratrice la Legge 328 e ancor più in questa fase di ridefinizione del nuovo Piano quella di privilegiare il protagonismo, l'autonomia dei soggetti sociali, la costruzione di rete dei servizi, mettendo a leva le competenze e le capacità presenti nel territorio.

Considerato, dunque, che risulta improrogabile ai fini sopra richiamati assumere scelte e provvedimenti prioritari tesi ad assicurare i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi da erogare in vista del nuovo Piano sociale – regionale, in particolare si indicano quindi alcuni punti prioritari: promuovere innanzitutto e rilanciare le politiche sociali, facendo tesoro dell'esperienza di avanguardia rappresentata in questi anni dall'Umbria su una serie di punti, la programmazione sociale di territorio condivisa, l'azione sociale anche in termini di programmazione e di servizi, volta al potenziamento delle funzioni di ascolto e di orientamento a garanzia dei diritti di cittadinanza e delle pratiche sociali a favore dell'approccio promozionale e comunitario, la valorizzazione della pluralità degli attori, la qualificazione dell'offerta dei servizi, la promozione delle relazioni tra i soggetti e il coordinamento e dell'integrazione delle funzioni e degli interventi; rafforzare poi le politiche che hanno caratterizzato il modello umbro di welfare, la rete dei servizi essenziali nell'ottica di consolidare le reti comunitarie che rendono il nostro sistema un modello condiviso e vicino ai cittadini, il consolidamento di un sistema unico di servizi a rete in grado di accogliere le diversità qualitative che contraddistinguono le soggettività, il ciclo di vita, le condizioni o i mutamenti essenziali delle persone e delle famiglie; il contesto su cui incardinare la pratica del lavoro sociale, insomma una serie di punti qualificanti al fine appunto di impegnare la Giunta regionale a contrastare in tutte le sedi le scelte del Governo nazionale, sia in relazione ai tagli per l'anno in corso, fuori dagli...

(Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE. Va bene, va bene colleghi. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Questo appartiene ad altre culture e ad altre storie...

PRESIDENTE. Non raccolga le provocazioni.

(Intervento fuori microfono).

ROSSI GIANLUCA. Con qualunque mezzo, esattamente.

PRESIDENTE. Va bene, prego.

ROSSI GIANLUCA. ...fuori dagli impegni assunti, sia per i tagli relativi al 2006, sia infine per la mancata individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e il mancato finanziamento del Fondo per i non autosufficienti, a difendere i principi ispiratori della Legge 328 e del Piano sociale – regionale dell'Umbria e ad avviare, infine, anche in previsione del nuovo Piano sociale – regionale, un percorso condiviso di progettazione e relativa programmazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossi. La prima firmataria è la consigliera Modena, è lei che illustra? Prego, consigliere Modena.

MODENA. Noi abbiamo predisposto questa mozione in tempi rapidi, avremmo voluto approfondire alcuni aspetti, non l'abbiamo potuto fare, soprattutto con riferimento ad alcuni dati, ma insomma ci riserviamo di farlo, perché tanto immaginiamo che questa è una discussione destinata a protrarsi nel tempo, perché indubbiamente la risoluzione uscita a maggioranza dalla III Commissione consiliare non poteva incontrare la nostra visione favorevole, quindi abbiamo ritenuto opportuno cominciare a mettere in fila un po' di dati e anche a cercare una filosofia che è talmente, credo, diversa da quella del centrosinistra che a volte capisco perché sia impossibile che esponenti del centrosinistra non la comprendano. Mi riferisco... perché è diverso il modo di ragionare, cioè è diverso l'approccio completamente, ma in questo caso si vede proprio, cioè è uno dei punti di differenza netta, però va detto, cioè ce lo dobbiamo dire, perché non è che si può sempre... ci sono delle cose dove le differenze sono nette. Allora noi pensiamo, dico questo in modo molto semplice, poi vedremo di approfondire – come dicevo – i vari



aspetti, che gli interventi nel sociale debbano favorire soprattutto soggetti, andare ai soggetti che specificatamente hanno bisogno e necessità, e individuiamo il nucleo di questi interventi nella famiglia; è chiaro che un impianto di questo tipo è un impianto che non ha nulla a che fare con tutta una serie di strutture o sovrastrutture che adesso possono essere definite assistenziali o meno, questo dipende, in alcuni casi funziona, in altri no, che sono quelle invece che sono oggetto molto spesso di dispersione di risorse.

Questo è il punto vero dove probabilmente, può anche darsi che l'abbia fatto con un percorso non diciamo ben concertato, con le Regioni, con gli Enti locali, questo sicuramente è possibile, ma questo è il punto vero della differenza anche dell'approccio che ha il Governo in questa materia rispetto all'approccio che ha il centrosinistra, e infatti se voi vi andate a leggere, fareste bene per cultura generale, il libro bianco sul welfare oppure il monitoraggio sulle spese del sociale che sta facendo adesso il Ministero, voi vedrete che la critica che si fa alla Legge 328 è proprio il fatto che non pone la famiglia così come l'ho descritta prima al centro di quella che è l'azione delle politiche sociali, intesa in senso ampio, perché è chiaro che a quel punto interviene a supporto dell'anziano che non è autosufficiente, interviene a supporto della politica per i minori, etc. etc. etc., con un approccio che è diretto e questo è chiaro nell'impostazione e, ripeto, profondamente diverso. Quindi capisco che poi diciate: ma noi difendiamo l'impostazione della Legge 328. Guardate che la Legge 328, da larghe fasce anche del centrodestra, non è contestata; la critica che si fa riguarda questo aspetto, perché è l'aspetto che è di contrapposizione netta con quella che è una nostra specifica, diciamo così, impostazione. Non a caso, l'incremento che ha avuto, perché io capisco adesso che c'è una trattativa in corso... tra l'altro io qui apro e chiudo una parentesi, c'è una trattativa in corso sicuramente difficile, questo non c'è dubbio, con le Regioni e i Comuni su questa questione del taglio, mi pare che dopodomani o domani ci sia anche una manifestazione, però quindi un conto è parlare di una trattativa con tutte le luci e le ombre di una trattativa, un conto è dare per assodate tutta una serie di cifre.

Ad oggi il Fondo per le Politiche Sociali è un fondo che ha avuto un costante incremento, un incremento dovuto soprattutto per esempio ai fondi che l'INPS ha avuto proprio per finanziare gli aiuti per il terzo figlio, l'assegno di maternità, l'agevolazione concessa a favore di familiari di persone con handicap e l'indennità per lavoratori affetti da determinate patologie, eccetera, nella filosofia che stavo cercando sinteticamente di



spiegare prima, e che abbiamo cercato di rendere anche in forma schematica nell'atto che abbiamo presentato. Sapendo tra l'altro che una delle difficoltà che c'è, e che va detto, sempre nel quadro delle discussioni che ci sono oggi in questo settore, è anche il riparto delle risorse tra le Regioni e i Comuni, intanto in quanto non sempre tutto quello che viene destinato alle Regioni poi viene trasferito nella stessa grandezza di misura ai Comuni per i tipi di servizio, poiché cade una delle tante azioni su cui noi sentiamo la protesta delle Regioni e dei Comuni per tutto quello che riguarda le politiche sociali.

Ecco perché ad esempio è ovvio che in un dibattito di questo genere non si può sole dire: "qui si taglia un fondo del 50%" ignorando il fatto che c'è una discussione in corso per tutto quello che riguarda un miliardo e mezzo invece di politiche per la famiglia e di come questo miliardo e mezzo dev'essere poi suddiviso: anziani, caro affitto, bonus per il secondo figlio, libri di testo, aiuti per i libri di testo, eccetera. Sempre evitando dei passaggi intermedi e non andando invece a dare dei supporti in via diretta ai soggetti. Ecco perché noi, ripeto, la mozione l'abbiamo fatta in fretta, e quindi ci riserviamo di approfondirla perché sicuramente anche il piano sociale andrà riscritto in questa Legislatura, avremo modo di fare tutti i confronti del caso, noi riteniamo che debbano essere tenuti presenti alcuni obiettivi, che non sono ovviamente ricompresi nella programmazione regionale, proprio perché non sono nella filosofia della 328 a partire dal mondo con cui s'intende valorizzare la famiglia come sistema di relazioni in cui i soggetti sono portatori di bisogni ma anche di soluzioni concrete agli stessi, riteniamo che si debba cessare un momento di scontro che a noi pare molto strumentale e di contrapposizione dovuta ovviamente al momento politico nei confronti del governo; riteniamo che l'impostazione del piano sociale vada rivista alla luce di quello che è stato scritto nel libro bianco del welfare con particolare attenzione ovviamente a tutto quello che riguarda gli interventi che debbono ruotare intorno alla famiglia e tutto ciò che riguarda le politiche sociali così come fino ad oggi il Governo le ha cercate di portare avanti, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, colleghi, grazie, possiamo ricomporre il Consiglio, ricordo a tutti che siamo nella discussione unificata della risoluzione della III Commissione e della mozione testé illustrata dalla consigliera Modena: "Tagli al fondo nazionale per le politiche sociali". Richieste di intervento? Se non vi sono richieste di intervento, assessore Stufara, prego.



ASSESSORE STUFARA. Grazie, Presidente. Signori Consiglieri, io ringrazio la III Commissione consiliare che, anche in virtù di un'informativa che recentemente ho fatto in sede di Commissione, ha voluto investire l'assemblea del Consiglio regionale su una problematica che dal mio punto di vista sta assumendo i tratti di una vera e propria emergenza. Cercherò di portare alla riflessione del Consiglio una serie di elementi che possano, questo è l'auspicio, anche fornire un quadro di certezze anche in relazione, come dire, alla necessità di approfondimento che la consigliera Modena testé annunciava anche in relazione alla mozione presentata dai gruppi di centrodestra, rispetto alla quale chiaramente io esprimo un giudizio contrario anche in relazione ad elementi di merito e ad informazioni e a dati che in quel testo che io ho molto attentamente letto sono contenuti, cercando di – come dire – inquadrare anche questo nostro ragionamento all'interno di un processo che ha investito la nostra Regione e il nostro Paese e che in qualche modo ha prodotto e ha visto svilupparsi in questi anni un processo vero d'innovazione e di qualificazione dei servizi sociali nei territori dentro un'idea di vere e proprie politiche per il sociale che andassero ben oltre quella che un tempo veniva considerata mera assistenza. In maniera particolare, il Piano sociale della Regione dell'Umbria pone al centro del proprio ragionamento e del processo che ha innescato le persone con le proprie specificità, con i bisogni che esprimono e con i diritti di cui sono portatrici e che debbono essere esigibili e, allo stesso tempo, si fa una scelta chiara all'interno del Piano sociale, della programmazione regionale di questi anni, nella quale si privilegia la dimensione comunitaria rispetto agli interventi, anche innescando processi, e favorendoli di gestione associata dei servizi da parte dei Comuni, all'interno chiaramente di una cornice di programmazione generale delle politiche, che è in capo alla Regione e che lo è proprio in virtù di un dettato costituzionale preciso, che a partire dalla riforma del Titolo V della nostra Costituzione dispone che la materia di competenza esclusiva delle Regioni all'interno di un quadro nel quale lo Stato eroga e supporta le Regioni e i territori attraverso l'erogazione e il trasferimento di risorse in modo indistinto. Sottolineo questo fatto, perché era stata consuetudine dell'attuale governo nel corso delle annualità di bilancio precedenti di vincolare gran parte delle risorse che compongono il Fondo Nazionale per le Politiche sociali.

Ora, questo fatto, con sentenza n. 423 del 16 dicembre 2004 della Corte Costituzionale è



stata dichiarata l'illegittimità costituzionale delle disposizioni di legge concernenti specifici vincoli di destinazione nell'utilizzo delle risorse da destinare alle Regioni nell'ambito del fondo nazionale per le politiche sociali. Questo proprio per una coerenza di fondo che individua le Regioni e i soggetti ai quali è in capo la programmazione degli interventi come i luoghi istituzionali dove la conoscenza delle specificità dei territori e delle problematiche espresse dalle popolazioni sono certamente maggiori. La Legge Nazionale, la Legge n. 328 del 2000, che peraltro su molti aspetti di merito è stata anticipata anche dalle previsioni del Piano sociale della Regione dell'Umbria, prevede degli strumenti finanziari, fondamentali e prescrive anche al Governo l'obbligo di fare alcune cose e in maniera particolare di stabilire i livelli minimi uniformi su scala nazionale delle prestazioni sociali. Gli strumenti finanziari fondamentali ai quali facevo riferimento sono chiaramente il Fondo Nazionale per le Politiche sociali, sono il Fondo Nazionale per le non autosufficienze previste dalla legge dello Stato e non istituito dal Governo del Paese e i livelli LIVIAS, i cosiddetti LIVIAS, cioè i livelli essenziali delle prestazioni sociali che non sono state determinate dal Governo nazionale e che pertanto non sono state neanche finanziate.

I Comuni, su scala d'ambito, erogano i servizi anche in maniera particolarmente innovativa, aggiungo, volendo ricordare la positiva sperimentazione che sul territorio della nostra Regione è stata effettuata nel corso degli ultimi anni in relazione agli uffici della cittadinanza e li erogano utilizzando tre principali fondi di finanziamento: le risorse che vengono trasferite del Fondo nazionale delle Politiche sociali, sul quale chiaramente dirò più diffusamente in seguito; le risorse del Fondo Regionale delle Politiche sociali, quindi risorse proprie di questa Amministrazione che sono rimaste costanti nel corso degli ultimi anni e che non hanno subito alcun tipo di riduzione e risorse proprie delle Amministrazioni comunali che, se vogliamo andare a vedere i dati dei nostri Comuni, hanno subito negli ultimi anni una crescita quantitativa e certamente sono stati sviluppati e sono stati ramificati sul territorio una rete di servizi assolutamente preziosi che portano anche la Giunta regionale ma certamente non solo la Giunta regionale, a definire il modello sociale dell'Umbria assolutamente all'avanguardia e per molti aspetti anche un esempio su scala nazionale.

Io sono d'accordo con la consigliera Modena, però, quando dice che esistono due modelli alternativi di welfare e di politiche sociali che in questi anni si sono confrontati e molto spesso si sono anche scontrati, il modello al quale appartiene certamente anche l'Umbria,



che si fonda su una concezione del welfare comunitario e promozionale, che si incentra su una programmazione partecipata da parte degli attori sociali, che produce una rete integrata dei servizi e che tende appunto a valorizzare il protagonismo delle reti sociali, dei legami che a livello comunitario possono supportare e rendere necessariamente maggiormente efficace l'azione dei servizi e della Pubblica Amministrazione. Di contro, dall'altra parte, un modello che io definisco caritatevole, dove si cerca di accentrare buona parte della gestione dei servizi, come sta avvenendo proprio in queste ore, dove non si pone alcun tipo di attenzione sull'elemento della programmazione degli interventi e quindi anche sulla verifica dell'impatto che le azioni che vengono prodotte, producono, scusate il bisticcio di parole, e dove si punta in maniera spinta su elargizioni di contributi ad personam senza valutare l'efficacia di queste azioni.

Io penso che ne sia, come dire, una testimonianza di questo modello che appunto continuo a definire caritatevole, da un lato la mancata definizione dei LIVIAS e la mancata istituzione del fondo nazionale per la non autosufficienza e dall'altra appunto le vicende che attengono il fondo nazionale per le politiche sociali, che in maniera anticostituzionale, così come ha sancito non certo la Giunta regionale dell'Umbria ma la Corte Costituzionale, sono state nel corso degli anni sempre più vincolate e sempre più hanno teso a centralizzare a livello nazionale, a livello ministeriale la gestione degli interventi, senza appunto tener conto delle specificità dei territori anche dei livelli di programmazione raggiunti.

Io penso che sia questo, in estrema sintesi, anche il quadro all'interno del quale si inserisce la vicenda di queste settimane, la vicenda che insomma noi abbiamo definito, io penso senza nessun timore di essere smentiti proprio dai fatti, di un vero e proprio dimezzamento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali nell'anno in corso, comunicandolo peraltro, quindi un elemento aggravante dal mio punto di vista, comunicandolo alla fine dell'anno, quindi anche con un ciclo ulteriore di programmazione da parte dei territori, ampiamente avviato e il consolidamento di questo dimezzamento all'interno della tabella C) della proposta di Legge finanziaria per il 2006 che attualmente è in discussione al Senato della Repubblica. Io voglio però, se mi è consentito, rapidamente, anche richiamare una serie di date e di eventi che hanno caratterizzato tutta questa vicenda, tutto questo confronto nel corso degli ultimi mesi, perché anche da questi fatti io penso sia più semplice costruirsi una consapevolezza e un quadro complessivo



maggiormente definito rispetto al merito delle questioni. Il 16 novembre del 2004 il Ministro del welfare, Onorevole Maroni, ha incontrato gli Assessori delle Regioni alle politiche sociali, era in corso l'iter di formazione della Finanziaria 2005. In quella sede il Ministro ha dichiarato e ha garantito che nell'anno 2005 lo stanziamento del fondo non sarebbe stato inferiore a quello del 2004, che era pari ad un miliardo di euro rispetto al trasferimento alle Regioni, rispetto alle richieste che le Regioni in quella sede hanno avanzato di incrementare del 2% quella dotazione, come per altre voci della spesa pubblica del resto, il Ministro Maroni ha assunto in quella sede l'impegno di farsene carico con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il 30 giugno di quest'anno, del 2005, in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, si è ribadita l'estrema urgenza di procedere al riparto delle risorse del Fondo Nazionale delle politiche sociali per il 2005 nella stessa entità di quella relativa all'annualità precedente, cioè un miliardo di euro con l'incremento del 2% e con gli stessi criteri di riparto del 2004. In via subordinata in quella sede, Conferenza delle Regioni del 30 giugno, i Presidenti delle Regioni, tenuto conto del periodo già avanzato dell'esercizio finanziario, hanno chiesto l'erogazione immediata di cassa di almeno il 50% di quella cifra complessiva, e la restante parte da erogare alle Regioni entro il mese di settembre 2005, sulla base di un impegno formale che è stato chiesto al Ministro dell'Economia e delle Finanze e all'intero Governo. Ciò certamente appunto al fine di consentire il rispetto degli impegni finanziari ed assicurare la prosecuzione delle attività programmate sul territorio nelle Regioni da parte anche degli Enti Locali. Il 6 luglio 2005 il Ministro del welfare Maroni, in una dichiarazione alla stampa, ha confermato che non ci sarebbero stati tagli al fondo nazionale delle politiche sociali e ha detto di aver concordato con le Regioni due decreti, il primo da emanarsi entro il mese di luglio di 500 milioni di euro, e un secondo da emanarsi durante l'anno, che porterà il finanziamento alla stessa cifra dell'anno scorso incrementato del 2%, dichiarazione del Ministro Maroni. Il 14 luglio 2005 in Conferenza unificata si è espressa l'intesa da parte delle Regioni, dell'ANCI, dell'UPI, e dell'UNCEM rispetto ai 518 milioni che rappresentavano la prima delle due tranche concordate e anche in quella sede si è dichiarato da parte del sottosegretario delle politiche sociali Sestini e dal Vice Ministro dell'Economia Vegas, l'impegno ad emanare entro settembre il decreto di riparto della seconda tranche.

La Conferenza unificata del 28 luglio ha registrato l'assenza nella seduta dei Ministri



interessati che erano stati convocati per questa materia e in maniera particolare il Ministro del welfare, si è sospesa la Conferenza unificata; alle ore 20.00 è giunto nella sede della Conferenza unificata il Ministro Maroni, che a nome del Governo si è impegnato a non dimezzare il fondo e a porre la questione all'allora Ministro dell'Economia Siniscalco. Nella Conferenza Unificata del 15 settembre si è registrata nuovamente l'assenza dei rappresentanti del Ministero del Lavoro e del welfare e del Ministero dell'Economia e anche in quella sede il Governo indirettamente ha continuato a fornire delle rassicurazioni. Il 22 settembre sempre in Conferenza Unificata non si è svolta la riunione nuovamente per l'assenza del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il massimo, dal mio punto di vista, si è raggiunto il 27 settembre, giorno nel quale il Governo ha presentato alle Regioni la proposta di Legge Finanziaria. In quella sede, a seguito della richiesta dei Presidenti delle Regioni sull'erogazione della seconda tranche del fondo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Onorevole Gianni Letta, ha riconosciuto, verbalizzato, l'inadempienza del governo in relazione all'erogazione della seconda tranche del fondo e si è impegnato a parteciparne da subito, rispetto alla questione, con il neo- Ministro dell'economia, Onorevole Tremonti. Il 13 ottobre, quindi solo qualche giorno fa, nuovamente in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni, Città, il Vice Ministro dell'Economia Vegas questa volta non ha confermato il finanziamento del fondo e ha detto che non v'era nessuna novità. Nuovamente, immediatamente dopo questa affermazione, sono stati interrotti i lavori della Conferenza unificata e della Conferenza Stato – Regioni e sono stati sospesi i rapporti istituzionali con il Governo fino a quando, non si è detto da parte appunto di questi organismi, non verranno rispettati gli impegni dello stesso assunti sulle risorse per le politiche sociali. Mercoledì della scorsa settimana, 19 ottobre, in un incontro con il Ministro dei affari regionali La Loggia, e il Ministro del welfare Maroni, al quale hanno partecipato il Presidente Errani, il Presidente della Conferenza delle Regioni, e l'Assessore De Poli, Assessore alle politiche sociali della Regione Veneto, notoriamente non governata dal centrosinistra, che è il coordinatore degli Assessori alle politiche sociali delle Regioni, insieme all'ANCI, all'UPI e all'UNCCEM, hanno nuovamente ascoltato da parte dei rappresentanti del Governo che ufficialmente non ci sono novità e cioè che manca la copertura finanziaria del restante 50% del fondo per l'anno in corso. Domani, com'è noto, l'ANCI, l'UPI, l'UNCCEM, insieme alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, hanno convocato una manifestazione a Roma su questa materia,



chiedendo che vengano immediatamente ripristinate le risorse per il 2005 e che vengano previste altrettante risorse per quello che attiene la Legge Finanziaria del prossimo anno. Tradotto in soldoni, esattamente come diceva il Presidente della III Commissione, Rossi, per l'Umbria, se ciò fosse confermato, cosa a tutt'oggi purtroppo particolarmente probabile, significherà un ammanco per l'anno in corso di 8,5 milioni di euro e altrettanti per il 2006.

La consigliera Modena ricordava un fatto... (intervento fuori microfono)... la consigliera Modena ricordava un fatto che a me sembra particolarmente interessante, probabilmente anche sbagliando una cifra, perché è vero che nella proposta di Legge finanziaria si prevede il cosiddetto "pacchetto famiglia", che ammonta rispetto alla proposta in discussione al Parlamento a 1.140 milioni di euro, non ad un miliardo e mezzo, a 1.140 milioni di euro, senza finalizzazione degli interventi e con un'entità che è praticamente identica al taglio che viene esercitato nelle due annualità del Fondo nazionale delle Politiche Sociali e che rappresenta quell'inadempienza del Governo nazionale alla quale ha fatto riferimento esplicito il sottosegretario Letta.

Ora si potrebbero scomodare tanti autorevoli esponenti che in questi giorni sono intervenuti pubblicamente su questa materia, evito di farlo. Vorrei però, come dire, rappresentare e socializzare al Consiglio regionale le cose che non un giornale rivoluzionario ma "Il Sole 24 ore" del 13 ottobre, quindi di qualche giorno fa, a pagina 2 riporta. Cito tre passi perché dal mio punto di vista sono particolarmente emblematici e bastano questi per dare il senso della nostra discussione e di ciò che sta avvenendo. Il giornalista Cristiano Gori, ripeto, "Il Sole 24 ore" del 13 ottobre, dice: "Con poco più di un miliardo da spendere per il sociale, il Governo aveva due possibilità: 1, introdurre alcuni interventi una tantum, il cosiddetto "pacchetto famiglia"; 2, non ridurre le risorse per i servizi sociali. Il Governo ha scelto la prima strada perché sembra ritenere che otterrà benefici in termini di consensi elettorali da ciò". Dice ancora: "Quali saranno le conseguenze per i cittadini? Il "pacchetto famiglia" non darà benefici significativi ai destinatari", e dice ancora: "C'è il tempo per modificare l'orientamento e rendere il pacchetto una risposta a problemi concreti, basta decidere di destinare le risorse lì contenute a mantenere nel 2005 e nel 2006 lo stesso trasferimento per i servizi sociali del 2004. Quel denaro pubblico sarebbe così ben speso".

Io penso che queste parole, come dire, citando una fonte rispetto anche all'orientamento



politico penso fuori da qualsiasi sospetto, basti a fare giustizia rispetto alle cose che in questi giorni si sentono dire, rispetto a come stanno messe le cose realmente. Certamente noi continueremo a fare questa battaglia e per questo, a nome della Giunta regionale, informo e dichiaro la condivisione della risoluzione approvata dalla Terza Commissione consiliare e chiaramente la non condivisione della mozione dei Gruppi di centrodestra.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Richieste di intervento? Siamo nella discussione unificata, questo era il finale della discussione... (interventi fuori microfono)... Per chiarezza, colleghi, per chiarezza, prima che parlasse l'Assessore io ho aspettato qualche buon secondo se ci fosse stata una richiesta di intervento da parte dei Gruppi; non essendoci stata, siamo in dichiarazione di voto. Chi chiede di parlare per dichiarazione di voto, altrimenti votiamo, colleghi.

Apriamo la votazione, non è più ammessa la discussione. Metto in votazione la risoluzione della Terza Commissione illustrata dal Presidente della Commissione, Rossi Gianluca.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per correttezza e per formalità, metterei in votazione, colleghi, metto in votazione la mozione di cui è prima firmataria la consigliera Modena.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Colleghi, riceverete la convocazione per il prossimo Consiglio a domicilio, c'è la convocazione dell'ufficio di Presidenza e dei Presidenti dei Capigruppo venerdì prossimo. La seduta è tolta.

La seduta viene chiusa alle ore 18.20.